



RASSEGNA **STAMPA**

31 marzo 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 89€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Lunedì 31 marzo 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it





Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Dati del Ministero: lo 0,18% con imponibile oltre 120.000 euro lordi Molto poveri o evasori? Redditi da fame per il 39% dei lucani

*O la comunità si sta sgretolando
sotto i colpi della crisi
o in molti dichiarano meno
di quanto guadagna
Con questi numeri
la ripresa è quasi impossibile
I casi dei singoli comuni*

a pagina 8



Il presidente scrive ai colleghi meridionali
Macroregioni
Pittella alla guida del Sud
«Subito una cabina di regia»



Il presidente Pittella all'assemblea dell'Azione cattolica
a pagina 6

DOMENICA DI SANGUE

In un cantiere sull'A3
**Incidente
sul lavoro
Un morto**

a pagina 9

Muore un 34enne
**Schianto
fatale
a Muro**

a pagina 39

SPORT

SERIE D

**Matera battuto
dal Taranto
che denuncia
una tentata combine**



Il Francavilla frena, Metapontino spera ancora

ECCELLENZA

**Il Potenza fa festa
con i duemila del Viviani**



SECONDA DIVISIONE

**Melfi, un pari
che vale mezza
Lega Pro Unica**

VOLLEY

**La Coserplast
scivola nella prima
dei playoff**



Basket: brutto stop della Bawer a Chieti

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e
MILANO FINANZA
insieme a soli
€ 1,20

Richiedi al tuo edicolante



idee Gioielleria Preziose

Uomo Oro WATCHES
Vetta
SECTOR COMETE
PACIFICI 405
FOSSIL OREL
DIESEL CASIO

VIA DI GIURA, 243 - 0971 444471 - POTENZA

#POTENZA 2014

Realta' Italia
insiste:
«Primarie
necessarie»

a pagina 6

LA RISPOSTA ANCHE POTENZA HA LA SUA LUCE

di VITO SANTARSIERO

CARO Direttore,
nel rispetto profondo
del tuo ruolo e nel
pieno apprezzamento
segue a pagina 6

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOLOGIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 31 marzo 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA40331
9 771594 103002

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Saponi (Africa) 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080). Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470200 (direzione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470468 (inviati@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 89



INCIDENTE SUL LAVORO. L'ANAS AVVIA UN'INDAGINE INTERNA

Lagonegro, muore un operaio lauriota nel cantiere della A3

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>



GALLERIA I lavori sulla A3

Foggia, forse rubava ferro l'uomo morto nel crollo

FOGGIA Secondo la Procura l'uomo di 38 anni ucciso dal crollo di un capannone forse era lì per rubare ferro



«Macroregione del Sud» Lettera-appello di Pittella

BASILICATA Il governatore Marcello Pittella ha scritto una lettera-appello ai colleghi delle altre regioni del Sud



SERVIZIO A PAGINA 9 >>

IL TESTO DELLA LETTERA A PAGINA 9 >>

SCONTRO ISTITUZIONALE IL NUMERO UNO DI PALAZZO MADAMA FRENA SULL'ABOLIZIONE DELLA CAMERA ALTA. I VERTICI DEL PD: MA LUI NON È DEL PD?

REGIONE NO ALLE PRESTAZIONI FUORI ORARIO DEI MEDICI

Ostacolo Grasso per Renzi

Il presidente del Senato: l'assemblea dev'essere eletta dai cittadini. Il premier insiste: la musica cambierà, non prendo in giro gli italiani

La sanità pugliese sotto la lente del Pd

Stati generali convocati per sabato sul tavolo liste d'attesa e precari Asl

IL PING-PONG TRA PROGRAMMI ECONOMICI E RIFORME

di VITTORIO B. STAMERRA

Matteo Renzi marcia dritto. Va avanti spedito senza curarsi dei dubbi, delle critiche, degli ostacoli che ogni giorno gli si presentano di fronte. E fa bene, è nel suo interesse. Perché questa è l'unica strada che ha scelto, sulla quale si è pesantemente esposto, ora anche a livello internazionale. E' consapevole il segretario del Pd che non può aspettarsi sostegno e solidarietà, anche da quei settori del suo stesso partito, così violentemente messi da parte sia per le conclusioni del congresso, sia per come ha poi sloggiato da Palazzo Chigi Enrico Letta. Velocità e determinazione, sono i suoi verbi preferiti. Sa che, su questo terreno, i partiti, a cominciare proprio dal suo, non sono capaci di stargli dietro, anchilosati come sono dalle logiche della sopravvivenza e della burocrazia.

SEQUE A PAGINA 15 >>



I DUELLANTI Renzi e il presidente del Senato in una foto d'archivio

SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

MILANO, AVEVA 83 ANNI

Pool di Mani pulite morto D'Ambrosio

Guidò la Procura dopo Borrelli

● È morto ieri pomeriggio in ospedale l'ex procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, protagonista della stagione di «Mani pulite». D'Ambrosio aveva 83 anni ed era succeduto a Francesco Saverio Borrelli. Senatore del Ds e del Pd, era stato sottoposto all'inizio degli Anni '90 a un trapianto di cuore. Unanime cordoglio del mondo giudiziario e politico.

SERVIZIO A PAGINA 7 >>



PUGLIA Liste d'attesa: sotto accusa il piano di Vendola

MARTELLA A PAGINA 8 >>

CALCIO, LA GIOIA PER LA PROMOZIONE

A Potenza il Viviani vestito a festa per la serie D

MAIORELLA NELLO SPORT >>



ABBRACCIO I giocatori del Potenza sotto la curva

LA NUOVA QUESTIONE DEL SUD NELLA CHIESA DI PAPA FRANCESCO

di GIUSEPPE TUCCI

Dopo Lampedusa (gli immigrati) e Cagliari (i disoccupati, privati di quel lavoro che «unge di dignità» la vita di ogni essere umano), Papa Bergoglio ha

scelto di visitare altri «esclusi» del mondo, i fedeli di Cassano allo Jonio, la più piccola diocesi della Calabria, con meno di centomila abitanti.

SEQUE A PAGINA 15 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

I RAGAZZI PULITI di FRANCESCO COSTANTINI

Da quando il pubblico è tornato a stringersi attorno alla squadra, il Bari si è messo a volare. Non solo e non semplicemente nel gioco e nei risultati quanto nell'atteggiamento mentale, nella nuova sensazione di felicità e in qualche modo felicità che i giocatori sembrano esprimere. Non è poco, per una squadra così giovane.

SEQUE A PAGINA 21 >>



PAOLONI

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 31 marzo 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 **Foggia:** 0881/779911 **Locce:** 0832/463911
Barletta: 0883/341011 **Brindisi:** 0831/223111 **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470206, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

IN PRIMO PIANO LA FECONDAZIONE ASSISTITA IN BASILICATA È UN LUSSO

Voglia di un figlio Esami spezzatino e super ticket

La denuncia di
Cittadinanzattiva. Coppie
costrette a lunghe attese
e a spese eccessive

● Fecondazione assistita, un lusso in Basilicata. Esami «spezzatino» da un ospedale all'altro, costi elevati dei ticket e lunghe attese. È anche il risultato dalla mancata applicazione di una legge regionale sul ricettario del Servizio sanitario nazionale. La denuncia è di Cittadinanzattiva.

MELE A PAGINA II >>

CALCIO: ROSSOBLÙ PROMOSSI IN SERIE D

Gli spalti del Viviani pieni di bambini È festa per il Potenza

● Il Viviani torna a pulsare di passione. Festa promozione del Potenza in un tripudio di colori rossoblù e di bambini e famiglie. L'operazione simpatia lanciata dalla società nelle scuole del capoluogo ha ottenuto un grandissimo risultato. Da anni ormai (erano i tempi della Prima Divisione) non si vedeva il «catino» rossoblù ribollire d'entusiasmo come ieri pomeriggio. Settore distinti quasi completamente esauriti con tanti bambini a fare il tifo con palloncini, bandiere, a seguire il ritmo impresso dalla curva Ovest come al solito compatta nel sostenere con orgogli e determinazione la squadra. A fare da sfondo alla festa il successo per 5 a 1 sul Moliterno.

MAIORELLA NELLO SPORT >>



GIOIA La festa dei giocatori sotto la curva

IL SOGNO INFRANTO LA TRATTA È BLOCCATA DAL 1987 E CICLICAMENTE SI PARLA DI UNA SUA RIATTIVAZIONE. MA DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO È UN'IMPRESA PROIBITIVA

Lagonegro dice addio alla ferrovia

L'ultimo studio di fattibilità è impietoso: servono 370 milioni per ripristinare la linea

UNA CABINA DI REGIA FRA LE REGIONI DEL SUD

di MARCELLO PITTELLA *

Il dibattito in corso sul tema delle macro-regioni, che ci vede tutti impegnati a far emergere un nuovo protagonismo meridionale in un quadro di rilancio dell'economia dell'intero Paese, mi induce a sottoporre alla Vostra attenzione una immediata proposta operativa. Diamo vita a una «cabina di regia» che consenta alle sei Regioni del Mezzogiorno da noi rappresentate di avviare subito, già con i fondi del nuovo sessennio 2014-2020, quella programmazione comune su poche, ma decisive opere strategiche che consentano al Sud di diventare il vero motore dello sviluppo d'Italia. Penso al rafforzamento della linea ferroviaria lungo la dorsale Adriatica. Alla Napoli-Bar. Alla Salerno-Potenza-Taranto-Reggio Calabria. A un progetto per il porto di Taranto e per quello di Gioia Tauro. O alla rete dei parchi naturali che valorizzi in un sistema a rete le bellezze naturali di Abruzzo e Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

[* Governatore della Basilicata]

SEQUE IN NAZIONALE A PAG. 9 >>



BINARI La stazione di Lagonegro dismessa dal 1987

Ma il comitato
pro-ferrovia non si
arrende: «Consulteremo
un altro esperto»

● È finita la telenovela sul ripristino della storica ferrovia Sığigiano-Lagonegro. Ciclicamente, soprattutto a ridosso delle elezioni, si parla di un'imminente riattivazione di un tratto ferroviario che sarebbe molto importante per l'intera area sud della Basilicata. Ma l'ultimo studio di fattibilità (realizzato da Rete Ferroviaria Italiana) smonta i facili entusiasmi: rimetterla in funzione, infatti, costerebbe qualcosa come 370 milioni di euro. A questa cifra, tra l'altro, andrebbero aggiunti almeno altri 2 milioni all'anno di costi stimati per la manutenzione ordinaria.

PERCIANTE A PAGINA III >>

SULLA STRADA BELLA-MURO

Scontro tra due auto Muore un 34enne ferite tre persone

La vittima è Salvatore Parrillo di Muro

● La Mercedes Classe A usciva dall'area del distributore di benzina. Le è piombata addosso la Panda che sopraggiungeva dal rettilineo, guidata da Salvatore Parrillo, 34 anni, di Muro Lucano. Ad avere la peggio è stato proprio quest'ultimo che è morto durante il trasporto in ospedale. L'incidente è avvenuto in tarda nottata, intorno alle 2 tra sabato e domenica, sulla strada Bella-Muro a ridosso dello scalo ferroviario. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri che hanno eseguito i rilievi e che stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Nell'auto guidata da Parrillo c'erano altre tre persone, tutte rimaste ferite in maniera non grave, tra le quali un minorenne. Illeso, invece, l'uomo alla guida della Mercedes.

LAGONEGRO INCIDENTE SUL LAVORO NELLA GALLERIA RENAZZA

Sangue nel cantiere dell'A3 perde la vita un lauriota



VIADOTTO Galleria Renazzi

● L'operaio edile Giuseppe Pagano, 55 anni, di Lauria, è morto ieri nel cantiere della galleria Renazza Nord dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. L'uomo, che lavora per conto dell'impresa Lagonegro scarl, mentre era intento alla posa di alcuni elementi metallici ha perso l'equilibrio e ha battuto la testa a terra. È stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Lagonegro dove è morto poco dopo il ricovero.

SERVIZIO A PAGINA III >>

MELFI TRE RAGAZZE AI PRIMI TRE POSTI DELLE OLIMPIADI HIGH-TECH

I verdetti del Mediashow all'insegna del... rosa



DIGITALE
A sinistra le
tre ragazze
classificate ai
primi tre posti
dell'edizione
2014 del
Mediashow
che si è
svolta a Melfi
[foto Luciano
Massari]

ALBIS A PAGINA VI >>

DLECO S.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:
CARTA
CARTONE
MATERIALI
FERROSI E NON
PLASTICA
VETRO
INDUMENTI USATI

Via Iosa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 49.36.03 - p.ecco.dlecosrl@pec.it - e-mail: dlecosrl@yahoo.it

L'Unità

Non bisogna dimenticare che sono state fatte leggi ad personam che hanno favorito e non hanno cercato di combattere la corruzione. Oggi è certamente molto più difficile combattere la corruzione.

Gerardo D'Ambrosio

PROSCIUTTO TOSCANO D.O.P.

UN CAPOLAVORO SULLA TUA TAVOLA

WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM

1.30 Anno 91 n. 88
Lunedì 31 Marzo 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Appello per le biblioteche scolastiche
Nucci pag. 19

Turismo, l'Italia diventa periferia
De Seta pag. 17

Roma ok In fondo tutte sconfitte
pag. 22-23

U:

Riforme, duello sul Senato

- **Renzi a Grasso:** no allo status quo, rispetto tutti ma la musica deve cambiare anche nelle istituzioni
- **La replica:** non sono un conservatore, ma attenti ai numeri
- **Oggi il disegno di legge costituzionale**

Oggi il Consiglio dei ministri vara il disegno di legge costituzionale sul Senato in un clima di tensione. Alle critiche del presidente Grasso, Renzi replica con l'appello a non difendere lo status quo. «La sfida è lanciata, si va avanti». Ma Grasso ribadisce la sua contrarietà.

FUSANI ZEGARELLI A PAG. 2-3

L'INTERVISTA



Boschi: «Agire subito, lo chiedono i cittadini»

FRULLETTI A PAG. 3



IL LUTTO

Addio D'Ambrosio una vita per la giustizia

COMASCHI A PAG. 7

Da piazza Fontana a Tangentopoli

ORESTE PIVETTA

Gerardo D'Ambrosio è morto. Aveva 84 anni, era un magistrato, ma era stato anche senatore della Repubblica, la cui storia aveva esplorato in alcuni dei momenti più tragici.

SEGUE A PAG. 7

Una mediazione è possibile

IL COMMENTO

MASSIMO LUCIANI

Le parole del presidente del Senato sulle prospettive della riforma costituzionale sono state lette da alcuni come una contrapposizione frontale alle ipotesi che il governo ha avanzato sinora e che, peraltro, deve ancora definire compiutamente. In effetti, non si può sostenere che le cose che Grasso ha detto nelle recenti interviste e quelle che Renzi va dicendo da tempo coincidano.

SEGUE A PAG. 15

Francia, disfatta del Ps. Ma tiene Parigi

Il secondo turno amministrativo in Francia segna la disfatta della gauche, la grande avanzata dell'Ump - che diventa primo partito - e lo sfondamento dei lepenisti nelle città dove erano al balottaggio. Il Ps tiene Parigi con Anne Hidalgo. Hollande rimpasta il governo.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 8

Turchia, Erdogan vince nonostante gli scandali

MONTEFORTE A PAG. 9



Pessimo segnale per le Europee

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

Parigi resterà alla sinistra ed è già qualcosa. Il secondo round delle amministrative francesi conferma il disastro dei socialisti, l'avanzata della destra «normale» e lo sfondamento, dove si è presentato, del Front National di Marine Le Pen.

SEGUE A PAG. 8

Il bicameralismo imperfetto

L'ANALISI

GIANFRANCO PASQUINO

Il bicameralismo italiano, non essendo affatto «perfetto», come troppi, persino fra gli addetti ai lavori, si ostinano a dire, deve, comunque, essere riformato. Meglio definito paritario o simmetrico, può anche essere abolito del tutto.

SEGUE A PAG. 3

IL CONGRESSO CGIL

Tutte le categorie al voto

- **Assise nel vivo.** Camusso punta alla riconferma dei segretari uscenti

Prima i precari. Poi tutte le altre categorie, dai chimici ai meccanici, dai tessili alla Funzione pubblica. Fino alla chiusura con i pensionati. I congressi di categoria della Cgil entrano nel vivo. Camusso punta alle riconferme dei segretari generali.

FRANCHI A PAG. 14



L'INCHIESTA

Cannabis terapeutica: la grande beffa

- **Le Regioni** legiferano, ma i farmaci sono troppo costosi

TARQUINI A PAG. 13



GOVERNO E PARTITI
I NODI NELLA MAGGIORANZA

Delrio conferma: la nostra proposta a un Senato non eletto perché in Italia c'è un sistema barocco che è un problema per i cittadini

Riforme, scontro Grasso-Renzi

Il premier non fa passi indietro

Il presidente del Senato: l'assemblea deve essere eletta dal popolo o democrazia a rischio



● **ROMA.** A meno di 24 ore dal Consiglio dei ministri chiamato a varare il ddl sulle riforme è scontro aperto tra il premier Renzi e il presidente del Senato Pietro Grasso. Il primo avverte che sulla revisione del bicameralismo non intende mollare, mentre il secondo, in due interviste a sorpresa che spaziano dall'esecutivo, afferma: la Camera Alta deve restare elettiva, altrimenti, il combinato disposto del ddl annunciato da Renzi («con il Senato composto da esponenti delle autonomie non scelti direttamente dai cittadini») con l'Italia «mette a rischio la democrazia».

Grasso è categorico: non bisogna abolire il Senato, che deve restare un'assemblea di eletti, perché serve «una Camera che sia di controllo e di garanzia». E altrettanto secca è la replica di Renzi al Tg2: «Mai più bicameralismo perfetto». Il Senato «non sarà più elettivo, altrimenti sarebbe una presa in giro nei confronti degli italiani». Il modello che domani il governo illustrerà al Cdm, «rispetta la Costituzione», assicura il premier. «Bisogna andare avanti e non tornare indietro. Capisco le resistenze di tutti, ma la musica deve cambiare» e «il vero modo per difendere il Senato non è una battaglia conservatrice», incalza Renzi, che probabilmente nei prossimi giorni avrà la sponda del Colle, che in passato si era già espresso per la fine

del bicameralismo.

A rincarare la dose ci pensa il vicesegretario Pd, Debora Serracchiani, che prima difende il testo del governo e poi invita Grasso a rispettare le decisioni del partito. Non si dimentichi che lui è stato eletto con i Dem, afferma. Ma la «bacchettata» non passa inosservata.

In serata interviene anche il sottosegretario Graziano Delrio che conferma la linea: la «proposta» del governo punta ad un Senato non eletto perché in Italia «c'è un sistema barocco» il che, «non è un problema per i senatori ma per i cittadini».

Ma se il governo «non molla», anche Grasso insiste e dopo le interviste assicura in Tv da Lucia Annunziata che il suo «vuol essere solo un contributo», ma che come tale vorrebbe che venisse ascoltato. «Io sono il primo rottamatore del Senato e non sono né un parruccone né un conservatore», precisa. «Ma non si può cambiare la Costituzione a colpi di fiducia», mentre una riforma monocamerale, unita all'Italicum, può presentare «un rischio per la democrazia». Grasso ricorda di aver già avanzato le sue perplessità con il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, ma di non aver avuto «alcun ritorno». Poi, dà al premier un consiglio che suona come un avvertimento: se sulla riforma le cose restano così, «i numeri al Senato ri-

schiano di non esserci».

E le sue affermazioni sembrano risvegliare la fronda anti-riforma. Libertà e giustizia, poi, lancia un appello dal titolo «Verso la svolta autoritaria», che ha come primi firmatari Gustavo Zagrebelsky e Stefano Rodotà. «Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento esplicitamente delegittimato da una sentenza della Corte costituzionale», si legge nel testo che viene sottoscritto da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio che parlano a loro volta di «deriva autoritaria».

E anche Ff non fa sconti. Giovanni Toti parla di proposta-bluff mentre Renato Brunetta descrive lo scontro Renzi-Grasso come «una crisi istituzionale senza precedenti» evocando l'intervento del presidente Napolitano per fare chiarezza.

In linea con le riforme annunciate dal governo è Alfano che avverte come «conservatori e difensori dell'esistente ci troveranno dall'altra parte». Ma al Ncd la bozza delle riforme in serata non è ancora arrivata. E questo al momento crea non pochi malumori. «Se pensano di metterci davanti al fatto compiuto per poi puntarci un coltello alla gola si sbagliano di grosso», sintetizzano alcuni alfaniani al Senato.

Michele Esposito

**DIECI PUNTI PREVISTI 470 DEPUTATI E 200 SENATORI E LA RIDUZIONE «DI ALMENO UN TERZO», DELL'INDENNITÀ COMPLESSIVA**

Civati presenta la sua controriforma

meno parlamentari e indennità tagliate

E in 25 sottoscrivono un documento: «Matteo, basta ultimatum»

La proposta di Salvini
La Lega: chiudete le Prefetture

■ **BIELLA.** «Se Renzi chiudesse le Prefetture, come abbiamo proposto noi, risparmierebbe 500 milioni e il problema del Senato non si porrebbe»: così il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, ha commentato a Biella la proposta di riforma del Senato avanzata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. «Otto anni fa abbiamo provato a diversificare i compiti delle Camere - ha spiegato Salvini - ci fu un referendum che diede esito negativo. Oggi non ha senso avere due organismi che fanno la stessa cosa. Il Senato deve seguire e coordinare Comuni, Regioni e Province sul modello di una camera delle autonomie. Abbiamo offerto a Renzi uno dei nostri cinque referendum per poter risparmiare, e cioè quello sulla l'abolizione delle prefetture. Chiudere le prefetture vale 500 milioni di risparmio all'anno, e quindi il problema del Senato non si pone. Se Renzi firma gli faremo un monumento a casa sua, se non firma vorremmo capirne il motivo». Poi il segretario della Lega è tornato sui cavalli di battaglia della campagna elettorale in corso per le europee: «L'Italia con la lira era la quarta potenza al mondo. Chi difende l'euro - ha aggiunto - è il passato. Da una parte c'è il partito unico dell'euro e dall'altra ci siamo noi. Le opzioni sono due: si può ragionare su un euro a due velocità, una per la Germania e una per i Paesi del Mediterraneo, oppure sul ritorno alle monete nazionali». Infine dal Piemonte il governatore Roberto Cota ha «avvisato» gli alleati: «Se le primarie non saranno di coalizione noi siamo pronti ad andare per la nostra strada. Non abbiamo difficoltà a correre da soli. Non possiamo più aspettare - ha aggiunto -. Siamo preoccupati. Ma se non si trova una soluzione in tempi brevi non abbiamo difficoltà a correre da soli».

● **ROMA.** Dal Senato come organo di garanzia e composto da membri scelti dei cittadini all'abolizione del Cnel fino alla definizione della Camera come organo politico. Ecco i punti principali della proposta di revisione costituzionale che, come annunciato sul suo blog da Pippo Civati, sarà presentata al Senato nelle prossime ore da alcuni senatori Pd e di altri gruppi.

La proposta, a firma di Civati e del docente di diritto costituzionale all'università di Pisa, Andrea Pertici, è riassunta sul blog del deputato dem in dieci punti. Tra quelli principali, figurano la diminuzione dei parlamentari, con 470 deputati e 200 senatori e la riduzione «di almeno un terzo», dell'indennità complessiva dei parlamentari stessi. Il Senato, secondo quanto si spiega nel testo, «compie scelte politiche e per questo deve essere scelto dai cittadini con attenzione al legame col territorio». Il Senato, inoltre, resta «decisivo per le leggi costituzionali, di tutela dei diritti fondamentali, e di disciplina degli organi costituzionali» mantenendo, quindi, una funzione di garanzia.

Il Senato - si legge ancora nel documento - assicura un migliore coordinamento tra stato e regioni. Nella proposta di Civati si

prevede l'addio al Cnel e una maggiore chiarezza sulle materie di competenza statale e quelle di competenza regionale. Infine, si sottolinea come sia solo la Camera a dare la fiducia al governo mentre le leggi ordinarie sono «approvate dalla sola Camera dei deputati, ma con possibilità che il Senato le migliori».

Nella proposta di riforma, presentata nei giorni scorsi alla Camera, si fa cenno infine anche ad altri aspetti, come il voto a 18 anni per Camera e Senato e la validità dei referendum nel caso in cui abbia votato «la maggioranza di chi aveva preso parte alle precedenti elezioni». Perché, oltre che a «rendere la Costituzione più forte», la proposta mira a rispondere all'esigenza di «favorire e accrescere la partecipazione dei cittadini», si legge nell'introduzione al documento.

Ma nel Pd l'aria è tesa. «Vogliamo dire con franchezza a Renzi che siamo pronti ad accettare la sfida e ad essere noi i protagonisti di un cambiamento epocale - scrivono i senatori Pd nel documento - per superare il bicameralismo paritario e varare in tempi brevi un nuovo Senato. Per questo motivo gli ripetiamo l'invito già espresso qualche settimana fa di ascoltare le tante voci che invitano a non porre ultimatum sulla



«ANTAGONISTA» Il deputato del Pd Pippo Civati

bozza che il Consiglio dei Ministri dovrebbe varare oggi».

Così comincia il documento promosso dai senatori Francesco Russo, Massimo Caleo, Valeria Cardinali, Stefano Esposito, Rossana Filippin e Stefano Vaccari - già promotori due settimane fa, sullo stesso tema, del documento del 25 - e sottoscritto da un gruppo trasversale di senatori del Partito Democratico.

«Non ci si chieda - prosegue il documento - di essere meri esecutori cui non resta che alzare la mano in aula. Si lasci la porta aperta a soluzioni migliorative che potrebbero emergere dal lavoro parlamentare e dal neces-

sario dialogo fra maggioranza e opposizioni. Se sarà così noi confermiamo la disponibilità a metterci la faccia, a difendere la riforma anche dagli agguati di chi proverà a rallentarla, a migliorarla alla luce della nostra esperienza dei pregi e dei difetti dell'attuale sistema. Nonostante sia più divertente dipingere come tacchini terrorizzati dall'attesa del Natale siamo impegnati soltanto a svolgere al meglio il ruolo di costituenti che i prossimi passaggi - riforma elettorale, del bicameralismo e del Titolo V - ci affidano e a favorire un'evoluzione innovativa e migliorativa del nostro sistema istituzionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 marzo 2014

PRIMO PIANO | 3



Cuperlo: «Penso che questa non possa essere in alcun modo, la stagione in cui la sinistra e il Pd si dividono. Dobbiamo unire le nostre forze»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 15



Tensioni nelle minoranze dem «Più autonomia al dibattito»

Fioroni attacca la Serracchiani: «No al pressing sulle cariche istituzionali»

LE POLEMICHE In alto Debora Serracchiani e il ministro Maria Elena Boschi. A sinistra, il presidente del Senato, Pietro Grasso

● **ROMA.** L'improvvisa e dura polemica istituzionale tra il presidente del Consiglio e il presidente del Senato sulla riforma del Senato riapre lo scontro nel Pd. La sortita della seconda carica dello Stato che chiede una riflessione profonda sul provvedimento che Matteo Renzi porta oggi in consiglio dei ministri offre il destro a

quella minoranza che resta viva in Parlamento.

E così, mentre la neo vicesegretaria del partito, Debora Serracchiani prova a richiamare all'ordine un'alta carica dello Stato come Grasso, ricordandogli che a candidarlo e a metterlo al vertice di Palazzo Madama è stato il partito del premier, il fronte dei

malpanti sembra compattarsi. Trasversalmente.

La sortita di Serracchiani viene poi ridimensionata: «Il ruolo di garanzia istituzionale che spetta alla seconda carica dello Stato non è in discussione», si scusa la vice di Renzi. Ma già Giuseppe Fioroni, e non in solitaria, era intervenuto per riprenderla: «Il Pd

rispetta le istituzioni e le cariche istituzionali, non le occupa né le pressa, né le indirizza. Per questo non siamo la destra». Si vedrà ora cosa succederà in Parlamento visto che proprio l'obiettivo dell'ex leader della corrente di minoranza, Gianni Cuperlo, e di quello del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza è quello di spostare il

dibattito sulle cose da fare, dallo scontro al confronto. Soprattutto sui provvedimenti. Sulle riforme il Pd «gioca una partita decisiva» e «la sfida è condivisa da tutto il partito, non solo da una parte» assicura Speranza, punto di riferimento del nuovo correntone di 40enni che si riunirà domani e che punta più che altro a mettere mano alla riforma del lavoro. «L'8 dicembre è passato, archiviato. Non mi convincono le discussioni astratte», spiega il capogruppo alla Camera che decreta la parola fine alla vecchia logica della minoranza. Ma è favore, invece, di una «discussione molto aperta sul rilancio di un'area riformista dentro il Pd che parli a tutti, fuori dagli schemi del congresso che non c'è più».

Gianni Cuperlo prende atto e spiega: «Penso che questa non possa essere, in alcun modo, la stagione in cui la sinistra e il Pd si dividono: dobbiamo unire le nostre forze». Ma resti aperta la discussione interna, è il suo appello, perché serve un confronto aperto su tutto. A cominciare dalla legge elettorale «che non voteremo a scatola chiusa».

Francesca Chirli

Grillo e Casaleggio: «Parlamento delegittimato, è una svolta autoritaria»

Il leader del M5S sottoscrive il manifesto di Zagrebelsky. I dissidenti puntano a «un nuovo modello di bicameralismo»

● **ROMA.** «Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento esplicitamente delegittimato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, per creare un sistema autoritario che dà al presidente del Consiglio poteri padronali. Con la prospettiva di un moncameralismo e la semplificazione accentratrice dell'ordine amministrativo, l'Italia di Matteo Renzi e di Silvio Berlusconi cambia faccia mentre la stampa, i partiti e i cittadini stanno attenti (o accondiscendenti) a guardare. La responsabilità del Pd è enorme poiché sta consentendo l'attuazione del piano che era di Berlusconi, un piano persistentemente osteggiato in passato a parole e ora in sordina accolto».

Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio sotto-

scrivono l'appello di Zagrebelsky e altri contro le riforme, come si legge sul blog: «Il fatto che non sia Berlusconi ma il leader del Pd a prendere in mano il testimone della svolta autoritaria è ancora più grave perché neutralizza l'opinione di opposizione. Bisogna fermare subito questo progetto, e farlo con la stessa determinazione con la quale si riuscì a fermarlo quando Berlusconi lo ispirava. Non è l'appartenenza a un partito che vale a rendere giusto ciò che è sbagliato. Una democrazia plebiscitaria non è scritta nella nostra Costituzione e non è cosa che nessun cittadino che ha rispetto per la sua libertà politica e civile può desiderare. Quale che sia il leader che la propone».

Beppe Grillo si scaglia quindi contro le riforme costituzionali del governo. Ma proprio sulla ri-

forma del Senato la proposta depositata dal M5S porta la firma di un drappello di senatori «dissidenti» se non espulsi. La proposta è stata presentata al Senato e prevede mantenimento del bicameralismo per le materie fondamentali, a cominciare da quella costituzionale; il mantenimento del suffragio universale diretto per entrambe, previo dimezzamento del numero complessivo dei parlamentari; la differenziazione netta delle funzioni delle due Assemblee, secondo linee che non si intendono assumere come immutabili, ma che vengono offerte al dibattito e all'integrazione che potrà scaturire da un celere e positivo esame. A firmare la proposta sono i senatori Campanella, Battista, Casaleggio, Orellana, Bocchino, Pepe, Simeoni e Palermo.

SINISTRA RADICALE MENTRE CONTINUA LA RACCOLTA DI FIRME PER LA PRESENTAZIONE ALLE EUROPEE

E la lista Tsipras denuncia «Siamo al falso nuovismo»

Revelli: rapporto diretto tra il leader e la massa

● **ROMA.** Barbara Spinelli e Marco Revelli, due dei garanti della lista Tsipras hanno aderito all'appello «Verso la svolta autoritaria» lanciato da Libertà e Giustizia.

«Condivido l'appello e l'inquietudine che lo muove - scrive Barbara Spinelli - sono sbrigottita dall'ammirazione diffusa che suscita il falso nuovismo costituzionale del governo in carica. In nome della rapidità, del cosiddetto efficientamento, si stanno smantellando una dopo l'altra istituzioni che hanno come compito quello di garantire la pluralità dei poteri e il loro reciproco bilanciamento».

Secondo Marco Revelli il «tentativo di manomissione della nostra Costituzione e l'affermazione di una sorta di plebiscitarismo personalistico basato sul rapporto diretto tra il leader e la massa, incarnato da Matteo Renzi, è una forma di populismo tanto più pericolosa proprio perché sostenuta e promossa da un partito che pretende di portare nel nome il termine democratico. Contrastare questo progetto, insieme all'indecente legge elettorale che l'accompagna, è un dovere di ogni democratico», conclude.



MONTECITORIO La presidente della Camera, Laura Boldrini

Ma per la lista Tsipras il percorso verso le europee non è dei semplici, anche se sembra ormai in vista il traguardo delle 150mila firme a sostegno delle liste dei candidati da raccogliere, entro il 15 aprile, su tutto il territorio nazionale. Per ora ne sono state «incassate» circa centomila.

Ma non basta, infatti la lista che appoggia il leader della sinistra radicale greca è attraversata dall'ennesima lotta fratricida. Per cui accanto alla raccolta delle firme si lavora anche per evitare una disfatta

che al momento sembra già decisa.

Del resto la stessa presidente della Camera, Laura Boldrini ha denunciato il meccanismo della legge elettorale per le Europee che presenta non pochi «vizi democratici». Per esempio, la questione politica è che vanno raccolte 3mila firme sia in Lombardia, per esempio, che in Valle d'Aosta. E questo nonostante la palese disparità di popolazione. E proprio il sito del Comitato Tsipras della Valle d'Aosta è uno dei più monitorati: le firme che mancano sono poche centinaia.

MiMeC MASTER IN MARKETING E COMUNICAZIONE

Marketing per passione, marketing per professione.

Bocconi firma un programma di studio rivolto a chi voglia trasformare la propria vocazione per professioni di marketing, di retailing, di comunicazione e di event management nel lavoro di domani. Le competenze iscritte nel DNA della nostra Università, gli stimoli provenienti dai progetti di ricerca, la collaborazione con le imprese e i migliori professionisti garantiscono un'esperienza di crescita professionale unica, riservata a laureati con forte motivazione. Un'esperienza di successo, tra tradizione e innovazione.

Bocconi. Empowering talent.

11 APRILE, 9 MAGGIO 2014
PRESENTAZIONI DEL MASTER
XXI EDIZIONE, OTTOBRE 2014-DICEMBRE 2015
UNIVERSITÀ BOCCONI, Via Sarfatti 25, Milano
www.unibocconi.it/mimec

Bocconi
Graduate School

RICETTA ANTI-CRISI
I PROGRAMMI DELL'ESECUTIVO

Il viceministro Morando: «I tempi per il varo del Def saranno rispettati, con la possibilità anche che vengano anticipati»

Renzi conferma: in arrivo buste paga più pesanti

Oggi alle Camere la riforma del lavoro. Riorganizzazione anche nel privato

● **ROMA.** Ci vuole ancora una settimana, una settimana e mezza di lavoro per limare i numeri del Documento di economia e finanza. Che arriverà in Parlamento forse un po' in anticipo rispetto al termine previsto del 15 aprile. A tracciare il *timing* del Def è il vice ministro dell'economia Enrico Morando che però non si sbilancia sui contenuti. Oggi poi arriva alle Camere il disegno di legge delega sul lavoro, mentre sulla riforma della Pa, l'indicazione è che il Governo sembra intenzionato a far sì che la riorganizzazione valga sia per il pubblico che per il privato.

Intanto il premier Matteo Renzi conferma l'arrivo a maggio delle misure per alleviare famiglie e imprese: «Da maggio 80 euro in più in busta paga a chi guadagna meno di 25mila euro l'anno - ha detto al Tg2 - da maggio 10% di riduzione Irap alle aziende e -10% del costo dell'energia elettrica per le pmi, e qualche segnale arriverà da subito alla famiglie con una piccola riduzione sulle bollette».

A fare chiarezza sulle coperture per il taglio dell'Irpef sarà il Def, su cui stanno ancora lavorando i tecnici della Ragioneria. I tempi per il varo del Def «saranno ri-

**ECONOMIA** Il viceministro Enrico Morando

spettati, con la possibilità anche che vengano anticipati di qualche giorno», assicura il vice ministro dell'economia Enrico Morando, precisando che ci vuole «ancora una settimana, una settimana e mezza, più o meno»: il termine per la presentazione al Parlamento è il «15 aprile, ma cercheremo di fare prima».

Tra le cifre che vanno limate in questi giorni c'è soprattutto la crescita del Pil che, ha anticipato il presidente del Consiglio Matteo Renzi nei giorni scorsi, sarà compresa tra lo 0,8 e lo 0,9%, ma con il

taglio del cuneo per i redditi medio-bassi Renzi spera che «alla fine si arrivi all'1% e lo si superi». Parte integrante del Def, inoltre, è il Piano Cottarelli sulla spending review, che dovrà garantire gran parte della copertura del taglio delle tasse: sembra sempre meno probabile l'intervento sulle pensioni, mentre sembrano certi altri interventi sugli stipendi dei manager pubblici.

Sul fronte lavoro arriva in Parlamento il ddl delega messo a punto dal ministro del welfare Giuliano Poletti, che va dalla riforma

degli ammortizzatori sociali alla semplificazione del codice del lavoro. E va a completare le misure contenute nel decreto lavoro che semplifica contratti a termine e apprendistato e che ha iniziato giovedì l'iter a Montecitorio. Sul decreto, però, si continua a discutere: nonostante l'ok di Confindustria e del Governatore di Bankitalia Visco, sul provvedimento pende infatti la bocciatura della Cgil e la minaccia di voto contrario di una minoranza del Pd. Ma il ministro Poletti tira dritto: il dialogo va bene, ha detto ieri, ma «quando il confronto si è esaurito chi ha il compito di decidere decide».

Quanto alla riforma della Pubblica amministrazione, prosegue la discussione all'indomani dello scontro nel Governo tra i ministri Madia (Pa.) e Giannini (Istruzione) sulla staffetta generazionale. E tra ipotesi di prepensionamenti a dare qualche indicazione è il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina che spiega: è stato «aperto un tema di riorganizzazione e di novità rispetto alla legge Fornero e questo deve valere tanto per chi lavora nel pubblico che per i privati».

**LA «FOTOGRAFIA» DEGLI ULTIMI 5 ANNI**

Il peso insostenibile di tasse e contributi

● **ROMA.** In Italia il costo del lavoro è poco sotto la media dell'Eurozona e molto più basso che in Francia e Germania ma è un costo che negli ultimi cinque anni 2008-2013, proprio quelli della crisi, è cresciuto di più, della media Ue ed in cui la componente non salariale (oneri e tasse) pesa in maniera consistente rispetto alla maggior parte degli altri paesi.

Eccola la fotografia che emerge dai dati Eurostat del 2013: cifre e percentuali che sottolineano ancora una volta la situazione italiana. In Italia nel 2013 il costo del lavoro si è attestato a 28,1 euro l'ora contro i 28,4 euro dell'Eurozona, il 34,3 della Francia, i 31,3 della Germania. Tra i paesi dell'area Euro il più caro è il Belgio con 39 euro l'ora il meno costoso la Slovacchia. Eurostat sottolinea il grande divario tra i diversi Paesi. Nella Ue a 28 infatti il costo medio orario è stato nel 2013 di 23,7 euro, passando però dai 3,6 euro all'ora della Bulgaria ai 48,5 della Norvegia.

Tra il 2008 ed il 2013, inoltre, il costo del lavoro nei 28 paesi Ue è aumentato del 10,2% (10,4% nell'Eurozona). In Italia l'aumento è stato superiore (11,4%) anche se gli aumenti maggiori si sono registrati in Bulgaria (44,1%), dove però rimangono ai livelli minimi in Ue e in Svezia dove l'aumento è stato del 26,9%. Negli stessi anni si è invece registrato un crollo in Grecia



Ma la due giorni sarà anche l'occasione per celebrare il «made in Italy», con una grande mostra sulla moda italiana

Non è in programma invece al momento un incontro con Tony Blair, anche se dalla presidenza del Consiglio non l'escludono

Matteo martedì a Londra prima Cameron poi la City

Ancora una volta sarà centrale il tema di un nuovo modello di Ue



I MINISTRI
Il responsabile del Lavoro Giuliano Poletti. In alto, il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa

(-18,6%) e cali in Croazia, Portogallo e Ungheria. Un piccolo calo però, dello 0,5%, si è anche registrato nel Regno Unito. Nei suoi calcoli Eurostat prende in considerazione tutte le attività economiche con più di 10 dipendenti ad esclusione dell'agricoltura e della pubblica amministrazione e dividono i costi in salariali e non (tasse, oneri previdenziali etc). Nel 2013 i costi non salariali hanno inciso sul costo totale del lavoro nei paesi Ue per il 23,7%; una percentuale che sale al 25,9% prendendo in considerazione i paesi dell'Eurozona. L'Italia con una percentuale del 28,1% si colloca al quarto posto dopo Svezia (33,3%), Francia (32,4%) e Lituania (28,5%). Tra i big dell'Eurozona la Germania ha il costo non salariale più basso (21,8%).

● **ROMA.** Martedì varcherà per la prima volta il portone del numero 10 di Downing Street, Matteo Renzi. Dopo Parigi, Berlino e Bruxelles, a Londra il presidente del Consiglio chiuderà il primo round di incontri con i principali partner europei. E ancora una volta sarà centrale il tema di un nuovo modello di Ue, alla vigilia di elezioni europee segnate dall'avanzata degli euroscettici. Ma la due giorni londinese sarà anche l'occasione per celebrare il «made in Italy», con l'inaugurazione di una grande mostra sulla moda italiana.

La visita di Renzi si aprirà con l'incontro a Downing Street, alle 13 di martedì, con il primo ministro britannico, il conservatore David Cameron. Non è la prima volta che i due capi di governo si incontrano: erano seduti vicino al vertice sul nucleare a L'Aia. E, nonostante l'appartenenza a due diverse famiglie politiche europee, tra i due si sarebbe stabilito da subito un buon feeling, complice anche la poca differenza d'età.

La bilaterale Gran Bretagna-Italia toccherà diversi temi della politica internazionale. Ma



LONDRA Il primo ministro David Cameron

sarà probabilmente l'Europa a farla da padrone, soprattutto se si considera che la visita di Renzi a Londra cade in un momento in cui è alta la temperatura del dibattito inglese sull'Ue, per l'avanzata del fronte euroscettico guidato dall'Ukip di Nigel Farage, che mette in difficoltà i grandi partiti. A Cameron il presidente del Consiglio, anche in vista del semestre italiano di presidenza dell'Ue,

prospetterà la sua idea di un'Europa in cui la politica riprenda il primato sulla burocrazia delle regole e del rigore e possa così «cambiare verso». E proverà a stabilire un comune sentire soprattutto su temi a forte ispirazione liberale come quelli dell'innovazione e della «smart governance».

Subito dopo Cameron, Renzi vedrà anche Ed Miliband, leader dei laburisti e parte della famiglia del

Pse in cui il Pd ha da poco fatto ingresso. Non è in programma invece al momento un incontro con il politico inglese che il giovane premier italiano ha più volte citato come riferimento, Tony Blair. Ma dallo staff di Renzi non escludono che in extremis spunti in agenda. Nel pomeriggio, poi, la partecipazione all'evento di celebrazione del 150esimo anniversario della visita di Giuseppe Garibaldi a Londra.

La sera di martedì il premier, che questa volta non dovrebbe essere accompagnato dalla moglie Agnese, sfilerà sul red carpet del Victoria and Albert Museum, per la serata di inaugurazione della mostra «The Glamour of Italian Fashion 1945-2014». L'occasione, per Renzi, di tornare a valorizzare il tema della moda, verso il quale, ha più volte denunciato, la politica ha mostrato poca attenzione.

Mercoledì mattina, infine, prima di volare a Bruxelles per il vertice Ue-Africa, il presidente è atteso all'appuntamento con il mondo degli affari nella City dove dovrebbe incontrare, tra gli altri, gli editorial board di Economist e Financial Times.

Serenella Mattera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 marzo 2014**PUGLIA E BASILICATA** | 9**SVILUPPO**

LA PROGRAMMAZIONE

Capone: non c'è occupazione senza ricerca e innovazione

Le strategie della Regione per favorire le occasioni di lavoro per i giovani



SVILUPPO ECONOMICO Loredana Capone

LETTERA AI COLLEGHI GOVERNATORI

Pittella: puntiamo a macroregione del Sud

Da Marcello Pittella, governatore della Basilicata, riceviamo e pubblichiamo una lettera indirizzata ai colleghi Nichi Vendola (Puglia), Stefano Caldoro (Campania) Paolo Di Laura Frattura (Molise) Gianni Chiodi (Abruzzo) e al dimissionario Giuseppe Scopelliti (Calabria).

Carissimi il dibattito in corso a livello nazionale sul tema delle macro-regioni, che ci vede tutti impegnati a fare emergere un nuovo protagonismo meridionale in un quadro di rilancio dell'economia dell'intero Paese, mi induce a sottoporre alla Vostra attenzione una immediata proposta operativa.

Diamo vita ad una «cabina di regia» che consenta alle sei Regioni del Mezzogiorno da noi rappresentate di avviare subito, già con i fondi del nuovo sesto biennio 2014-2020, quella programmazione comune su poche, ma decisive opere strategiche che consentano al Sud di diventare il vero motore dello sviluppo d'Italia.

Penso per fare alcuni esempi, al rafforzamento della linea ferroviaria lungo la dorsale Adriatica. Alla Napoli-Bari. Alla Salerno-Potenza-Taranto-Reggio Calabria. Ad un progetto per il porto di Taranto e per quello di Gioia Tauro. O ancora alla rete dei parchi naturali che valorizzi in un sistema a rete le bellezze naturali dell'Abruzzo e Molise con quelle di Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Come ho avuto modo di ripetere in questi giorni, parlando anche con alcuni di Voi, la macro-regione alla quale io guardo con realistico interesse può nascere dalla somma delle sei diverse «identità» di cui i nostri territori vanno fieri, senza fusioni a freddo o, peggio ancora, antistoriche annessioni e/o incorporazioni.

Per dirla con Nichi Vendola, col quale ho avuto modo di scambiare alcune considerazioni in un recente convegno organizzato dalla Cisl a Bari, serve una idea coraggiosa di queste nostre regioni abitate da venti milioni di italiani. Tutte persone chiamate a vivere senza nervosi la propria identità per inserirsi in un contesto più grande e impegnativo: l'Euro-Mediterraneo.

Di qui la necessità di fare sistema, costruendo reti di solidarietà tra territori meridionali che mettano in sinergia pubbliche amministrazioni e comunità locali. Ed anche qui consentimenti di fare un esempio, mutuato, in questo caso, dalla encomiabile campagna di stampa lanciata dalla «Gazzetta del Mezzogiorno», per l'alta velocità lungo la dorsale Adriatica. Mi riferisco al raddoppio della ferrovia tra Termoli e Lesina, che come Nichi Vendola e Paolo di Laura Frattura ben sanno rappresenta un intoppo da rimuovere per fare di quella tratta una efficace arteria di comunicazione e di trasporto.

Sono certo che Molise e Puglia sapranno trovare una rapida soluzione anche perché, nel caso di specie, diverse regioni del Nord hanno condiviso l'iniziativa della «Gazzetta» di Bari, manifestando la propria solidarietà al progetto dell'alta velocità sulla dorsale Adriatica.

Dal canto nostro, abbiamo evidenziato come la Basilicata, nell'ambito di questo progetto, possa fare da regione-cerniera tra Tirreno e Adriatico, per dare al Mezzogiorno una valida alternativa alla Salerno-Reggio Calabria.

Da neo presidente di Regione - che al termine dei suoi primi 100 giorni di governo sarebbe onorato di assolvere ad un dovere di ospitalità nei confronti dei suoi colleghi meridionali - colgo l'occasione per invitarvi ufficialmente ad una giornata di comune riflessione nella mia regione, nella splendida cornice di Villa Nitti a Maratea, con la partecipazione di studiosi e autorevoli meridionalisti, in una data che, mi permetto di suggerire, potrebbe ricadere nella seconda metà del prossimo mese di giugno. In fiduciosa attesa di un vostro cenno di adesione, l'occasione mi è gradita per farvi giungere, con i sensi della mia

Marcello Pittella

LE OPPORTUNITÀ

Domani saranno presentati a Lecce progetti per individuare un nuovo modello di sviluppo economico responsabile e sostenibile

«Non c'è sviluppo e non c'è occupazione senza ricerca e innovazione». È quanto afferma l'assessore regionale pugliese allo Sviluppo economico **Loredana Capone** che illustra le strategie per la prossima programmazione 2014-2020. Parte da Lecce, domani, alle ore 10,30, nella sede della Regione Puglia, dopo il lancio sul web (www.sistema.puglia.it), la consultazione pubblica sulla S3: la «Smart Specialisation Strategy», vale a dire la strategia di specializzazione intelligente della Regione Puglia per il 2020.

«Se le imprese non fanno ricerca e non innovano chiudono. E i giovani dove andranno a lavorare?», insiste la Capone. Mentre l'Italia rimane indietro e vede aumentare la disoccupazione, i Paesi che crescono investono sulla scuola e sull'innovazione. Siamo anche convinti, però, che nessuna strategia regionale per la specializzazione intelligente potrà mai rivelarsi vincente se, prima, a condividerla, non sono proprio i cittadini, le imprese, le scuole, le associazioni, le Istituzioni. Il 2020 è un passo. Un passo che, però, dobbiamo compiere partendo dal patrimonio disponibile, dal grande capitale umano di cui disponiamo, dalle scuole, dalle imprese coraggiose, dall'ambiente dal paesaggio, dalle scelte che faremo, insieme. La scommessa sarà vinta solo se tutti gli strumenti che riusciremo ad attivare diventeranno, domani, patrimonio sociale e culturale diffuso».

«Non partiamo da zero - insiste l'assessore - molti degli obiettivi della prossima programmazione comunitaria in Puglia li stiamo attuando in anticipo, in particolare, quelli che riguardano ricerca e innovazione: partenariati regionali per l'innovazione (partenariati tra imprese e università per l'utilizzo da parte degli imprenditori dei ricercatori); pre-Commercial Procurement (molti i progetti diventati prodotti innovati per la salute, il benessere, l'ambiente); Living Labs (79 laboratori pubblici privati); Cluster tecnologici, Future in Research (170 posti per ricercatore); sono bandi con cui abbiamo stimolato istituzioni e imprese a innovare a farlo, non con interventi spot, ma con una strategia di lunga visione. Ma ricerca e innovazione non sono ancora purtroppo un bene di largo consumo. Occorrono incontri frequenti e diffusi tra due mondi, quello delle imprese e quello della ricerca universitaria che, oggi, purtroppo si parlano troppo poco e spesso non si conoscono. Noi vogliamo stimolare l'incontro, il colloquio, la contaminazione tra quei mondi e sostenere, anche economicamente, il coraggio di investire. Vogliamo raccogliere i frutti di quell'incontro e del confronto a

beneficio di tutti i pugliesi. Perché il mondo sta cambiando velocemente e nessun pugliese deve rimanere al palo».

«Obiettivo della consultazione - spiega la Capone - è raccogliere spunti di riflessione e leve su cui agire per individuare un nuovo modello di sviluppo economico responsabile, inclusivo e sostenibile. Saranno, inoltre, presentati i Living Labs gli otto progetti nati a Lecce.

«Ci sono soluzioni per tutti gli ambiti della vita quotidiana - ha concluso Capone - dall'ambiente all'economia creativa e digitale, al turismo, all'istruzione e all'educazione, alla salute e al benessere, alle dinamiche

LE SOLUZIONI

«Gli incentivi delle Nuove iniziative d'impresa stanno riscuotendo successo»

socio-culturali. E grazie a progetti come questi che la Puglia può candidarsi a diventare una regione smart, una regione attrattiva per gli investitori anche per via delle politiche di incentivo messe in campo negli ultimi anni e che oggi la rendono particolarmente competitiva. Gli incentivi del bando Nidi (Nuove Iniziative d'impresa), ad esempio, che a pochissimo tempo dalla sua pubblicazione sta già riscuotendo un successo al di là delle più rosee aspettative, vanno proprio in questa direzione. Adesso, dunque, non resta che irrobustire queste politiche orientandole, sempre più, all'inclusione dei soggetti deboli».

CISL PENSIONATI IL 7 E 8 APRILE

«Negoziatori sociali sul territorio»

«Nell'età della globalizzazione e dell'economia della conoscenza e delle reti, il territorio, con le sue realtà - sostiene **Emanuele Castrignanò**, segretario generale dei pensionati pugliesi della Cisl - diventa lo spazio operativo e di confronto, sul quale si gioca la competizione economica e sociale». È scaturito da queste considerazioni il progetto della Federazione dei pensionati della Cisl pugliese, che prevede la formazione di «Negoziatori sociali» capaci di cogliere i bisogni delle diverse cittadine eterogenee, formate da anziani, immigrati, giovani disoccupati ed emarginati. Una «due giorni» che si svolgerà ad Alberobello, il 7 e l'8 aprile, nel salone dei convegni dell'Hotel Astoria, con un articolato programma di relazioni. Aprirà i lavori, il segretario generale della FNP-CISL Puglia, Emanuele Castrignanò; seguiranno gli interventi di **Enzo Lezzi** (Accordi con la Regione Puglia, finalizzati all'abbattimento delle liste d'attesa); **Anna Maria Candela** (Il Terzo piano regionale sulle Politiche sociali. Elaborazione Piani di zona); **Franco Russo** (La Fnp ed il Pac in Puglia); **Maria Pia Berardi** (Analisi ed obiettivi dei Pac anziani in Puglia); **Franco Surano** (La Cisl e le politiche sociali in Puglia). Concluderà il segretario nazionale della FNP-CISL, **Attilio Rimoldi**.

(g.c.)



BASILICATA Marcello Pittella

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 marzo 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Dopo i contratti telefonici la firma sarà obbligatoria

Acquisti on line: dal 14 giugno si dichiareranno i costi complessivi



● **ROMA.** Mai più costi nascosti e trappole su Internet. Basta contratti conclusi solo per telefono. Fine dei labirinti per ricevere rimborsi. Il cittadino esce rafforzato dalle nuove norme che entreranno in vigore il 14 giugno per effetto della direttiva europea sui diritti del consumatore, recepita dal Parlamento con il decreto legislativo 21 del 21 febbraio 2014. Ecco le principali novità.

COMPETENZA ALL'ANTITRUST - Fin da subito l'Antitrust ottiene la competenza esclusiva in materia di pratiche scorrette anche nei settori regolati come l'energia elettrica o il gas. Sui provvedimenti dovrà acquisire il parere delle rispettive autorità. Potrà comminare sanzioni fino a 5 milioni di euro.

PREZZI TRASPARENTI SU INTERNET - Il venditore deve chiarire il costo totale del prodotto, comprensivo di tutti gli extra. I consumatori non sono tenuti a pagare costi aggiuntivi se non ne sono stati informati prima di inviare l'ordine. Inoltre oroscopi, suonerie e giochi non possono essere pubblicizzati come gratis se sono legati a costosi abbonamenti. E servizi aggiuntivi (come le assicurazioni facoltative in caso di biglietti aerei) devono essere richiesti esplicitamente.

CONTRATTI PER TELEFONO SOLO CON FIRMA - I contratti conclusi telefonicamente vincolano il consumatore solo dopo che ha

Le novità

Norme per le vendite online che entreranno in vigore il 14 giugno

ANTITRUST
Ottiene la competenza esclusiva in materia di pratiche scorrette anche nei settori regolati come l'energia elettrica o il gas. Potrà comminare sanzioni fino a 5 milioni di euro.

PREZZI
Il venditore deve chiarire il costo totale del prodotto, comprensivo di tutti gli extra. I servizi aggiuntivi devono essere richiesti esplicitamente. I consumatori non sono tenuti a pagare costi aggiuntivi se non ne sono stati informati prima di inviare l'ordine. Inoltre, oroscopi, suonerie e giochi non possono essere pubblicizzati come "gratuiti" se legati a costosi abbonamenti.

RIMBORSI
Fino a 14 giorni per il recesso, e fino a un anno e 14 giorni se il venditore non ha informato il cliente sul suo diritto. Per esercitare questo diritto il cliente può usare un modulo standard universale. Deve ricevere il rimborso di quanto pagato entro 14 giorni.

CONSEGNE
I beni devono essere consegnati entro 30 giorni o il consumatore può recedere dal contratto. Ogni rischio di perdita o danneggiamento dei beni è a carico del venditore fino a che l'acquirente non ne entra fisicamente in possesso.

CONTRATTI PER TELEFONO
I contratti conclusi telefonicamente vincolano il consumatore solo dopo che ha firmato l'offerta (anche mediante firma elettronica).

CALL CENTER
Le telefonate al servizio clienti per l'assistenza post vendita non possono avere un costo superiore alla tariffa base della linea telefonica.

firmato l'offerta (anche mediante firma elettronica).

RIMBORSI FACILI E VELOCI - Si allunga da 10 a 14 giorni il tempo a disposizione per cambiare idea nelle vendite a distanza, e arriva fino a un anno e 14 giorni se il venditore non ha informato il cliente sul suo diritto al recesso. Per esercitare questo diritto il cliente può usare un modulo standard universale.

Deve ricevere il rimborso di quanto pagato entro 14 giorni.

CONSEGNE ENTRO 30 GIORNI E DANNI A CARICO VENDITORE - I beni devono essere consegnati senza ritardi ingiustificati ed entro 30 giorni o il consumatore può recedere dal contratto. Ogni rischio di perdita o danneggiamento dei beni è a carico del venditore fino a che l'acquirente non ne entra fisicamente in possesso.

NO A CALL CENTER COSTOSI - Le telefonate al servizio clienti per l'assistenza post vendita non possono avere un costo superiore alla tariffa base della linea telefonica.

PIÙ INFORMAZIONI - Il negoziante deve informare il consumatore dei diritti e delle facoltà a lui riconosciute dalla legge. In caso di vendita di contenuti digitali deve chiarire eventuali limiti di compatibilità e di riproducibilità.

ESCLUSIONI - La nuova normativa non si applica ai contratti a distanza se il prezzo non supera i 200 euro e ad alcune tipologie di vendita come i contratti di credito al consumo, i contratti a distanza di servizi finanziari, la multiproprietà, i contratti stipulati con l'intervento di un pubblico ufficiale - tra cui i notai - ai contratti turistici.

LA GUERRA DEI BREVETTI

Apple-Samsung nuovo processo



● **NEW YORK.** Nuova pagina nella guerra dei brevetti fra Apple e Samsung. Cupertino e la società sud coreana tornano in tribunale: il nuovo processo di aprile oggi e la posta in gioco è più alta del precedente round, quando la giustizia americana aveva riconosciuto ad Apple danni per 930 milioni di dollari.

Lo scontro, infatti, questa volta ruota sui modelli più nuovi dei dispositivi Samsung, incluso il Galaxy S III.

E quindi se Samsung fosse riconosciuta colpevole, gli analisti ritengono che il giudice potrebbe infliggerle il pagamento di danni ancora maggiori rispetto ai precedenti in quanto i prodotti, oltre a essere più nuovi, hanno avuto successo in termini di vendite.

Al centro del confronto ci sono cinque brevetti, fra i quali la sincronizzazione dei dati e quella dello «slide-to-unlock», scorrere per sbloccare. Apple rivendica - secondo indiscrezioni - 40 dollari per ogni dispositivo venduto da Samsung che infrange i cinque brevetti, una cifra molto elevata rispetto alla media dell'industria e che si tradurrebbe per Samsung in miliardi di dollari da pagare nel caso fosse riconosciuta colpevole. La società sud coreana, infatti, ha venduto circa 320 milioni di smartphone lo scorso anno e dovesse pagare la cifra chiesta da Apple solo sul 10% delle vendite dovrebbe staccare un assegno da 1,28 miliardi di dollari.

All'appuntamento si è arrivati in seguito al mancato accordo fra le due società: gli amministratori delegati di Apple e Samsung si sono incontrati a febbraio insieme a un mediatore nel tentativo di raggiungere un accordo sui brevetti, ma «la proposta di patteggiamento del mediatore non ha avuto successo». I legali dei due colossi affilano così le armi e si preparano al nuovo scontro, consapevole che la partita in gioco è più elevata. La battaglia mondiale per i brevetti fra Apple e Samsung è iniziata nel 2011, quando Apple ha fatto causa alla società accusandola di aver copiato il design dell'iPhone e dell'iPad. Le varie corti dove la denuncia è stata presentata si sono espresse diversamente. In gioco c'è il mercato degli smartphone che vale miliardi di dollari. Samsung non potrà fare affidamento sul recente accordo con Google per i brevetti, che pur ampliando la collaborazione con Mountain View non prevede il trasferimento di proprietà dei brevetti e quindi impedisce a Samsung di potersi fare affidamento nelle battaglie per la proprietà intellettuale.

LA RICHIESTA

Apple rivendica 40 dollari per ogni dispositivo venduto da Samsung

INTERVISTA UMBERTO BUCCI, PRESIDENTE DELLA CONFAGRICOLTURA REGIONALE: L'ITALIA È IN UN RITARDO IMBARAZZANTE

«Agricoltura, boccio la riforma Pac uccide l'olivicoltura della Puglia»

MARCO MANGANO

● «La riforma della politica agricola comune non mi piace: è rivoluzionaria, introduce la formula del pagamento unico per ettaro uguale per tutte le colture e causa pesanti penalizzazioni delle risorse e dei redditi degli agricoltori». Dal presidente della Confagricoltura di Puglia, **Umberto Bucci**, una sentenza di condanna senza possibilità di appello per la nascita Pac, che disciplinerà l'agricoltura comunitaria fino al 2020.

Come avrebbe voluto che fosse la riforma? «Più orientata a sostenere le imprese nel confronto con mercati sempre più complessi».

Il ritardo italiano non è imbarazzante?

«Senza alcun dubbio. Il governo nazionale, entro luglio, dovrà fare le scelte sulle parti che la Commissione europea ha demandato agli Stati membri sui pagamenti diretti della riforma della politica agricola comuni-

taria». Nel giro di pochissimi mesi si ridisegnerà anche il settore pugliese. Cosa chiede alla Regione?

«Dovrà definire la programmazione degli interventi del Piano di sviluppo rurale per il prossimo settennario. Si gioca una partita di grande importanza: la Puglia "verde" chiede a voce alta che governo e Regione la sostengano con misure efficaci e risorse adeguate al suo rango: è ai primissimi posti nazionali in termini di quantità prodotte, di qualità, di incidenza sulla produzione lorda vendibile e di occupati».

Sono oltre 250 mila le aziende agricole pugliesi che usufruiscono dei pagamenti diretti comunitari. Cosa accadrà?

«Sono risorse che hanno grande peso nelle aziende: basti pensare che nelle imprese olivicole coprono tra il 40% e il 60% dei bilanci. Se non potessero disporre, molte aziende non avrebbero più possibilità produttive, con

inevitabili conseguenze su occupazione, difesa del territorio e articolato indotto che accompagna tutto il settore».

Veniamo all'olivicoltura.

«È il settore più penalizzato ed è un paradosso per una regione come la Puglia, che esprime la migliore olivicoltura nazionale. Nel suo territorio si mette sul

mercato il 40% dell'olio italiano. Il valore della produzione olivicola regionale si attesta intorno ai 492 milioni di euro, il 14% del valore complessivo della produzione agricola pugliese. Toca al governo nazionale non fare disperdere un patrimonio di ricchezza che appartiene a tutto il Paese».



CONFAGRICOLTURA PUGLIA
Il presidente Umberto Bucci

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 marzo 2014**STAMERRA**

Il ping-pong tra programmi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La velocità e determinazione in politica, come in economia, sono quello che vogliono gli italiani, nella loro stragrande maggioranza, a prescindere da come voti o come la pensi politicamente. Ed uno che di comunicazione sinora ha campato, vedi appunto il Matteo Renzi, acchiappa al volo la possibilità di sganciarsi dai lacci e dai laccioli della tanto odiata politica "politicata", che spesso però significa rigorosa vigilanza per il rispetto delle regole e delle leggi, appropriandosi dell'etichetta dell'unico, autentico interprete delle istanze di rinnovamento che il paese da anni rivendica. Così il capo del partito più numeroso ed organizzato d'Italia, diventa nei sentimenti di popolo anche il campione dell'antipolitica. Che questo poi coincida anche con l'avvio di un nuovo ciclo di populismo, è previsione largamente scontata. E' vero che questa è l'epoca dei partiti personali, ma dopo i venti anni di inconcludente "berlusconismo" della rivoluzione liberale, dopo l'inclusione del populismo della rete di Beppe Grillo, ci toccheranno anche gli anni del "renzismo" del fare veloce? E se il paese, nonostante tutto, ha retto ai vent'anni del Cavaliere, ha in certo qual modo sinora arginato le incursioni dei barbari di Grillo, resisterà senza impallidire agli scuotimenti dei giovanotti tuttofare di Matteo Renzi?

C'è nell'aria qualcosa che non quadra. Si sente puzza di bluff. Non è possibile



MILANO Striscione di sostegno a Renzi

che tutto possa essere spiegato pensando soltanto ad una pur raffinata strategia mediatica. Che le riforme sia necessario ed urgente farle è sacrosanto. Che debbano essere giuste e largamente condivise, è altrettanto doveroso. Ciò che non convince è il tentativo però di far passare le riforme istituzionali come la medicina più urgente e fondamentale per tirare fuori il paese dal pantano. Che cosa si nasconde dietro il tentativo di far intendere agli italiani che decidendo oggi come si voterà nel 2018 - perché di voto anticipato nessuno parla più - si esca domattina dal pantano della crisi economica, i nostri giovani trovino finalmente un lavoro, oppure ottenere un prestito in banca, o sia più facile riparare

le strade rotte o evitare che i nostri monumenti, privi di manutenzione, crollino? E se si decide, secondo lo stile delle scadenze del crono programma di Renzi, che entro maggio il Senato si deve auto sciogliere, toccherà un ritocco anche alle pensioni, dopo gli 85 euro ai lavoratori dipendenti a maggio? Tutti sappiamo che non è così che vanno le cose, che un conto sono gli atti di governo, un altro le riforme istituzionali che rendano finalmente più moderno questo paese. Ma entrambi hanno bisogno di atti concreti e non di annunci televisivi.

Eppure suoi giornali, nei dibattiti televisivi da settimane l'argomento che più tiene banco è quello delle riforme, come se tutto il resto fosse sparito dall'agenda della politica. Mancano dati ufficiali al riguardo, ma non sembra che negli ultimi tempi però la gente stia gradendo le apparizioni televisive del Presidente del Consiglio (di quelle della sua squadra, meglio non parlarne) con lo stesso interesse di una volta. Il sentimento che prevale è certo ancora di consenso per chi mostra in concreto di voler fare e subito, ma è cresciuto esponenzialmente anche il sentimento di chi attende i risultati prima di esprimersi. E siccome di miglioramenti in economia non se ne possono vedere in tempi immediati, per tenere alto il consenso si sposta l'attenzione verso le riforme. Almeno l'immagine dell'uomo del fare, frenato dai soliti cattivi partiti, dalla Casta che resiste imperterrita, per il momento è salva. Basterà?

Vittorio Bruno Stamerra

TUCCI

Il Papa e la questione del Sud

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L vescovo della diocesi, Monsignor Nunzio Galantino, pugliese di origine, è stato nominato proprio in questi giorni, non a caso, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana fino al 2019, dopo aver ricoperto da tempo lo stesso incarico in via provvisoria. Ai fedeli di Cassano, prima di attribuire l'incarico al Vescovo, il Papa si era rivolto con una lettera "insolitata" nello scorso dicembre, chiedendo loro aiuto: "...per una missione importante nella Chiesa italiana, ho bisogno che Monsignor Galantino venga a Roma, vi domando, per favore, di comprendermi...e di perdonarmi". Monsignor Galantino ha accettato il prestigioso incarico a patto di continuare a svolgere, da Vescovo, la sua non facile e, per molti aspetti, "rischiosa" Missione. La piccola Diocesi calabrese dista da Palagiano - la cittadina pugliese, dove è stato trucidato giorni or sono il piccolo Domenico, sempre dalla delinquenza organizzata e sempre in connessione con il traffico di droga - meno di centocinquanta km. In occasione dell'Angelus del 26 gennaio scorso, il Papa aveva già attirato l'attenzione del mondo sul territorio di Cassano, ricordando la tragica morte del piccolo Cocco Campolongo, trucidato con due colpi di pistola alla nuca, sempre in connessione con il traffico della droga. Giorni or sono, ancora a Cassano, don Lazzaro Longobardi, Parroco di una contrada vicina, è stato assassinato - a quanto sembra - da un rumeno, al quale aveva offerto aiuto e dal quale aveva subito un tentativo di estorsione. Nella Piana di Sibari, traffico di stupefacenti e tratta degli esseri umani, impiegati poi come nuovi schiavi in agricoltura, formano un binomio ormai consolidato, come del resto accade anche in molte zone della Puglia. La scelta del Papa di visitare la tormentata Diocesi calabrese non è soltanto l'iniziativa di un grande Pontefice né si deve soltanto all'impegno straordinario di Monsignor Galantino. E' la Chiesa del XXI secolo a ricordare, attraverso le provvidenziali doti di comunicazione dell'attuale Pontefice, che la completa mercificazione di tutti i rapporti sociali sta diffondendo in tutto il pianeta, compreso l'Occidente e, in particolare, il nostro Paese, nuove e spietate forme di degrado sociale e di vera e propria schiavitù. "No all'economia dell'esclusione e dell'iniquità", proclama il paragrafo n. 53 della Evangelii Gaudium. E' un monito che né l'Europa né, tanto meno, la classe dirigente italiana riescono a comprendere. Sembra invece coglierlo l'attuale Presidente Obama; non a caso, al di là della cronaca, la sua recente visita appare in sintonia con le sconvolgenti novità di questi tempi. "I papisti non devono godere del beneficio della tolleranza, perché, dove hanno il potere, si ritengono



PAPA FRANCESCO Impegno continuo contro la mafia

obbligati a negare la tolleranza agli altri", sosteneva il grande filosofo inglese John Locke nel suo "Saggio sulla tolleranza", e questa diffidenza ha sempre caratterizzato l'opinione pubblica non solo inglese, ma anche nord americana. Obama, a differenza del suo predecessore John Kennedy, primo Presidente cattolico di quel grande paese, impacciato e riservato nei suoi incontri con il Papa nei primi anni sessanta del secolo scorso, si reca in Vaticano ed afferma apertamente che la critica dell'economia, che la Chiesa del XXI sta sviluppando, gli deve essere di sostegno per fare approvare quelle riforme sociali, prima di tutto quella sanitaria, bloccate nel suo paese da veti trasversali. Certamente, gli Stati Uniti di Obama sono un Paese, dove - con buona pace dei nostri politici, che ancora usano l'inglese per dimostrarsi non provinciali (esempio: Jobs Act) - la lingua spagnola sta per superare quella inglese per diffusione, la maggioranza della popolazione sta per diventare cattolica ed i Presidenti degli Stati Uniti (Obama), oltre che i sindaci di New York (Bill De Blasio), vincono le competizioni elettorali, creando comitati elettorali capaci di rivolgersi in spagnolo ai nuovi immigrati latino americani. Il mondo della post modernità è anche questo, oltre che criminalità organizzata globale e lavoro schiavistico.

Giuseppe Tucci

LETTERE E COMMENTI 15**CHE SUD FA**

di RAFFAELE NIGRO

Da Gerusalemme a Ramallah

Scediamo da Jezer a Tel Aviv in treno, un treno moderno che andiamo a prendere alla stazione di Benyamina. Superiamo i metal detector del posto di controllo israeliano ed eccoci sulla banchina. Il treno è in orario, con aria condizionata e tutto ben pulito. Tutto ciò che è gestito dagli israeliani, non se l'abbiano a male i miei amici palestinesi, ma qui lo trovo perfetto. In meno di mezz'ora siamo in città. Una Tel Aviv di acciaio e cemento, una città europea dagli spazi larghi, le vie alberate. Via Rothschild è sicuramente la più bella strada della città, accompagnata da monumentali mimose rosse e vasche di ninfee. Raggiungiamo l'Istituto Francese dove è in allestimento una mostra d'arte moderna che l'amico Bassem mi ha raccomandato di visitare, ma c'è un tale sole per strada che ho poca voglia di interni. Occorrono circa un paio di chilometri di strada per raggiungere Jaffa, proseguo di Tel Aviv. Jaffa è improvvisamente meno lustrata, ho la sensazione di trovarmi ad Atene o in Marocco, in quel mondo misto di antico e moderno, di casualità e rinnovo che a un cumulo di immondizia fa seguire un palazzo moderno e a una muraglia antica una di cemento. Dopo la torre dell'Orologio ecco il mercato delle pulci, un suk del vintage e dell'antiquariato invaso da gatti, topi, gabbiani e colombacci che fuggono verso un lungomare fascinoso e infinito. La città antica si aggira attorno al mare, collocata su una collina di scale e case antiche che oggi è invasa da spose in posa per servizi fotografici. Presso un antiquario israeliano acquistiamo una moneta di Costantino il Grande per ricordare l'anniversario di Ponte Milvio poi scendiamo verso il porto che troviamo invaso da capannoni trasformati oggi in gallerie d'arte e ristoranti. Qui si può pranzare con polpette arrosto e salse di prezzemolo e limone in uno dei ristoranti che sovrastano il Mediterraneo. Una band sta suonando musiche iddish per una sposa israeliana, il mare è invece invaso di bagnanti e resto basito dalle donne arabe arrotolate nei burka mentre si bagnano insieme a bambini nudi.

SPOSI - A un tratto Bassem si fa sentire per telefono. E' arrivato il corteo degli sposi palestinesi e bisogna raggiungere il locale dei festeggiamenti, al quarto piano di un palazzo che ospita un ipermercato. Tamburi, canti e gruppi di giovani che portano in spalla gli sposi. Con l'auto del dottor Rajie partiamo finalmente per Gerusalemme. È ora di pranzo quando tocchiamo la porta di Damasco. Fa il suo effetto sapere che qui si è consumato uno dei miti più grandi della storia. Si scendono dieci gradelle per la porta e poi una serie di gradoni per affrontare la via Dolorosa, la via del calvario che si perde oggi nel grande bazar, tra processioni di turisti, preti, pellegrini vestiti di ogni foggia. Chissà se ai tempi di Cristo era così popolosa, una strada centrale e affollata, sta di fatto che oggi è affogata tra negozi di antiquariato cristiano, russo, israeliano, arabo e armeno. Ma la mia maggiore sorpresa è scoprire che la collina del Calvario è oggi tutta inghiottita in un unico e immenso tempio. Entrati tra colonnati e arcate e devi indovinare e immaginare luoghi che un tempo erano a cielo aperto, come lo era la sommità del Golgota dove furono alzate le croci e dove c'è pure il sepolcro di Giuseppe di Arimatea. Tutto qui dentro, come se fossimo in San Pietro, a Roma. Il santuario è retto da monaci ortodossi che hanno l'atteggiamento di padroni sopracilliosi e spocchiosi. Ed è tale la calca sull'ingresso del sepolcro che ti viene voglia di fuggire. La distrazione e il chiasso per me sono tali da uccidere ogni mito e qualsiasi emozione. Come non riescono a emozionarmi le miriadi di chiesucole sorte in ognuno dei presunti 14 luoghi della passione, e poi la casa di Anna e Simeone e altri luoghi simbolo di eventi. Un inferno di cattolici protestanti ortodossi, islamici, israeliti che si sono divisi al centimetro i territori e che sono riusciti a fare un disastro di architetture e culture litigiose. Un minimo di emozione mi tocca uscendo dalla porta dei Leoni, un mastodontico portale che guarda in faccia alla collina del Getsemani. E osservare le mura della città, sicuramente la cosa più imponente di Gerusalemme ricostruita da Solimano a partire dal '500. E mi emoziona la collina degli ulivi, finalmente poco cementificata, insieme all'immenso cimitero ebraico. Ma non si fa in tempo a salire alla sommità del colle che il mio amico Bassem Jarban è già pronto con un paio di auto. Siamo attesi a Ramallah da un gruppo di affiliati alla causa palestinese. Appena fuori dell'orto sacro ecco sollevarsi ciclopiche mura di cemento armato. Sono le mura moderne che separano i territori dei due paesi e che ci accompagnano fino a Ramallah dove superiamo con qualche difficoltà un posto di blocco israeliano. La città è brutta, cemento, approssimazione, anticorodal: una periferia infinita elevata attorno al mausoleo per Arafat. Dormire si dorme ai Sette archi, sul Monte degli Ulivi. Domattina visiterò la Moschea dorata, anzi proverò a visitare la Pietra sacra del Profeta, ma nonostante la presenza di Bassem un custode inflessibile mi impedirà di mettere piede nel luogo sacro del quale ho solo l'insopportabile ricordo di un fotore di piedi nudi. Il tempo di visitare il Muro del pianto, le ciclopiche ferite invase da foglietti di preghiera lasciati da troppi che sono in attesa del Messia e oranti divisi per sessi e poi via. Ho una confusione in testa, bisognerà che con calma prima o poi ritorni a decifrare Gerusalemme.

POLITICA

Renzi blinda la riforma del Senato. E a Grasso: «No allo status quo»

- **Oggi il disegno di legge in Consiglio dei ministri**
- **Il premier irritato per l'intervento del presidente: «La musica deve cambiare»**
- **Serracchiani: «È stato eletto col Pd ne rispetti le decisioni»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Irritazione. «È stato uno sgambetto non previsto, proprio mentre si è in piena corsa verso le riforme». È questa la reazione del presidente del Consiglio Matteo Renzi di prima mattina di fronte alla rassegna stampa. L'intervista del presidente del Senato, Piero Grasso a *Repubblica* e le anticipazioni de *L'Unità*, sulla proposta di riforma che la terza carica dello Stato ha in mente in alternativa a quella che oggi licenzierà Palazzo Chigi, per Renzi ha tutto il sapore di una sfida di chi in realtà le cose non le vuole cambiare. «Palude contro torrente, ma i conservatori non vinceranno», per dirla con le parole di un fedelissimo del premier, il responsabile Comunicazione del Pd Francesco Nicodemo. «Il governo non molla», replica Renzi parlando al Tg2, «va avanti e presenterà un Ddl costituzionale per dire basta al Senato come lo conosciamo adesso. Mai più bicameralismo perfetto e Senato non più elettivo, altrimenti sarebbe una presa in giro nei confronti degli italiani». Il premier non intende finire nel pantano né tantomeno stravolgere l'impianto

delle riforme. «Capisco le resistenze di tutti ma è l'ora di dirlo con chiarezza: la musica deve cambiare. I politici devono capire che se per anni hanno chiesto di fare i sacrifici alle famiglie e ai cittadini, ora i sacrifici li devono fare i rappresentanti delle istituzioni». Quindi avanti tutta, è il messaggio che manda e che i suoi rafforzano con toni anche meno diplomatici, a partire dalla vicesegretaria Debora Serracchiani: «È stato eletto con il Pd, rispetti le decisioni del partito». Renzi usa il fioretto, ma il succo resta lo stesso: «Ho grande rispetto per il Senato e capisco che Grasso debba difendere l'istituzione che oggi presiede, ma il vero modo per difendere il Senato non è fare una battaglia conservatrice tesa a mantenere lo status quo. È prendere atto dei paletti che ci siamo dati: mai più voto di fiducia, mai più voto di bilancio, riduzione del numero dei parlamentari e delle indennità, quindi chi sta in Senato è un rappresentante delle istituzioni che non viene pagato». Il governo non molla, garantisce, andrà avanti. E i sondaggi gli danno ragione. Secondo Demopolis il 76% degli intervistati è favorevole alla cancellazione del Senato come Camera elettiva, mentre soltanto il 40% crede che il Parlamento cancelli davvero una delle due camere entro diciotto mesi. Il sondaggio racconta anche che se si dovesse tornare al voto oggi il Pd alla Camera si assicurerebbe la maggioranza assoluta ma a Palazzo Madama sarebbe ancora palude. Questo lo sa Renzi e lo sanno tutti gli altri. «Noi dobbiamo approvare la riforma del Senato, il titolo V, la riforma costituzionale delle Province e l'Italicum. Su queste riforme io mi

...
Alla riunione a Palazzo Chigi si discuterà anche la legge delega sul lavoro e l'abolizione del Cnel

gioco la faccia ma deve essere chiaro che se qualcuno si metterà di traverso dovrà assumersene la responsabilità di fronte agli italiani», è il ragionamento di Renzi.

Per questo oggi in Consiglio dei ministri si approverà il pacchetto delle riforme costituzionali, dal superamento del bicameralismo perfetto, la riforma del Titolo V che dovrebbe contenere anche la parte relativa alle Province, l'abolizione del Cnel e la legge delega sul lavoro. Il Senato, come previsto dalla bozza che oggi la ministra Maria Elena Boschi presenta ai suoi colleghi, sarà formato, spiega Renzi al Tg 2, da «un sindaco, un presidente della Regione. Non è più un senatore pagato per questo e, cosa molto importante, il ruolo del Senato rimane per le leggi costituzionali, per i trattati europei, per l'elezione del presidente della Repubblica, ma mai più bicameralismo perfetto». E cambierà la musica anche per i consiglieri regionali: stessa indennità dei sindaci.

Altro tema caldo, il lavoro. Su questo fronte il Pd è spaccato, la minoranza è decisa a dare battaglia a colpi di emendamenti. Ma anche su questo fronte la linea di Palazzo Chigi è la stessa: «Una polemica in più, una in meno, non ci spaventa». Quindi, spiega, ci sarà un decreto legge «che semplifichi apprendistato e contratto a termine e un disegno legge che vuol dare garanzie a chi oggi non le ha. Da maggio - sottolinea - ci saranno 80 euro in più in busta paga a chi guadagna meno di 25 mila euro l'anno». Il Trpef si ridurrà del 10%, idem il costo dell'energia elettrica per le piccole e medie imprese e una riduzione, seppur piccola, per le bollette delle famiglie. «Stiamo cercando di restituire ai cittadini un po' di soldi. Per farlo è necessario però che si cambino le regole del lavoro altrimenti l'Italia non sarà mai competitiva con gli altri paesi europei, non verranno mai aziende a investire e a creare occupazione».



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi
FOTO L'ESPRESSO

Grasso: «Questa legge non ha i numeri per il via libera»

Non sono né un parruccone né un conservatore. Sono un riformista, ma le riforme vanno fatte in un contesto costituzionale e non a colpi di fiducia che altrimenti qui è a rischio la democrazia. Io voglio solo aiutare Renzi a non incontrare quegli ostacoli che potrebbero esserci se le riforme non sono appoggiate dai senatori. E se le cose restano così, il premier non avrà i numeri. Quando il presidente del Senato Piero Grasso inizia a rispondere alle domande di Lucia Annunziata a *In mezz'ora*, lo scontro è già ad alzo zero. Uno scontro istituzionale tra presidente del Consiglio e seconda carica dello Stato che segnerà inevitabilmente il percorso delle riforme. Uno scontro - va detto - che Renzi ingaggia di prima mattina appena letti *L'Unità* e *Repubblica*. Il premier chiede ed ottiene di replicare al presidente del Senato tramite i microfoni del Tg2. «Quella di Grasso è una battaglia conservatrice per difendere lo status quo» chiarisce il premier. Tradotto, significa che le riforme si fanno solo in quel modo. Il punto è che quella di Grasso non è affatto una difesa dell'esistente ma una seria ed elaborata proposta di riforma del Senato che ottiene almeno

IL CASOCLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

«Non difendo caste né poltrone, il premier ascolti i consigli». Testo adottato ma «salvo intese». Senatori Pd contro Renzi. Ncd furioso. Fi sente aria di crisi



due dei tre obiettivi fissati da Renzi: una sola fiducia, fine della navicella tra le due camere per approvare le leggi e quindi semplificazione dell'iter legislativo. Il Senato immaginato da Grasso si differenzia da quello di Renzi per la composizione e la funzione: «Sensori almeno in parte

eletti dai cittadini contestualmente alle elezioni dei consigli regionali»; «luogo di decisione e di coordinamento degli interessi locali in una visione nazionale, con potere di bilanciamento su alcune questioni e con il potere di legiferare su temi delicati come i diritti». E se la differenza tra eletti e non è solo una faccenda di soldi e di risparmi, attenzione, dice Grasso, «non si può riformare la Carta pensando solo ai risparmi». Stavolta c'è in palio la democrazia. Ed è chiaro, aggiunge, che «un sistema monacale eletto con una legge come l'Italicum che ha un forte premio di maggioranza, può mettere a rischio la democrazia».

Il faccia a faccia in tv con Lucia Annunziata diventa così, all'ora di pranzo, la replica della seconda carica dello Stato al presidente del Consiglio. A quell'ora il mondo politico è in subbuglio. E la previsione di Grasso - occhio Matteo che così facendo non avrai i numeri - diventa il filo rosso della giornata.

Il presidente del Senato scende in campo anche a nome di tutti quei senatori, nel Pd come in Forza Italia, tra i centristi e nel Nuovo centrodestra, a cui la bozza di riforma presentata da Renzi il 12 marzo non piace affatto. «Ci ha detto che era un testo

aperto ai suggerimenti, invece siamo alla vigilia del Consiglio dei ministri e ancora non abbiamo un testo. Ma che modo di fare è questo? polemizza un esponente di primo piano di Ncd.

Stamani, probabilmente, il disegno di legge sarà adottato dal Consiglio dei ministri ma «salvo intese». Che non vuol dire approvato. Subito dopo, infatti, comincia l'iter in commissione Affari costituzionali del Senato presieduta da Anna Finocchiaro che ha idee molto chiare su come va riequilibrata la proposta Renzi. E 25 senatori Pd, circa un quarto della squadra di palazzo Madama, ieri hanno subito reso pubblica una lettera. «Non siamo - scrivono - meri esecutori a cui non resta che alzare la mano in aula. Si lasci la porta aperta a soluzioni migliorative». La prima, la più importante: «Solo dopo aver deciso i compiti che è necessario far svolgere alla nuova assemblea di palazzo Madama valuteremo quale sia la scelta migliore rispetto alla composizione del Senato provando ad evitare il rischio di un eccesso di dopolavorismo».

Anche tra i deputati si lavora alle correzioni del testo Renzi. Giuseppe Lauricella, deputato Pd che già ha stoppato il cammino dell'Italicum per quello che riguarda il Senato, ha

pronto un emendamento che ricalca in buona parte la proposta di Grasso. E forse non è un caso.

Ncd osserva preoccupata. Gaetano Quagliariello ha depositato un proprio testo di riforma al Senato. «Qui il problema non è se i senatori siano o meno eletti ma se il testo tiene da un punto di vista costituzionale». Una domanda: «Se i senatori sono eletti di secondo grado, scelti quindi dagli enti e non rappresentano la sovranità del popolo, come fanno ad avere funzioni di revisione costituzionale?». Domanda retorica che contiene la risposta: non possono. Ecco perché è necessario fissare prima le funzioni e poi la composizione.

In tutto questo Forza Italia, maggioranza necessaria per le riforme, sente l'odore del sangue, passa all'attacco e punta allo sfascio. Anche i berlusconiani hanno un proprio testo: senatori eletti, premierato, un'altra storia. Il capogruppo Renato Brunetta chiede «l'intervento del Quirinale» perché «tra il presidente del Senato e il presidente del Consiglio si è aperta una crisi istituzionale».

Il mistero è come sia possibile che «suggerimenti» e «consigli» possano diventare attacchi sotto la cintura. O, peggio, macigni sulla strada delle riforme.

«I cittadini ci chiedono di uscire da questa palude»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Noi andiamo avanti». La ministra alle Riforme Maria Elena Boschi non pare propensa a rallentamenti sulla riforma del Senato, nonostante i dubbi del presidente Pietro Grasso. Anzi lo invita a seguire le indicazioni del Pd e «le scelte fatte da milioni di elettori democratici con le primarie» perché se è in Parlamento «come me è grazie al Pd».

Ministro, domani (oggi per chi legge ndr) dovreste approvare la proposta di riforma del Senato, ma il presidente Grasso... «Toglieteci il condizionale. La faremo». Il presidente Grasso però non pare convinto che la proposta del governo sia percorribile. Che ne pensa?

«Penso che cerchi in qualche modo di preservare...». **...s'è definito favorevole ai cambiamenti.**

«Sì, ha detto che anche lui è un rottamatore. In realtà, con una parte di senatori eletti, avanza una proposta intermedia che rischia di fare ammuina, di far finta che cambi qualcosa per lasciare le cose come stanno. Noi però domani (oggi ndr) presentiamo il nostro testo». **Grasso sembra invitarvi alla cautela.**

«Sono solo 30 anni che se ne discute fra commissioni, bicamerali, seminari, convegni. Ora si passa all'azione. I tempi sono maturi per decidere. Avevamo detto che entro fine marzo avremmo presentato la riforma del Senato e del Titolo V, l'abolizione del Cnel e delle provincie, e lo facciamo».

Nonostante pareri contrari così autorevoli?

«Io sento molti pareri favorevoli non solo da parte dei professori ma anche fra i cittadini e gli elettori del Pd. Abbiamo ascoltato Regioni, Comuni, parti sociali, autorevoli costituzionalisti e il giudizio complessivo è positivo. Il Pd la scelta sul Senato l'ha già fatta. E non ha mica deciso Matteo Renzi da solo, hanno scelto milioni di elettori del Pd che hanno votato alle primarie un programma chiaro in cui era scritto che se avessimo vinto noi avremmo superato il bicameralismo perfetto con un senato

...

«La bozza di riforma è in rete dal 12 marzo, certi ripensamenti dell'ultima ora fanno sorridere»

L'INTERVISTA

Maria Elena Boschi

La ministra per le Riforme: «Trent'anni che si discute ora si passa all'azione. Da Grasso proposte che rischiano l'ammuina. Ed è in Parlamento grazie al Pd»

delle autonomie dove sarebbero stati presenti i presidenti delle Regioni e i sindaci, senza senatori eletti e senza indennità e senza potere di fiducia sul governo. Questa proposta poi è stata discussa e votata negli organismi di partito fino all'ultima direzione. Quindi, almeno per chi fa parte del Pd, sarebbe utile rispettare le decisioni prese da milioni di elettori democratici. Anche il presidente Grasso, come me, del resto è in Parlamento grazie al Pd».

Il presidente del Senato spiega che lui vuole dare un contributo proprio per modificare la riforma in modo che poi ci siano i numeri per approvarla.

«Fra i senatori ci sono le condizioni nu-

meriche e politiche per approvarla, certo se il primo a rallentare e frenare è lo stesso presidente del Senato è ovvio che poi è difficile capire quale sia la causa e quale l'effetto. Cerchiamo di essere seri e di rispondere ai cittadini».

Cosa stanno chiedendo?

«Non solo gli elettori del Pd, ma tutti o quasi i cittadini stanno chiedendo un cambiamento vero, che si esca dalla palude di questi anni a cui ha contribuito anche un sistema istituzionale che col bicameralismo perfetto, coi suoi passaggi duplici ha reso inefficiente lo Stato impedendo spesso ai governi di dare risposte. Ecco, ora c'è da scegliere, o si è protagonisti del cambiamento o si fa gli ultimi difensori dello status quo. La bozza è a disposizione in rete dal 12 marzo, questi ripensamenti dell'ultima ora o del giorno prima fanno anche un po' sorridere».

E dopo aver sorriso, come se lo spiega?

«Secondo me non pensavano che l'avremmo fatto davvero e quindi erano convinti di potersi prendere un po' di tempo, di rallentare. La solita tattica del rinvio. Non hanno creduto che se noi ci prendiamo un impegno davanti ai cittadini poi lo manteniamo».

Il nome?

«Rimane. Era una osservazione giusta, fatta anche dal presidente Grasso, e

l'abbiamo accolta, sarà il Senato delle autonomie».

Che Senato sarà?

«Un Senato che ha pieni poteri quando si tocca la Costituzione, che svolge funzioni di garanzia a cominciare dall'elezione del Presidente della Repubblica, e dà il proprio contributo su ogni altra decisione, ma le leggi le approva la Camera».

Nessuna altra funzione legislativa?

«Voler ri-attribuire una serie di funzioni al Senato rischia di diventare il cavallo di Troia per re-introdurre l'elezione diretta dei senatori. Per noi il Senato deve invece rappresentare i territori e quindi avere le funzioni conseguenti».

Non avrà competenza su leggi riguardanti i diritti civili?

«Nella nostra proposta non proprio perché non c'è elezione diretta dei senatori. Il punto però è che non si tratta di una modernizzazione di questo Senato, ma di un altro Senato».

I numeri per approvarlo ci saranno? Perché anche Forza Italia ha un'altra idea.

«Forza Italia ha sottoscritto un accordo che prevede legge elettorale e riforme costituzionali e fra queste c'è anche il Senato delle autonomie tra i cui caratteri fondamentali c'è il no all'elezione diretta dei senatori. Se decide di non rispettare gli impegni se ne assumerà la responsabilità. Ma non credo che avverrà. Lo stesso vale con i partiti che sono al governo con noi, anche loro hanno sottoscritto questa intesa».

Ncd nutre dubbi...

«La bozza è stata discussa il 12 marzo dal Consiglio dei ministri dove siede come ministro dell'Interno il segretario del Ncd, Alfano, che ha dato il proprio ok».

Se le riforme non passano che succede al governo?

«Queste riforme non sono un optional, sono l'elemento centrale e fondamentale del nostro programma di governo. Perché è da qui che passa la credibilità della politica nei confronti degli italiani e dell'Italia nei confronti degli alleati internazionali. E ovvio quindi che se questo governo fallisce sulle riforme ne trarremo le conseguenze. Il presidente del consiglio non usa il politichese e ha

...

«I movimenti nel Pd? Non si sente il bisogno di nuove correnti. È un modo vecchio di fare politica»



Maria Elena Boschi FOTO L'ESPRESSO

detto chiaramente che se fallisce torna a casa. E noi con lui».

Da casa chiederete un nuovo mandato agli italiani col voto?

«Non diremo agli italiani "ok, scusate, avevamo fatto finta" se questo progetto di riforme sarà fermato, ma proprio per questo ci mettiamo tutto l'impegno».

L'Italicum sembra che non piaccia più a nessuno. Riuscirete ad approvarlo entro il 25 maggio?

«Il percorso prevede di anticipare le riforme costituzionali quindi chiediamo al Senato l'impegno ad approvare in prima lettura la sua riforma in tempi relativamente rapidi, poi voteremo l'Italicum entro il 25 maggio».

Nessun ripensamento?

«Miglioramenti ci possono essere, però a me l'Italicum piace perché col ballottaggio, richiesto da sempre dal Pd, porta a un bipolarismo vero superando i veti dei piccoli partiti, garantendo la governabilità e dicendo per sempre addio alle larghe intese».

Forse ci sta ripensando Forza Italia che teme che al ballottaggio ci vada Grillo.

«Fi ha rispettato correttamente l'accordo fin qui. Poi se ci ripensa se ne assumerà la responsabilità. Dopo anni di immobilismo siamo a un passo dall'avere una legge elettorale che dà ai cittadini la possibilità di scegliere da chi essere governati e a chi vince le elezioni di avere la forza per attuare gli impegni presi con gli elettori. Buttare via tutto sarebbe un delitto contro l'Italia».

Visto che attorno al capogruppo alla Camera Speranza sta nascendo una nuova area nel Pd, lei è sicura che i vostri gruppi parlamentari, che sono figli di un'altra stagione politica, vi seguiranno?

«Di una nuova corrente non sentivamo proprio il bisogno. È un modo vecchio di fare politica. Tutte le scelte di Renzi si sono mosse nella direzione di superare la logica delle correnti. Nel partito ha cercato e sta cercando una gestione unitaria con le minoranze. Nello stesso governo i cosiddetti renziani sono pochissimi. Forse tutti dovrebbero cominciare a capire che il Pd è uno solo. E chi sta nelle istituzioni dovrebbe avere rispetto per chi ci sostiene tenendo aperti i circoli, lavorando alle feste e votando. Non puoi pensare di chiamare 3 milioni di tuoi elettori alle primarie, fare loro scegliere un progetto e poi non rispettarne le decisioni. In un partito democratico si discute, ci si confronta e si decide a maggioranza».

Oltre il bicameralismo imperfetto

L'ANALISI

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA
Esiste il monocameralismo in Paesi non scivolati sotto il tallone dell'autoritarismo né di altri «ismi» come la Danimarca, la Finlandia, il Portogallo, la Svezia. Altrimenti può essere differenziato in maniera risolutiva ed efficace, vale a dire, affinché se ne giustifichi la persistenza. Fermo restando che in nessun sistema politico bicamerale sono entrambe le Camere a dare (e a togliere) la fiducia, questa non può essere l'unica nota differenziale e la giustificazione di una presunta migliore governabilità sarebbe davvero meschina e insufficiente. La differenziazione che conta è quella che riguarda la competenza, congiunta o esclusiva, per materia. Se il prossimo Senato dovrà essere una camera di «riflessione», allora bisogna che siano chiare le materie sulle quali darà il suo apporto.

La grandissima maggioranza dei parlamentari bicamerali basa la sua

differenziazione sulla rappresentanza territoriale. Le due eccezioni sono costituite dal prototipo della democrazia parlamentare, la Gran Bretagna, dove la Camera dei Lord, composta da Lord ereditari o di nomina reale, ha un collegamento minimo con il territorio, e dal prototipo della democrazia presidenziale, gli Stati Uniti d'America, dove il Senato, probabilmente, il più forte ramo parlamentare esistente al mondo, ha certamente un collegamento fortissimo con il territorio, gli Stati, ma sarebbe alquanto improprio definirlo camera di rappresentanza territoriale. In Europa, la migliore e più forte rappresentanza territoriale è offerta dal Bundesrat tedesco. I suoi solo 69 componenti sono nominati dalle maggioranze di governo di ciascun Land. Vittoriosi in Baviera i democristiani nominano

...

Il punto non è la possibilità di votare la fiducia, ma le competenze per materia

i loro rappresentanti al Bundesrat senza nessuna concessione ai socialdemocratici e ai verdi. Nei Länder dove vincono, i Socialdemocratici e i Verdi fanno altrettanto nominando soltanto loro rappresentanti. Lo stesso vale per tutti gli altri Länder. Mutatis mutandis, purché i mutamenti siano limitatissimi, questa modalità di composizione del prossimo, numericamente ridottissimo, Senato italiano, sono facilmente imitabili. Come stanno le cose, in Lombardia, saranno la Lega Nord e Forza Italia a nominare i loro rappresentanti (che potrebbero anche essere senatori uscenti, o giù usciti), mentre in Emilia-Romagna sarà il Partito Democratico a farlo, tenendo conto degli eventuali alleati al governo della Regione. Esiste, però, anche una modalità più innovativa, che garantirebbe rappresentanza territoriale, dando grande potere agli elettori e agli eletti. Una volta stabilito il numero complessivo dei prossimi Senatori, suggerirei non più dei componenti del Bundesrat, e distribuiti fra le Regioni di modo che quelle piccole ne abbiano uno soltanto e quelle

grandi non più di quattro/cinque, la loro elezione avverrebbe in una competizione su scala regionale, in inglese si dice a large. Vale a dire che ciascun elettore avrebbe un solo voto con il quale scegliere il suo candidato in liste regionali presentate dai partiti, ma anche da associazioni dei più vari tipi. Coloro che otterranno il più alto numero di voti individuale saranno eletti e andranno a rappresentare la loro Regione, proteggendone e promuovendone gli interessi in Italia, e anche in Europa, se a questo nuovo Senato saranno affidate le politiche europee e se l'UE riuscirà mai a diventare effettivamente l'Europa delle Regioni.

Stabilita con criteri chiari e univoci la composizione del nuovo Senato, dovrebbe risultare più semplice la differenziazione delle materie di competenza delle due camere. Comunque, se l'attuale Senato mira a giustificarsi come camera di riflessione, ne ha l'opportunità immediata. Respinga la blindatura imposta dal governo e proponga una riforma all'altezza della sfida. Hic Rhodus hic salta.

Forza Campania, nuovo simbolo in Regione

Nuovo simbolo, molto simile a quello di Forza Italia, con un solo obiettivo: distinguersi, all'interno del consiglio regionale, come gruppo. Si consolida l'esistenza di Forza Campania, cui aderiscono sette consiglieri, ma non si ancora consumato il vero e proprio strappo con la casa madre di Forza Italia. I consiglieri del nuovo gruppo infatti restano in Forza Italia dove, dicono, intendono «portare merito e dialettismo, che ci sono stati negati», come hanno detto dichiarato all'Hotel Romeo di Napoli, dove è stato presentato il nuovo simbolo. Nicola Cosentino, ex coordinatore del partito in Campania, seduto in platea per ascoltare i sette «dissidenti», più volte indicato come l'artefice dell'operazione, si limita a dire: «Non sono il regista di Forza Campania».

Forza Campania, con il capogruppo Paola Raia, chiarisce però che, in occasione delle prossime amministrative, «ci saranno lista e candidato autonomi nel caso in cui non ci sia un nome condiviso», ma diversamente «non ci sono motivi per non correre con Forza Italia». Perché il leader, e lo ripetono più volte, è uno soltanto: Silvio Berlusconi.

POLITICA

Gustavo Zagrebelsky e Stefano Rodotà

Grillo e Casaleggio con Rodotà: «No a svolte autoritarie»

● **I capi del M5S aderiscono all'appello di Libertà e Giustizia contro la riforma Bonsanti: una sorpresa**

RACHELE GONNELLI
ROMA

«Fermare la svolta autoritaria» è il titolo di un durissimo appello contro le riforme costituzionali in discussione lanciato da un gruppo di intellettuali e costituzionalisti legati all'associazione «Libertà e Giustizia». I firmatari, che sono in gran parte gli stessi che lanciarono l'anno scorso la grande manifestazione a Roma in difesa della Costituzione - tra i quali Gustavo Zagrebelsky, Stefano Rodotà, Lorenzo Carlassare, Alessandro Pace, Nadia Urbinati, Salvatore Settis, ai quali si sono aggiunti Barbara Spinelli, portabandiera della lista Tsipras, e Maurizio Landini, segretario Fiom - sostengono che l'Italicum e più in generale le riforme istituzionali non siano altro che un progetto semi-presidenzialista, tendenzialmente plebiscitario e autoritario - quello di «creare un sistema autoritario che dà al presidente del Consiglio poteri padronali» -, di fatto un sostanziale stravolgimento dell'impianto costituzionale repubblicano. E affermano che questo progetto, per come da loro delineato, deve essere fermato a tutti i costi, «con la stessa determinazione con la quale si riuscì a fermarlo quando Berlusconi lo ispirava».

Scrivono: «Con la prospettiva di un monacalismo e la semplificazione accentratrice dell'ordine amministrativo l'Italia di Matteo Renzi e di Silvio Berlusconi cambia faccia mentre la stampa, i partiti e i cittadini stanno attenti (o accondiscendenti) a guardare. La responsabilità del Pd - dicono - è enorme poiché sta consentendo l'attuazione del piano che era di Berlusconi, un piano persistentemente osteggiato in passato a parole e ora in sordina accolto».

L'appello - al quale seguiranno iniziative ancora da definire - è stato lanciato venerdì pomeriggio. Ieri è arrivato il sostegno di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Ma è anche arrivata la presa di posizione del presidente del Senato Pietro Grasso che sembra dare alle critiche degli intellettuali una sponda istituzionale, almeno per quanto riguarda la riforma del Senato. È così, almeno, che le parole di Grasso vengono in-

terprete dalla giornalista Sandra Bonsanti, che di «Libertà e Giustizia» è la presidente. «Lungi da noi voler tirare per la giacca il presidente del Senato, certamente le sue parole ci incoraggiano, ci fanno sentire meno soli». Nell'appello, ammette l'ex direttrice del Tirreno, «è vero che abbiamo dovuto alzare un po' i toni, perché altrimenti le nostre preoccupazioni sarebbero passate del tutto sotto silenzio, annullate in una sorta di pensiero unico per cui chi critica o pone problemi su modifiche di principi basilari della nostra democrazia viene tacciato di lesa maestà, incolpato di sabotare un treno in corsa».

Le proposte di Grasso sul Senato incontrano il favore dei sottoscrittori, in particolare l'idea di trasformare il Senato in vera e propria Camera alta di garanzia e di supervisione. «Sbaglia Ernesto Galli Della Loggia a tacciare di esserle intellettuali del no - dice ancora Bonsanti: Galli li ha accusati di difendere i loro «feticci ideologici» -, al contrario anche noi pensiamo che il bicameralismo perfetto vada superato. Solo, pensiamo che non si possa fare con l'accetta», né con la fretta o personalizzando il tema», così come fa Renzi quando dice che «se il Senato non va a casa, vado a casa io». Il Senato, anche per loro, dovrebbe assumere un ruolo diverso da quello, più legato al governo, della Camera - «ad esempio potrebbe occuparsi delle nomine degli enti pubblici, adesso ne arriverà un'imponente mandata, e sarebbe bello che il Senato, come negli Usa, servisse per far le pulci a queste nomine» - e dovrebbe essere più snello, con un ridotto numero di senatori. Però anche per gli intellettuali e i costituzionalisti non può essere solo una logica contabile a determinare le scelte sul taglio degli eletti.

Quanto all'appoggio di Grillo e Casaleggio, «è sicuramente importante anche se non è stato cercato». Sandra Bonsanti lo ha accolto «con sorpresa e sinceramente vorrei capire cosa vuol dire». A titolo personale dice: «Avrei preferito che ad accogliere il nostro messaggio fosse stato il Pd, il partito più grosso». E aggiunge: «Trovo insopportabile la risposta di Serracchiani a Grasso, credo che la neo vicesegretaria del Pd prima di ribattere alla seconda carica dello Stato avrebbe fatto meglio ad attendere e fare una riflessione più attenta».

...

L'accusa al Pd: «Ha grandi responsabilità. Sta facendo passare un piano che era di Berlusconi»

Beppe torna nei teatri Ma il sold out è lontano

Era il 2011, il tour «Beppe Grillo is back» registrava il tutto esaurito dappertutto, il M5S era già nato ma il boom nelle urne ancora non c'era stato.

A Varese furono costretti a raddoppiare le serate, e lui ironizzava davanti a un pubblico in visibilità: «Vi hanno già detto che andavate a vedere un comizio a pagamento? A parte il fatto che io non sono un politico e non mi sono mai candidato a niente, ma se anche fosse? Provate a mandare uno di quei politici a fare un comizio a pagamento, e poi vediamo quanta gente ci va...».

Ora che Beppe un politico lo è diventato, ha voluto provare a sfidare questo paradosso. E a rompere quell'incantesimo, di cui spesso si lamenta, che vede la sovrapposizione tra i successi del M5S e lo stop della sua carriera. «Sono tre anni che non lavoro più, il mio 730 è a terra...». Le piazze gremite dello tsunami tour del 2013 (gratuito) sono un modello lontano. Per queste europee Grillo ha scelto di mandare in piazza i leaderini come Di Maio e Di Battista, e di tentare la carta del ritorno nei palazzetti. «Te la do io l'Europa», il nome del tour che richiama una sua celebre trasmissione Rai del 1981, parte domani da Catania e si concluderà il 14 aprile a Roma. Otto date in tutto. «Volevo vedere se la gente era ancora disposta a pagare un biglietto per me», ha spiegato a Mentana. E ha aggiunto, per invogliare gli spettatori: «Non è mica un comizio, sarà una cosa creativa...».

In effetti la prevendita non è stata affatto trionfale, come Renzi gli ha ricordato nell'ormai famoso streaming di febbraio. La vendita dei biglietti è andata a rilento, al Sud peggio che al Nord, e ora che siamo alla vigilia, il tutto esaurito del 2011 sembra un ricordo sbiadito. A Catania, per la «prima», hanno dovuto traslocare dal palazzetto da quasi 5mila posti al teatro Metropolitan che contiene circa 1700 persone. «Esigenze tecniche», la motivazione ufficiale. Anche il PalaPartenope di Napoli, dove Grillo arriverà il 3 aprile, è tutt'altro che pieno, come si evince dai principali siti di prevendita: a ieri c'erano poco meno di mille posti ancora a disposizione. Ad Ancona, i biglietti liberi sono più di 700, oltre 600 a Bologna, come si può verificare su vivaticket.it.

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Domani il via da Catania ai comizi a pagamento: dal palazzetto ritirata in un teatro grande la metà. Posti liberi a centinaia anche a Bologna e Ancona

Posti a disposizione anche a Firenze, Roma e Padova. Nessuna disponibilità invece per il teatro Linear4ciak di Milano. Tra i biglietti, sono andati meglio quelli più costosi, sotto il palco. Più difficile invece piazzare i ticket da 20 euro nelle retrovie. Nel Pd c'è chi, forse con un eccesso di trionfalismo, vede nel calo al botteghino una stanchezza dell'elettorato per il M5S. Prematuro per dirlo.

E tuttavia un fenomeno è evidente: in tre anni Grillo è passato da essere un comico spiazzante e corrosivo esiliato dalle tv a protagonista quotidiano del dibattito politico. I suoi interventi, nonostante le crociate vittimiste contro i media, vengono ripresi ogni giorno da giornali, tv e siti. Dunque si può parlare di una certa dose di assuefazione da parte del pubblico, che non ha bisogno di pagare 20 o 30 euro per sapere cosa pensa il Beppe nazionale dell'euro, della troika, della Bce o anche dei suoi avversari politici, che per decenni sono stati semplici bersagli della sua satira.

E tuttavia Grillo, come tutti gli artisti di razza, non sembra contento di questa tiepida risposta al botteghino. L'intervista a Mentana su La 7 il 21 marzo, dopo mesi di rifiuti a tutte le principali emittenti, è stata motivata proprio dalla necessità di smuovere le acque, di richiamare pubblico, di scrosciarci di dosso l'aria del leader dalle maniere forti per ricostruire l'aura di simpatia che è stata uno dei motori del suo successo elettorale.

Sul fronte interno, eliminati ormai quasi tutti i dissidenti del Senato (alla Camera da tempo i critici si sono auto-silenziati), resta una tregua gelida con il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, uno dei pochi in grado di sfidare i Di Maio in quanto a popolarità tra gli attivisti. Grillo ha parlato dell'esperienza di Parma senza alcun trasporto, «Pizzarotti fa quello che può». Sabato sera da Fazio il sindaco ha abilmente glissato alla domanda se Beppe fosse o meno il «capo» del M5S, come recita un recentissimo comunicato con le linee guida per le candidature europee. «Beppe ha guidato, ci ha fatto crescere...», ha risposto Pizzarotti. «A livello locale ci muoviamo in totale autonomia. Certo che serve una linea condivisa, come costruirla è un altro discorso...».

LA POLEMICA

Su Storace alleato lite tra Formigoni e il medico di Berlusconi

Polemica in Rete tra l'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni e il medico personale di Silvio Berlusconi, Alberto Zangrillo. Formigoni, ora esponente di Ncd, attaccato su Twitter la deriva a destra di Forza Italia. «La campagna acquisti di @berlusconi14 che ingaggia Storace è malinconicamente eguale alle campagne acquisti del Milan», scrive. «Ma lei che ha l'impudenza di attaccare anche il Berlusconi sportivo, da quanti anni entra gratis a San Siro?», gli risponde sul social network il medico. A margine, Storace controbatte: «Formigoni mi vuole già candidato e persino eletto, ma il mio percorso non lo decide lui. Si preoccupa di me e Fi all'Europarlamento perché è un problema che il suo partito non si dovrà porre».

Lista comune e gruppo unitario Il centro tenta un difficile rilancio

IL RETROSCENA

A.C.
ROMA

Ncd, Udc e Popolari lavorano a una unificazione in Parlamento e studiano un accordo per andare insieme alle Europee. Ma restano molti nodi da sciogliere

bolica, come è ovvio, è la premessa anche per il peso delle singole componenti nelle liste. E anche su questo la trattativa è assai ardua, e rischia di incagliarsi.

L'obiettivo comune è quello di evitare un replay delle esperienze negative del Terzo polo o delle liste per Monti. Ma costruire una piattaforma in grado di ereditare una certa quota di voti berlusconiani in uscita, per proporsi, in futuro, come polo alternativo al Pd. Progetto ambizioso, che per ora sconta la debolezza di tutti i partner nei sondaggi. Progetto che passa da una premessa indispensabile: «Salvare la pelle alle europee». I tempi sono strettissimi: entro il 5 aprile i simboli devono essere presentati, a metà del mese dovranno essere pronte anche le liste. Ma i dubbi non mancano. «Se è solo un'alleanza elettorale perché c'è bisogno di passare la festa, rischiamo di finire tutti gabbati», ragiona l'ex ministro gaetano Quagliariello. «Basta parlare di simboli, se davvero

Riusciranno Alfano, Casini e Mario Mauro a costruire una lista comune per le europee, embrione della sezione italiana del Ppe di cui ormai si parla da mesi?

Alla domanda sarà data una risposta entro domani, al termine di una serie di riunioni «delicatisime» che avranno per oggetto appunto la fusione tra le tre sigle: Ncd, Udc e Popolari per l'Italia. L'operazione appare tanto necessaria (per superare lo sbarramento del 4%) quanto ardua. Alfano infatti pretende di avere la regia, e questo dovrebbe essere molto chiaro anche dall'eventuale simbolo, dove «il riferimento a Ncd deve essere preminente», spiega una qualificata fonte del partito. Gli altri partner, a partire da Casini, non vogliono alcuna forma di annessione, e puntano o a un simbolo tutto nuovo con un chiaro riferimento al Partito popolare europeo (è la preferenza di Alfano), oppure a un collage dove i partner siano egualmente riconoscibili. La questione sim-



Il leader
del Movimento 5 Stelle
Beppe Grillo
FOTO L'ESPRESSO

Minoranza Pd sempre più divisa Pressing su Speranza. Che frena

● **Domani l'incontro con bersaniani e lettiani. Il capogruppo: «Non mi interessano le correnti. Pensiamo all'unità»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Una fitta di agenda di appuntamenti nella minoranza del Partito democratico, tanto fitta che diventa faticoso presenziare a tutte le iniziative in corso per le diverse anime della cosiddetta opposizione congressuale, se ancora si può così definire. Domani sera nella sala Berlinguer della Camera si danno appuntamento Roberto Speranza, Guglielmo Epifani un consistente numero di parlamentari bersaniani-lettiani per mettere insieme un'area riformatrice che, come spiega Alfredo D'Attorre, «ha un'idea meno leaderistica della politica rispetto al renzismo e si rivolge oltre i confini della mozione congressuale. Quella è una fase conclusa, il rapporto positivo con Cupero resta intatto, ma noi vogliamo aprire un confronto sui temi politici e economici sui quali il partito è chiamato a pronunciarsi». In realtà c'è anche chi legge in questi movimenti un percorso che porti la minoranza, una parte di essa, a superare gli schieramenti congressuali, certo, ma anche la leadership di Gianni Cupero in vista del futuro. Nei bersaniani c'è chi guarda al giovane capogruppo Roberto Speranza che ha condotto le trattative con Renzi anche per la formazione del governo e del sottogoverno. Speranza frena. «L'8 dicembre è passato, archiviato. Non mi convincono le discussioni astratte su maggioranze e minoranze del Pd né tantomeno su correnti e correntoni - dice parlando a Milano -. È in atto una discussione molto aperta sul rilancio di un'area riformista dentro il Pd che parli a tutti, fuori dagli schemi del congresso che non c'è più. È invece interessante la sfida di un cantiere aperto alle idee, non un'area delimitata da confini predefiniti. Io lavorerò come ho sempre fatto per unire e rafforzare il Pd. La sfida di Renzi in queste prime settimane di governo è la sfida di tutti noi per cambiare l'Italia».

All'incontro ci saranno anche i dalemiani Amendola, Mancinelli, Danilo Leva, Basso De Caro, oltre ai lettiani De Micheli, Brandolini.

Al Nazareno invece si incontrano i giovani turchi, sempre oggi, un incontro, spiega Matteo Orfini. «per discutere di tutti gli argomenti che si affronteranno durante la riunione del gruppo dei parlamentari sul decreto Poletti sul lavoro». Ma esiste o no una presa di distanza da Cupero? «Per noi il congresso è finito l'8 dicembre e dal giorno dopo il nostro tema non è con chi stare nel Pd ma come stare nel Pd - risponde Orfini -. Cupero? «Un importante dirigente del partito». Per Orfini e i giovani turchi non esistono più maggioranza e minoranza ma il partito, le sfide che ci sono davanti. Quanto alla proposta di Matteo Renzi di aprire la segreteria ad una gestione unitaria per loro il discorso si è chiuso con la nomina di due vice-segretari di stretta osservanza renziana, «scelta legittima da parte del segretario ma in evidente contraddizione con la volontà di gestire in modo unitario il partito. Non siamo stati noi a chiedere di entrare in segreteria». Diversa la posizione dei bersaniani: «A noi non interessa chi è diventato vicesegretario, a noi - spiega D'Attorre - interessa capire che idea di partito ha in mente Renzi, quindi ogni decisione verrà rimandata a quando sarà chiaro cosa intende fare». Cioè luglio, data indicata

dal segretario per aprire il dibattito proprio sul Pd.

Gianni Cupero l'altro giorno non ha nascosto la sua amarezza: «Quando la sinistra si chiude e si divide perde. Continuerò a lavorare per allargare, mescolare, includere. Rispetto chi non la pensa così ma credo sia un peccato rassegnarsi a correnti piccole, medie o grandi che non comunicano». Il 12 aprile ha organizzato a Roma una convention della sinistra, «una giornata dove si discute sul futuro dell'Italia e su come la nostra storia si ricolloca nella nuova storia d'Europa», come ha spiegato sulla sua pagina Facebook. Orfini non ci sarà, «ho un impegno in Romagna fissato da tempo», idem l'altro giovane turco Francesco Verducci. «Andremo ad ascoltare - dice invece D'Attorre - perché è un'iniziativa che parla oltre i confini dello stesso Pd». Di fatto è evidente che quella variegata area che si era cementata attorno alla candidatura di Cupero, dopo l'esito congressuale, si è sfarinata. Su una cosa si sono ricompattati: il decreto Poletti sul lavoro che, ritengono, va cambiato. Quanto al resto c'è chi si pone il tema di una leadership alternativa a Renzi dentro il Pd e chi si pone il tema di come provare a resistere senza farsi asfaltare.



Roberto Speranza

EUROPEE

Veltroni: non vedo problemi sul nome di Matteo nel simbolo

«Il nome nel simbolo? Non vedo grandi controindicazioni. Non stiamo parlando di una forzatura di tipo populistico. Se c'è un candidato alla presidenza del Consiglio non vedo che problema ci sarebbe ad avere anche il nome dentro». Queste le parole dell'ex segretario del Pd, Walter Veltroni, che ieri è stato intervistato da Maria Latella per SkyTg24 e interpellato sull'ipotesi di inserire il nome di Matteo Renzi nel simbolo del Pd alle elezioni. «Il problema è quando i partiti coincidono con i nomi, cioè quando i partiti nascono perché hanno il nome del leader nella scheda» ha sottolineato Veltroni, che invece in tema di riforma del Senato si è schierato: «Non possiamo restare con un sistema bicamerale di tipo tradizionale. Dobbiamo superarlo».

c'è la volontà di costruire un centrodestra nuovo, va messa in campo subito. Siamo già ai supplementari».

Sabato il segretario Udc Cesa ha lanciato un appello a costruire gruppi comuni in Parlamento. Quagliarello ha aperto all'ipotesi e spiega: «Nessuno vuole fare annessioni, ma serve una fusione e fare i gruppi subito in Parlamento è la prima cosa da fare. Serve un nuovo appello ai liberi ai forti». Il riferimento al manifesto di don Sturzo del 1919 non è casuale. Anche Mauro attinge alla tradizione popolare e democristiana e spiega che «servono leader generosi come quelli della Dc del Dopoguerra, altrimenti il progetto non decolla». «Questo percorso è necessario, soprattutto se passa una legge come l'Italicum con quegli sbarramenti», osserva l'Udc Antonio De Poli. E tuttavia, l'esperienza montiana crea più di una preoccupazione in casa Ncd, dove la fusione con Casini e i suoi viene vista con diffidenza: il timore è che Pier giocchi una partita in proprio con Berlusconi, magari contrattando alcuni posti nella lista di Forza Italia. «Casini ha già affossato Monti, rischiamo di cadere in una trappola...».

Tra riferimenti alti, e ragionamenti e trattative assai più terra terra, circolano i primi nomi per le liste. L'idea è

quella di mettere in campo tutti o quasi i pezzi da novanta: dai ministri Lupi e Galletti, a Mauro, D'Alia, Lorenzo Dellai. E ancora: sindaci, assessori e consiglieri regionali radicati nei rispettivi territori. Servono persone in grado di portare preferenze. Lo stesso Alfano potrebbe candidarsi. C'è poi il caso Scopelliti, il governatore della Calabria condannato e dimissionario che potrebbe essere in lista per Strasburgo. «Sarà uno dei temi da discutere», avverte De Poli. «Noi comunque non proporremo condannati».

«Non abbiamo problemi di sbarramento, il nostro tema non è fare le liste in comune con qualcuno», mostra i muscoli il leader Ncd. Ma il problema della sopravvivenza c'è. Nell'autunno scorso, quando Alfano e i suoi strapparono dal Cavaliere condannato assicurando lealtà al governo Letta, i centristi e gli allora montiani di Mauro furono molto attivi nel pressing per il divorzio da Berlusconi. L'obiettivo era porre le fondamenta per una sorta di Cdu italiana, nella speranza che Letta durasse a lungo e il bipolarismo cambiasse pelle. L'avvento di Renzi ha spagliato tutti i giochi. E ora i centristi rischiano di sparire, schiacciati dalla triade Pd, Grillo e Forza Italia. E i gemellaggi elettorali, dai tempi di Pli e Pri, non hanno mai portato fortuna.

Voto di scambio, Libera: grave ostacolare la legge

«Sarebbe estremamente grave se la riforma del 416ter, attesa da anni e sostenuta da oltre 450.000 cittadini, subisse ulteriori slittamenti. Bisogna fare presto come chiedono le decine di migliaia di adesioni già raccolte per l'appello lanciato da Riparte il futuro (www.riparteilfuturo.it)». Libera, la storica associazione che si batte contro le mafie, rilancia il suo appello perché non resti in alto mare la legge sul voto di scambio. All'approvazione definitiva del testo, infatti, manca solo l'ultima votazione alla Camera ma una valanga di emendamenti, oltre mille, minaccia di rallentare o addirittura bloccare il cammino della riforma. E insieme ad Abele, Libera ha lanciato una campagna proprio per sgombrare la strada da tutti gli ostacoli, anche col ritiro di tutti gli emendamenti.

Secondo Libera sono due i principi irrinunciabili per l'approvazione della riforma 416 ter. Innanzitutto si chiede

l'inserimento dell'espressione «qualunque altra utilità», senza alcun annacquare della norma. E insieme a questo l'entrata in vigore del nuovo 416ter prima dell'inizio della campagna elettorale per le prossime elezioni di maggio, quando si voterà per le europee e soprattutto per le amministrative. «Ulteriori rinvii - ammonisce l'associazione - rappresenterebbero una vera e propria ferita per la democrazia e rischierebbero di vanificare una riforma così importante per garantire l'effettiva libertà di voto nel nostro Paese, sottraendola sia ai condizionamenti mafiosi sia alle tentazioni del voto di scambio. Non c'è più tempo da perdere».

Da qui il pressing diretto a tutte le forze politiche, per evitare ulteriori dilazioni. «Ad oggi la legislazione non riesce a garantire una adeguata tutela dall'infiltrazione delle mafie nella vita istituzionale del nostro Paese: l'articolo 416 ter del Codice penale considera,

infatti, solo il denaro come termine di baratto in cambio di voti. Molto più spesso però il patto si basa su promesse di appalti, posti di lavoro da garantire ai clan, poltrone e cariche influenti: le cosiddette "altre utilità", inserite nel nuovo testo di legge», si legge nell'appello promosso dalle due associazioni antimafia.

UN PESO ECONOMICO

La battaglia per portare alla meta la legge contro il voto di scambio non è solo una battaglia per la legalità, ma anche per uno sviluppo sano, che in condizioni di opacità risulta del tutto impossibile, a scapito della ripresa dalla crisi, dell'occupazione e della capacità del Paese di attrarre investimenti.

«Se non viene approvata questa riforma, la logica del favore continuerà a sostituire quella del diritto e del merito. Qualunque provvedimento economico sarà inefficace, perché le risorse si perderanno negli scambi corrotti avvantaggiando le realtà criminali», insistono Libera e Abele nell'appello pubblicato on line, che è già stato sottoscritto da più di trentaseimila persone. «Diminuendo la credibilità nazionale - proseguono - sarà sempre più difficile attrarre investimenti esteri e nuove opportunità di lavoro, specialmente per i giovani».



Pier Carlo Padoan Ministro dell'Economia. FOTO LAPRESSE

Def, Padoan lima il Pil: nel 2014 tra 0,8 e 0,9%

● **Stime riviste** al ribasso, ma il deficit resterà al 2,6% ● **Entro il 13 aprile la lista dei papabili ai vertici delle aziende pubbliche**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Nel Def in arrivo tra qualche giorno (il Tesoro vorrebbe anticipare la scadenza del 10 aprile) saranno riviste al ribasso le stime del Pil lasciate dal governo Letta. Lo stesso premier Matteo Renzi lo ha lasciato intendere nell'intervista con Enrico Mentana. L'asticella dovrebbe collocarsi tra il +0,8% e lo 0,9, questione di qualche decimale rispetto all'1% indicato da Fabrizio Saccomanni. La limitatura non dovrebbe incidere sul livello del deficit sul Pil, visto che

anche nelle stime della Commissione Ue, che prevedeva una crescita ferma allo 0,6%, l'indebitamento era confermato al 2,6%, in miglioramento rispetto alla stima precedente del 2,7. Dunque lo spazio per eventuali spese in deficit che il premier vorrebbe comunque utilizzare resterebbe. Anche se il tesoro sta lavorando per coprire le annunciate detrazioni con misure strutturali, essenzialmente tagli di spesa. La manovra fiscale resta concentrata sugli sgravi per i redditi fino a 25mila euro. Si starebbe studiando anche una misura per i dipendenti incipienti, attraverso il taglio dei contributi Inps.

LA LISTA

Parallelamente il Tesoro sta preparando la lista dei consiglieri per le società pubbliche, che intende presentare entro il 13. Insomma, aprile caldo in vista per i tecnici dell'Economia. Il premier ha fatto capire senza troppe ambiguità di puntare per un rinnovamento radicale nelle «poltrosonissime» dell'economia di Stato, a partire dai «gioielli» Eni,

IL CASO

Reddito di cittadinanza il Pd: «Ci lavoriamo»

«Lavoriamo per introdurre anche in Italia un assegno di disoccupazione, una forma di reddito di cittadinanza». Lo afferma il deputato del Partito democratico, Edoardo Patriarca, componente della Commissione Affari Sociali. «L'obiettivo deve essere tutelare tutti coloro che non hanno alcun ammortizzatore sociale - continua Patriarca -. La tutela delle fasce più deboli non vuol dire far ricorso all'assistenzialismo, ma ricorrere a una forma di reddito per chi decide di riqualificarsi e dunque di reinserirsi nel mondo del lavoro». La vera sfida sarà trovare le coperture per l'operazione, in un momento di stretta economica come questa.

Enel, Poste e Finmeccanica. La «rottamazione» ai vertici delle società pubbliche, tuttavia, potrebbe risultare più complicata di quella della politica. I big del sistema, infatti, si stanno compatando, per resistere al rinnovamento preannunciato da Renzi. Un assaggio della resistenza si è avuto già con la questione dei compensi dei manager. Pare che l'intervento di Mauro Moretti (ad di Poste) in difesa degli emolumenti in vigore non sia stato esattamente uno sfogo personale. L'intervento sarebbe stato «orchestrato» assieme alle prime file dei consigli d'amministrazione di tutte le aziende. Il numero uno di Trenitalia avrebbe accettato di fare da capofila, visto che non rientra nel walzer delle poltrone di questa stagione. Gli altri, invece sarebbero tutti sotto tiro.

Il nervosismo che si respira ai piani alti delle società deriva dal fatto che il nuovo esecutivo avrebbe scardinato lo schema Letta. L'ex premier aveva già studiato un giro di potrone per le due aziende energetiche che preservava i manager attuali: Paolo Scaroni (ad Eni) sarebbe passato alla presidenza, mentre il suo attuale posto sarebbe andato all'ad di Enel Fulvio Conti. Il quale sarebbe stato sostituito da un interno. Quanto a Massimo Sarmi (Poste), era dato in uscita, tanto che l'intervento in Alitalia era stato letto come un tentativo di restare. Per Finmeccanica l'ex premier aveva pensato a una riconferma di Alessandro Pansa, visto che la sua nomina è di appena due anni fa. Oggi invece salta tutto. Scaroni è dato in uscita, ma potrebbe ottenere la presidenza. Al suo posto si fanno due nomi interni: Claudio Descalzi o Leonardo Maugeri. Anche per la sostituzione di Conti si pensa a Francesco Starace (Enel Green Power). Ma non è affatto escluso che Renzi voglia proprio «asfaltare» tutto, e scegliere i successori al di fuori delle aziende. Di qui il nome di Vittorio Colao (ad di Vodafone), candidato sia per Eni, che per Enel e Poste. Il colosso postale potrebbe però arrivare Mario greco, oggi alle Generali. Ma a quella poltrona punterebbe anche Luigi Gubitosi, direttore generale Rai.

A dire la verità oggi la partita è ancora apertissima: si sa che queste liste si completano all'ultimo minuto. Tanto più che stavolta il Tesoro dovrà presentare ben 600 nomi, considerati i rinnovi delle 14 società controllate direttamente e le 35 indirettamente. Una selezione affidata a una nuova procedura. Saranno due advisor a selezionare i nomi adatti (Spencer Stuart e Korn Ferry). Poi l'elenco dei papabili sarà sottoposto all'attenzione di un Comitato di garanzia.

Alitalia-Ethiad sul salvataggio grava il futuro di Malpensa

L.V.
MILANO

Salvare Alitalia o tutelare Malpensa? Assicurare ancora una volta il paracadute ad una società privata, e ai suoi 11mila dipendenti, o garantire l'operatività di una infrastruttura pubblica intorno alla quale pure gravitano decine di migliaia di posti di lavoro? L'interrogativo si trova da mesi sul tavolo di Palazzo Chigi, e certo non depone a favore della razionale e prudente pianificazione del traffico aereo in Italia il fatto che un governo si trovi a risolvere a colpi di aut problemi generati da decenni di malagestione e malapolitica. Di fatto, però, l'esecutivo di Matteo Renzi potrebbe questa settimana decidere dei destini dell'ex compagnia di bandiera con un decreto per liberalizzare i voli su Linate che ucciderebbe lo scalo lombardo.

E quanto chiedono gli arabi di Ethiad, su cui si appuntano le ultime speranze di trovare un partner industriale che salvi Alitalia dal fallimento, dopo l'abbandono di Airfrance. Da diverse settimane l'aviazione di Abu Dhabi sta esaminando i bilanci e nei prossimi giorni dovrebbe sciogliere le riserve, nel caso presentando un piano di rilancio accompagnato da un'iniezione di capitale intorno ai 300 milioni che le assicurerebbe una partecipazione di controllo tra il 40% e il 49,9%. Per farlo, però, Ethiad vuole un decreto che cancelli i limiti imposti al city airport di Linate, sia in termini di numero di voli che di destinazioni. Un provvedimento che l'esecutivo sarebbe pronto a varare, nonostante le pesanti ricadute che avrebbe sull'hub di Malpensa, a cui verrebbe meno il 30% del traffico attuale, alla vigilia dell'Expo di Milano del 2015.

In bilico in tempi brevi ci sono anche le sorti di Sea Handling, la società controllata da Palazzo Marino che gestisce i servizi a terra degli aeroporti meneghini, e su cui pende una multa dell'Unione europea per aiuti di Stato da 360 milioni di euro in grado di portarla al fallimento.

Da Carli a Visco, i «lacci e laccioli» ancora da rimuovere

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

● **LA SOLLECITAZIONE**, rivolta nel convegno di Bari della Confindustria, dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, agli industriali perché tornino a investire, fa parte di quella funzione di alta consulenza che la Banca centrale compie nei confronti delle istituzioni e che non dovrebbe suscitare, come è accaduto venerdì scorso, polemiche affrettate. Un'analisi severa riguarda tutti ed è coerente con lo «sta in noi» einaudiano, con l'impegno richiesto in una situazione ancora difficile a tutte le forze, istituzionali, sociali ed economiche.

Venerdì, Visco aveva richiamato l'attualità della critica dei «lacci e laccioli» contenuta negli interventi di Guido Carli, governatore della Banca d'Italia dal 1960 fino al 1975, poi presidente della Confindustria, quindi parlamentare indipendente nelle file della Dc, infine Ministro del Tesoro nell'ultimo governo Andreotti. Il richiamo, contenuto in un discorso di commemorazione a cento anni dalla nascita di Carli, era

collocato nel più ampio contesto delle rigidità nell'economia, della politica e della società. Ne è, invece, risultata enfaticizzata, nel dibattito che ne è scaturito, una, a me sembra inesistente, intenzione polemica nei confronti delle parti sociali.

L'espressione ricordata era stata adoperata da Carli in una critica alle lentezze del percorso sulla strada della modernizzazione del Paese, sulla quale egli era impegnato dopo aver promosso la modernizzazione della Banca d'Italia. Ma egli era pure il governatore che, accanto alla dura critica dei ritardi e delle arretratezze, realisticamente considerava un «atto sedizioso» l'eventuale diniego della Banca d'Italia di finanziare il Tesoro. Durante il governatorato di Carli, in economia dominava una visione dirigistica; i movimenti di capitale erano sottoposti a rigide regolamentazioni; gli intrecci tra politica ed economia erano quasi la

...
La polemica sul banchiere non ha senso: i tempi sono cambiati ma le riforme sono necessarie

regola, in particolare attraverso una distorta gestione del credito agevolato; le imprese pubbliche erano ritenute strumenti diretti di politica economica; prassi consolidata era la lottizzazione partitica delle nomine nelle banche pubbliche; iniziava la crescita del debito pubblico.

Oggi, anche a seguito dell'adesione all'Ue, il contesto è diverso, in conseguenza dei processi di liberalizzazione, di riconoscimento alle banche del carattere di impresa, di un diverso rapporto tra Stato e mercato, anche attraverso l'introduzione di nuove regole.

Progressi sicuri e, direi, ovvi dopo un quarantennio. Resta molto ancora da fare, individuando dove ancora hanno campo libero le «arciconfraternite», che oggi chiamiamo caste, dove è necessario, perché lo è in ogni assetto istituzionale, economico e sociale, snellire e recidere lacci che hanno forme nuove e non sono comparabili con quelli dell'epoca di Carli, ma pur sempre hanno la loro forza stringente. Quando si parla della necessità di proseguire nell'azione per le riforme di struttura, quando si rilevano i ritardi

nella produttività totale dei fattori e nella competitività, quando si affrontano i problemi ora impellenti che riguardano la crescita e l'occupazione, è anche al superamento di vincoli che si deve mirare, oltre ovviamente al ricorso a politiche efficaci: è materia che riguarda tutti. Governo, Parlamento, imprese, banche, parti sociali in generale. Bce. Ma, per rimanere a Carli, egli è anche il rappresentante italiano che, forte della sua ampia credibilità internazionale e degli incarichi che aveva ricoperto in istituzioni estere sin da giovane, nel negoziato, da Ministro, il Trattato di Maastricht, era riuscito a collocare in posizione centrale la crescita e a imporre una configurazione dei parametri in chiave dinamica e tendenziale, nel timore che una diversa, rigida soluzione avrebbe causato problemi gravi, soprattutto alle economie più deboli, fra cui la nostra. A poco a poco questa impostazione è stata indebolita e oscurata, anche attraverso regolamenti comunitari, fino ad arrivare al *Fiscal compact* che è in evidente contrasto con i Trattati fondativi (Maastricht, Amsterdam, Lisbona). Oggi si imporrebbe, allora,

di ritornare allo spirito originario del 1992, quando il primo Trattato fu stipulato. Cambiare l'agenda economica dell'Unione, come ha detto il Ministro Padoan, significa anche, e soprattutto, questo.

Ma Carli fu anche il propulsore di innovazioni operative nella Banca d'Italia e negli organismi finanziari internazionali, in particolare nel predisporre le misure di contrasto del primo shock petrolifero negli anni Settanta. Uno sforzo di progettualità si richiede anche alla Bce, affinché, pur nel rispetto del mandato, difenda la moneta unica, ma al tempo stesso faccia sì che gli impulsi della politica monetaria arrivino all'economia.

Diverse sono le ipotesi in discussione. Finanche la componente tedesca, ligia al rigore teutonico, ora guarda non più con ostilità al *quantitative easing*, all'acquisto di titoli da parte della Banca centrale. La questione credito è divenuta fondamentale per il rilancio della produzione. Vedremo giovedì quali saranno le decisioni che il Consiglio direttivo dell'Istituto assumerà. Ma anche su questo versante ha carattere di attualità la lezione che si può trarre dall'opera di Carli.

l'Unità lunedì 31 marzo 2014

ORESTE PIVETTA
MILANO

SEGUE DALLA PRIMA

La strage di Piazza Fontana, la morte di Giuseppe Pinelli, lo scandalo di Tangentopoli, momenti indimenticabili e insuperati, malgrado gli anni trascorsi comincino ad essere tanti, momenti per tutti di rottura e di svolta. Li affrontò con senso di responsabilità, con profondo rispetto non solo della legge ma della cultura democratica e civile di un Paese, con la consapevolezza di un ruolo che non poteva essere tradito da opinioni personali, buone o cattive, per amore della verità ben conoscendo i limiti di ogni ricerca della verità. Anche con fatica (aveva sofferto di gravi malanni cardiaci). «Un uomo sopra le parti, nonostante i suoi convincimenti politici», lo ricorda Francesco Saverio Borrelli. Un «magistrato integerrimo»: la definizione sarebbe giusta se non tradisse ritualità, abitudine, esercizio retorico. Gerardo D'Ambrosio era soprattutto un uomo colto e onesto, verso se stesso, per gli altri, davanti ai codici. Lo hanno contato tra le «toghe rosse» milanesi. O addirittura qualcuno lo ha apostrofato alla stregua di «capo delle toghe rosse». Un'allusione insulto, che faceva e fa sorridere, considerando la qualità di Gerardo D'Ambrosio.

Lo si poteva incontrare nel suo ufficio dentro Palazzo di Giustizia a Milano. Lo si poteva ascoltare al telefono, per un'intervista, quando ormai aveva lasciato la magistratura ed era entrato in Senato. Colpivano subito quei modi eleganti, raffinati e discreti. Colpiva quel suo accento campano, che restava malgrado i decenni trascorsi al Nord, a Milano. Colpivano la disponibilità, la gentilezza e quel modo paziente, pedagogico, di spiegare a chi l'ascoltava come «stavano le cose». Rivelava, negli ultimi anni, la sua amarezza. Lo spiegò in un'intervista all'Unità: amarezza per quanto era stato scoperto, denunciato, perseguito, e per quanto, comunque, nel malaffare, nella corruzione, nell'offesa alle istituzioni si era ripetuto negli anni, in una sorta di «tangentopoli infinita». «Il problema della corruzione - disse di recente - c'è sempre. Se i risultati sono inferiori al periodo d'oro, quello di Mani Pulite, è solo perché si sono creati gli anticorpi, è stato fatto tesoro dell'esperienza di quegli anni per sottrarsi alle indagini».

Gerardo D'Ambrosio s'era occupato di piazza Fontana, del bomba del dicembre 1969, e grazie al suo coraggio (e al coraggio e all'obiettività di magistrati come Giancarlo Stiz ed Emilio Alessandrini, assassinato dai terroristi di Prima Linea) si giunse all'incriminazione di Franco Freda e di Giovanni Ventura, alla individuazione quindi di quella matrice fascista della strage (Freda e Ventura erano già stati incriminati per le bombe ai treni dell'estate dello stesso anno).

Gerardo D'Ambrosio s'era occupato anche della morte di Giuseppe Pinelli,

GLI ALTRI UOMINI DEL POOL MANIPULITE**Saverio Borrelli**

Francesco Saverio Borrelli diresse il pool di magistrati che indagò sullo scandalo politico di Mani pulite insieme ad Antonio Di Pietro, Ilda Boccassini, Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo: fu lui a spedire al leader socialista Bettino Craxi il primo avviso di garanzia.

**Piercamillo Davigo**

Piercamillo Davigo è entrato in magistratura nel 1978. Ha iniziato la sua carriera come giudice presso il Tribunale di Vigevano; poi dal 1981 è divenuto Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano. Oggi è consigliere della II Sezione Penale presso la Corte di Cassazione.

**Antonio Di Pietro**

Forse, tra i magistrati che hanno composto il pool, quello che ha avuto la maggiore notorietà grazie al suo ingresso in politica nel 1996. Nel 1998 ha fondato il partito Italia dei Valori. Si era dimesso da magistrato il 6 dicembre del 1994, poco prima che si riuscisse a tenere l'interrogatorio di Berlusconi.

D'Ambrosio, una vita a difesa della giustizia

● A ottantaquattro anni si è spento uno dei magistrati simbolo nella storia del Paese: da Piazza Fontana, al terrorismo nero fino allo scandalo Mani pulite



Gerardo D'Ambrosio nel suo ufficio di procuratore capo aggiunto al Palazzo di Giustizia di Milano nel '94. ARCHIVO L'UNITÀ

nella notte che precedette l'arresto di Pietro Valpreda. Gli era toccato il compito di ricostruire quanto era avvenuto dentro un ufficio della questura, a Milano, in via Fatebenefratelli. Non era riuscito a concludere la sua inchiesta come avrebbe voluto, interrogando il commissario Calabresi, ultimo teste, ucciso pochi giorni prima l'appuntamento. Le conclusioni di Gerardo D'Ambrosio (il «malore attivo») mossero nei suoi confronti polemiche e accuse violente da parte di alcuni ambienti di sinistra (e in particolare di Lotta Continua). Ma D'Ambrosio, giudice istruttore, nella sentenza depositata il 27 ottobre 1975, ebbe parole durissime a proposito dei comportamenti della polizia e del questore. Citò la conferenza stampa, quando il questore dichiarò: «Era fortemente indiziato». «Ci aveva fornito un alibi ma questo alibi era completamente caduto». «Il funzionario e l'ufficiale gli hanno rivolto una ultima contestazione... Poi sono usciti dalla stanza. D'improvviso Giuseppe Pinelli è scattato. Ha spalancato i battenti della finestra socchiusi e si è buttato nel vuoto». Colpevole dunque. Affermazioni vili e menzognere, scrisse D'Ambrosio, rese perché gradite ai superiori, «strumento per avvalorare la tesi della colpevolezza degli anarchici». Gerardo D'Ambrosio non s'era arreso a un «senso comune» pseudo istituzionale, a un pseudo rispetto del «potere». Per quanto gli era stato possibile aveva difeso una persona, aveva cercato di restituire dignità e giustizia a una persona.

Gerardo D'Ambrosio s'era occupato di Tangentopoli, di Mani pulite. Il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli lo volle coordinatore del pool, del quale all'inizio fecero parte magistrati come Di Pietro, Colombo, Davigo. Era il 1992: il 17 febbraio il socialista Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio, fu colto in flagrante mentre incassava la sua tangente. «Un mariuolo» lo definì Bettino Craxi. L'onda si estese travolgendo ogni confin. L'onda continua.

Nato a Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta, era entrato in magistratura nel 1957 ed era arrivato al tribunale di Milano dopo un primo incarico a Voghera. Nel 1981 venne assegnato alla Procura di Milano con funzione di sostituto, per otto anni. In questo periodo sostenne l'accusa nei primi processi per terrorismo e nel processo conseguente allo scandalo dei petroli. Condusse inoltre le istruttorie relative agli illeciti del Banco Ambrosiano, che vedevano tra gli altri imputati Roberto Calvi. Lasciò la magistratura nel 2002, per limiti d'età. Entrò in politica nel 2006, nelle file dei Democratici di sinistra, e fu eletto al Senato, dove rimase fino al 2013.

Il 21 maggio 2012 il consiglio comunale di Santa Maria a Vico, sua città natale, gli negò la cittadinanza onoraria. Il sindaco Alfonso Piscitelli (Pdl) motivò il suo no dichiarando: «Riteniamo che D'Ambrosio non abbia volato troppo in alto, non sia stato al di sopra delle parti».

«Un maestro sempre corretto deluso dalla politica»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Un maestro, un magistrato correttissimo. Così l'ex procuratore capo di Milano nel ricordo di Gherardo Colombo, membro del pool di Mani Pulite e protagonista di altre inchieste storiche come quella sulla Loggia P2 e sul delitto Ambrosiano, in anni più recenti dei processi Imi-Sir/Lodo Mondadori/Sme.

«Abbiamo lavorato insieme per tanti, tantissimi anni. Gerardo era un bravissimo investigatore - ha detto tra l'altro Colombo -. Lavoravamo affinché l'articolo 3, secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, da speranza diventi realtà».

Chi è stato per lei, Gerardo D'Ambrosio?

«Un uomo estremamente sensibile ai diritti delle persone, che faceva il suo lavoro con una grande attenzione e passione. Per me personalmente è stato anche un maestro, negli anni 70 quando ero appena entrato in magistratura, arrivato a Milano eravamo nello stesso Ufficio Istruzione e succedeva spesso che la sera, prima di tornare a casa, ci fermassi

mo a rivivere con lui le indagini che aveva fatto. E a imparare, imparare moltissimo».

Nel 2012 D'Ambrosio in un'intervista all'Unità a proposito della stagione di Mani Pulite disse «abbiamo perso una grande occasione, quella di sconfiggere la corruzione». Lei ha lasciato la magistratura a 60 anni, dichiarando «ho visto riabilitati molti dei corrotti che ho indagato». Avete condiviso questa delusione?

«A muovermi è stata la convinzione forte, fortissima che non è l'accertamento delle responsabilità individuali delle singole persone lo strumento con cui si poteva marginalizzare la corruzione, in un paese come l'Italia dove la corruzione era allora altissima. Credo che anche la scelta di Gerardo poi di fare dell'altro, anche se dopo la pensione, sia stata originata da una convinzione analoga. L'azione penale può servire soltanto quando la devianza è marginale. Ma quando è normale, come era normale, che i rapporti tra privati e pubblica amministrazione fossero accompagnati dalla corruzione, allora lo strumento giudiziario diventa uno strumento inadeguato. Tra l'al-

L'INTERVISTA**Gherardo Colombo**

L'ex collega: «Credo si fosse convinto che quando la corruzione è massiva non basta l'azione penale. Mani pulite occasione persa per il Paese non per noi»

tro avevo anche proposto, proprio all'inizio di Mani Pulite a luglio del 1992, avevo buttato lì che chi avesse raccontato come erano andate le cose, restituito e si fosse allontanato per un periodo di una certa consistenza dalla vita politica non andasse in prigione. Insomma questa scelta di Gerardo di dedicarsi invece che all'applicazione alla creazione delle leggi in Parlamento credo potesse corrispondere all'idea che la soluzione si trovasse in un altro settore, in un altro campo».



Come giudicava l'esperienza in Parlamento?

«Lui era sempre un corpo estraneo all'interno della politica. Non mi pare sia stato accolto a braccia aperte a livello elettorale, e credo che la sua voce abbia fatto fatica, ma molta fatica a farsi sentire. Ci sentivamo tre quattro volte l'anno, succedeva che mi parlasse di una sua iniziativa parlamentare e magari della delusione che aveva incontrato nelle risposte».

Cosa rimane allora della stagione di Mani

Pulite?

«Parlavamo di Gerardo, fermiamoci qui. Voglio solo precisare, a proposito di quello che si diceva prima: non credo che abbiamo perso una grande occasione noi, come magistrati, era impossibile arrivare a modificare la situazione di devianza così massiva attraverso una indagine penale».

D'Ambrosio ha lavorato con passione e poi è passato alla politica. Lei dopo aver lasciato la toga ha cercato di muoversi su un altro fronte, quello dell'educazione alla legalità, nelle scuole e con i libri...

«Non voglio parlare di me. Quanto all'impegno di Gerardo, vorrei precisare perché può essere travisato questo aspetto della passione civile, potrebbe essere magari interpretato nel senso che allora uno fa il magistrato tenendo un po' meno in conto le regole della propria professione: sicuramente per Gerardo non è stato così. In uno Stato di diritto le regole vanno rispettate e se si pensa che non siano coerenti con la Costituzione vanno portate davanti alla Corte Costituzionale. Lui era estremamente corretto anche sotto questo profilo».

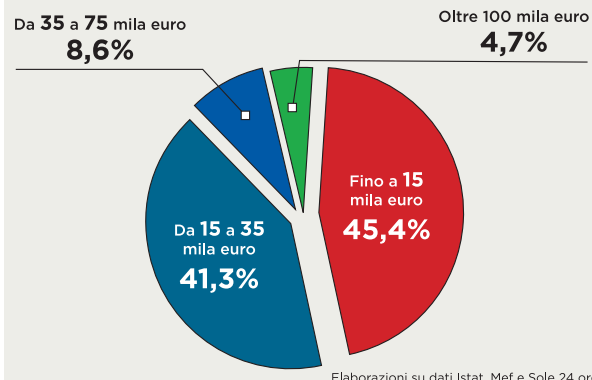
l'Unità lunedì 31 marzo 2014

11

L'OSSERVATORIO

LE FASCE DI REDDITO

In percentuale



PIL PROCAPITE E REDDITO MEDIO REALE

In euro e differenze percentuali

	PIL PROCAPITE 2012	DIFFERENZA SUL 2011	DIFFERENZA SUL 2008	REDDITO MEDIO 2012	DIFFERENZA SUL 2011	DIFFERENZA SUL 2008
Piemonte	24.910	-2,8%	-7,8%	20.980	-1,7%	-7,3%
Valle D'Aosta	30.843	-3,8%	-6,6%	21.180	-2,6%	-6,2%
Liguria	24.269	-2,7%	-7,1%	21.170	-1,4%	-5,2%
Lombardia	29.434	-2,8%	-7,1%	23.320	-1,7%	-7,3%
Bolzano	32.284	-1,4%	-2,6%	21.620	-0,2%	-2,6%
Trento	26.547	-3,5%	-7,8%	20.320	-2,1%	-6,5%
Veneto	26.232	-3,0%	-7,3%	20.400	-1,6%	-6,5%
Friuli V. G.	25.986	-2,2%	-6,9%	20.370	-1,7%	-6,0%
Emilia R.	28.211	-3,0%	-8,5%	21.320	-1,5%	-7,1%
Toscana	25.074	-2,2%	-6,2%	20.160	-1,9%	-6,7%
Umbria	20.462	-3,4%	-11,7%	18.630	-2,2%	-7,1%
Marche	22.793	-3,2%	-8,3%	18.360	-1,9%	-6,5%
Lazio	26.198	-3,6%	-7,6%	22.100	-2,5%	-7,1%
Abruzzo	19.316	-2,6%	-6,8%	16.770	-1,6%	-5,0%
Molise	17.035	-2,3%	-10,2%	15.160	-2,5%	-6,4%
Campania	14.422	-2,0%	-10,0%	16.390	-2,0%	-6,8%
Puglia	15.162	-2,9%	-8,2%	15.570	-1,0%	-5,8%
Basilicata	15.692	-3,4%	-8,7%	15.000	-2,1%	-5,7%
Calabria	14.383	-3,1%	-8,1%	14.170	-2,6%	-5,6%
Sicilia	14.521	-3,7%	-9,6%	15.740	-1,3%	-6,8%
Sardegna	17.162	-3,3%	-8,4%	16.840	-2,2%	-7,4%
ITALIA	22.807	-2,8%	-7,5%	19.750	-1,7%	-6,1%

È l'immagine di un Paese in ginocchio quella che emerge dalle dichiarazioni dei redditi diffuse dal dipartimento delle finanze. Nel 2012 gli italiani hanno dichiarato un reddito medio reale (depurato, cioè, dall'inflazione) inferiore dell'1,7% rispetto all'anno precedente e del 6,1% rispetto al 2008. I redditi hanno seguito lo stesso andamento del Pil, sceso rispettivamente del 2,8 e del 7,5%. Un Paese più povero, dove la ricchezza si è andata progressivamente concentrando in pochissime mani. Il 5% dei contribuenti dichiara, infatti, redditi superiori a 100mila euro, aggregando complessivamente il 23% della ricchezza.

Calo del Pil e dei redditi che vanno di pari passo, quindi, ma non si tratta di una relazione scontata, perlomeno nella misura registrata nel nostro Paese. Al contrario, un binomio riflesso di scelte che, soprattutto negli ultimi anni, hanno trasferito il peso della crisi sulle spalle di quell'86,7% di cittadini (piccoli imprenditori, lavoratori dipendenti, pensionati) che dichiarano meno di 35mila euro l'anno, erodendo così un ceto medio già poco robusto come si caratterizza quello italiano. Non è stato così ovunque. L'Italia, infatti, è l'unico, tra i Paesi avanzati, a registrare quest'andamento. In altri casi si sono, infatti, registrate flessioni dei redditi più lievi o addirittura un loro incremento.

È la freddezza delle cifre a mostrare gli effetti collaterali più evidenti delle politiche del rigore messe in campo negli ultimi anni, con l'impoverimento del ceto medio e la crescita delle disuguaglianze. Scelte che, dietro l'apparente neutralità della tecnica, hanno trasformato l'Italia in un Paese dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, dove la classe media tende a scivolare verso l'area della povertà e i giovani si trovano davanti un futuro sempre più opaco.

In queste condizioni è difficile immaginare di recuperare il terreno perduto con la crisi. Impossibile pensare di farlo in tempi brevi. D'altronde, l'indicatore più significativo dello stato di salute di un'economia è la condizione della «classe media» che, se cresce e prospera, funziona da moltiplicatore della ricchezza in tutto il Paese. La nostra classe media, invece, è sofferente e in pochi anni ha discusso la scala sociale. Non è un caso che il problema principale che in questo momento ci troviamo ad affrontare sia proprio la debolezza della «domanda interna», la cui componente principale è rappresentata dai consumi. Inevitabile che la contrazione dei redditi si riflettesse in un consistente calo dei consumi,

2012: IL REDDITO MEDIO REALE È STATO INFERIORE DELL'1,7% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE DI TECNÈCeto medio
impoverito:
manca la politica

considerando che a trovarsi con meno soldi da spendere sono proprio quelle fasce socioeconomiche che convertono in acquisti una percentuale proporzionalmente molto più elevata del proprio reddito.

Di fronte a questa nuova evidenza dell'impoverimento del ceto medio, viene da chiedersi quali ulteriori prove occorranza per comprendere che occorrono politiche espansive, per le imprese e per il lavoro, di sostegno ai redditi delle famiglie? E non si capisce chi è più visionario tra chi pensa di uscire dalla crisi proseguendo sulla strada del «rigore» e chi ritiene che è venuto il tempo che la politica si riappropri del governo dell'economia, superando i paradigmi che hanno portato alla situazione attuale.

Perché se è vero che la crisi parte da lontano e affonda le radici nella globalizzazione, è altrettanto vero che ciò che la nutre non è l'interconnessione

planetaria, ma l'arretramento della politica dal governo delle grandi questioni economiche.

D'altronde, l'inizio del nuovo capitalismo finanziario mondiale prende avvio agli inizi degli anni 70, con la scelta del governo Usa di sospendere la convertibilità in oro del dollaro. Una decisione che, azzerando gli accordi di Bretton Woods del 1944 che limitavano la circolazione dei capitali, ha dato avvio al processo di globalizzazione della finanza, sottraendola agli indirizzi di politica economica dei governi nazionali e dando origine a un capitalismo virtuale, del tutto slegato dalla produzione, che ha affidato all'economia una dimensione prima cartacea, poi

telematica. Per capire questo, basta pensare a quante risorse sono state sottratte all'economia reale nel tentativo di tenere basso lo spread, cioè il differenziale dei tassi d'interesse tra i titoli di stato dell'Italia e della Germania: centinaia di miliardi in pochi anni.

La rottura della relazione tra capitale e produzione è stata una conseguenza inevitabile di questa impostazione. Come inevitabile è stato il progressivo distacco dell'economia dal territorio e dalla dimensione nazionale, che di quel legame ha sempre costituito l'aspetto politico, con un rovesciamento dei rapporti di forza tra capitale, produzione e lavoro, ma anche tra capitalismo e democrazia. L'Italia, tra i Paesi occidentali, è stata il crocevia di questa follia, con la politica seduta in panchina mentre i tecnici tracciavano la strada ai tanto decantati «sacrifici inevitabili». Col risultato, purtroppo, che tutti conosciamo. Nessuna delle premesse delle politiche dell'austerità si è realizzata: non la crescita del Pil, che si prospetta talmente lenta da far pensare a una fase di stagnazione; non l'occupazione, in continua diminuzione; non il debito pubblico, in inarrestabile ascesa. Si acclamava «meno politica», quando serviva «più politica», come è successo in Usa e in Germania. Stupisce semmai che di questo fallimento non si discuta, mentre si continuano a far perdere quote di democrazia sostanziale al Paese, facendo leva su una demagogia che si alimenta dei peggiori istinti.

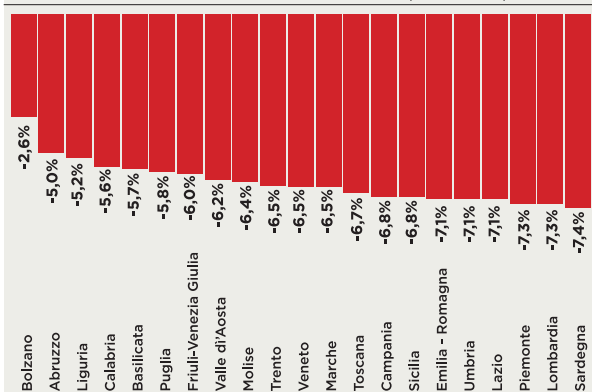
Davvero si pensa che i deficit del Paese dipendano dal fatto che i sindacati difendono gli interessi dei lavoratori e le organizzazioni imprenditoriali tutelano quelli delle imprese? Davvero s'immagina che un sistema non inervato da livelli intermedi e con partiti deboli, renda la democrazia più efficiente? Da cosa nasca questa convinzione è un mistero, considerato che la storia ci ha consegnato una contabilità assai diversa. Nei decenni in cui il Pil dell'Italia cresceva a due cifre, si respirava la forza dei sindacati e dei partiti, e il confronto era tutto politico. Semmai viene da chiedersi come mai la presa di distanza dalle scelte che ci hanno condotto fin qui sia così timida, sempre coperta dall'alibi di scelte neutre e doverose, senza che ci sia mai una reale presa in carico di responsabilità.

IN PANCHINA

...
In Italia la politica è rimasta seduta in panchina mentre i tecnici tracciavano la strada ai «sacrifici inevitabili»

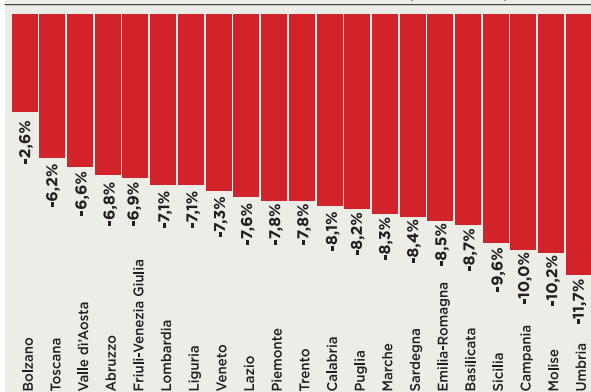
LA CADUTA DEI REDDITI REALI

Differenza percentuale rispetto al 2008



LA CADUTA DEL PIL PROCAPITE

Differenza percentuale rispetto al 2008



SI VOTA PER I SEGRETARI GENERALI DELLE VARIE CATEGORIE: BIS VICINO PER TUTTI. PARTE COSÌ UN GIRO D'ITALIA DEL LAVORO, DA PERUGIA A NAPOLI

MASSIMO FRANCHI
ROMA



Manifestazione della Cgil FOTO UMBERTO VERDOLAT

Congressi Cgil Camusso punta alle riconferme

L'ANALISI

Il vero scontro con le tute blu Fiom è sulla rappresentanza: all'assise di Rimini si misureranno i rapporti di forza

Il congresso Cgil entra nel vivo. Arrivano le assise delle categorie, nelle quali però - a meno di sorprese - ci saranno solo conferme per i segretari generali.

In un congresso confederale cominciato in modo quasi unitario, diventato poi al di sotto degli otto anni di mandato. I congressi poi serviranno per definire i 509 delegati che avranno diritto di voto all'assise nazionale della Cgil prevista dal 6 all'8 maggio a Rimini. Un congresso - novità degli ultimi giorni - che sarà preceduto da una tre giorni di dibattiti, confronti e spettacoli - «Le giornate del Lavoro» - con cui la Cgil vuole rimettere al centro della scena pubblica italiana il tema del lavoro.

Come reso noto due settimane fa, il XVII congresso della Cgil ha visto una affermazione quasi bulgara del documento «Il lavoro decide il futuro» - prima firmataria Susanna Camusso, ma sostenuto dalla quasi unanimità dei dirigenti. Landini compreso - che ha ottenuto il 97,56%, pari a 1.616.984 voti. Il documento alternativo - «Il sindacato è un'altra cosa» - primo firmatario Giorgio Cremaschi - solo il 2,44%, pari a 40.461 voti. I voti nulli sono stati 5.122 e gli astenuti 9.251.

COME SI MISURERANNO I RAPPORTI DI FORZA

Se la riconferma di Susanna Camusso a segretaria generale non è in discussione, i rapporti di forza interni si misureranno sugli emendamenti, quelli che distinguevano la maggioranza - cioè Camusso e gran parte delle categorie e dei territori - dalla Fiom, che ne ha presentati su pensioni, contratti, reddito minimo e precariato. I risultati su questi voti ancora non ci sono, ma da Corso Italia filtra l'opinione che difficilmente modificheranno il documento approvato.

L'oggetto vero dello scontro fra segreteria confederale e metalmeccanici - tramutato poi anche

in un altro emendamento a prima firma Landini - riguarda come detto il Testo unico sulla rappresentanza. In questi giorni è già partita la consultazione promossa dalla segreteria confederale fra gli iscritti attivi. Si stanno tenendo le assemblee unitarie con Cisl e Uil per dare un giudizio positivo di quell'accordo e poi i soli iscritti Cgil votano al referendum.

La Fiom invece ha promosso un'altra consultazione, aperta a tutti i lavoratori metalmeccanici. Nonostante la porta aperta lasciata dalla segreteria - Camusso ha chiesto a Landini di prevedere una doppia urna per poter «pesare» anche i voti della Fiom nella consultazione confederale - le tute blu non forniranno i loro dati. I risultati definitivi dovrebbero arrivare il 4 aprile.

Non è poi da escludere che al congresso si possa consumare - come appena accaduto in Lombardia - una spaccatura, con la Fiom che proporrà una sua lista separata in appoggio alla mozione vincitrice.

SI COMINCIA DAI PRECARI, ULTIMI I PENSIONATI

Dopo aver terminato i congressi territoriali, con il livello regionale della Confederazione, da oggi si parte dunque con le categorie. I primi sono i precari del Nidil, mentre si finirà il 17 aprile con i pensionati dello Spi, chiamati a fare le cosiddette «compensazioni» fra gli iscritti.

Le tredici federazioni saranno impegnate nei loro congressi in un giro d'Italia del lavoro, con al centro comunque quella Romagna che è il luogo

scelto per l'assise nazionale.

Si parte oggi dunque con il Nidil, che a Montesilvano (Pescara) tiene il suo quarto - è la federazione più giovane - congresso fino a mercoledì. Scontata la conferma di Claudio Treves, nominato lo scorso settembre. Quasi in contemporanea si svolgeranno i congressi della categoria dei trasporti - la Filt, a Firenze dal primo al 4 aprile - gli edili - la Fillea, a Roma il 2 e 3 aprile - e le comunicazioni - la Slc, a Perugia dal 2 al 4 aprile. In tutti e tre i casi il segretario generale dovrebbe essere riconfermato: Franco Nasso alla Filt, Walter Schiavella alla Fillea e Massimo Cestaro alla Slc. Solo nel caso di Nasso, il segretario generale non potrà concludere il mandato di quattro anni, visto che è stato eletto nel 2008 e gli 8 anni di mandato massimo scadono nel 2016.

DALL'8 AL 13 SETTIMANA DI FUOCO

Nella settimana dall'8 al 13 aprile saranno poi concentrati la maggior parte dei congressi. Si parte dall'8 al 10 aprile con bancari della Fisac a Rimini e tessili e chimici della Filctem a Perugia, i pubblici della Fp a Assisi dal 9 all'11, mentre nelle stesse date si tengono anche i congressi degli addetti del commercio e terziario della Filcams a Riccione, gli agroalimentari della Flai a Cervia. Concludono la settimana la Fiom a Rimini e i lavoratori di scuola e conoscenza della Flc, a Napoli dal 10 al 12 aprile.

Anche in tutti questi casi, il segretario generale verrà confermato. Due le donne - Stefania Cro-

gi alla Flai e Rossana Dettori alla Fp - cinque gli uomini - Agostino Megale alla Fisac, Franco Martini alla Filcams, Domenico Pantaleo alla Flc, Emilio Miceli alla Filctem e Maurizio Landini alla Fiom.

Prima della chiusura dello Spi di Carla Cantone, verrà riconfermato anche Daniele Tisone, da meno di un anno segretario generale del Silp, ultima categoria a tenere il suo congresso a Perugia il 14 e 15 aprile.

LA NOVITÀ DELLE GIORNATE DEL LAVORO

In tutti questi casi sarà un esponente della segreteria confederale a dover indicare il nome del segretario generale, dopo aver consultato la commissione Politica formata dai delegati di categoria. Una regola formale che naturalmente verrà rispettata anche nel caso più spinoso: sarà direttamente Susanna Camusso a proporre la riconferma di Maurizio Landini alla guida della Fiom.

Proprio per ragioni di contemporaneità, il segretario generale della Cgil non riuscirà a partecipare a tutti i congressi di categoria. Si limiterà a partecipare a quelli degli edili (Fillea), dei trasporti (Filt), della Funzione pubblica (Fp), degli agroalimentari (Flai) e - come detto - dei metalmeccanici. Per poi non mancare al congresso conclusivo dello Spi (15-17 aprile), la categoria con più iscritti - quasi 3 milioni sui 6 totali.

Da quel giorno mancheranno tre settimane al congresso confederale. Nel week-end precedente del 2-4 maggio - come detto - si terranno sempre a Rimini «Le giornate del lavoro». Una novità assoluta che, però, dovrebbe divenire una consuetudine, andando a sostituire la festa annuale, negli ultimi anni tenuta a Serravalle (Pistoia).

Il centro storico della città romagnola, da venerdì sera a domenica, si trasformerà in un palcoscenico per il lavoro. Si terranno una ventina fra dibattiti e confronti a due, lezioni magistrali, spettacoli teatrali e mostre, che coinvolgeranno il meglio dei pensatori economici e sociali a livello europeo.

UNIVERSO CGIL

STRUTTURA	FEDERAZIONE NAZ. CATEGORIA	DOVE
Precari Nidil	31 marzo-2 aprile	MONTESILVANO
Trasporti Filt	1 - 4 aprile	FIRENZE
Edili Fillea	2 - 3 aprile	ROMA
Comunicazioni Slc	2 - 4 aprile	PERUGIA
Tessili-Chimici Filctem	8 - 10 aprile	PERUGIA
Terziario Filcams	9 - 11 aprile	RICCIONE
Agroalimentari Flai	9 - 11 aprile	CERVIA
Pubblici F.P.	9 - 11 aprile	ASSISI
Pensionati Spi	15-17 aprile	RIMINI
Bancari Fisac	8 - 10 aprile	RIMINI
Conoscenza Flc	10 - 12 aprile	NAPOLI
Metalmeccanici Fiom	10 - 12 aprile	RIMINI
Sicurezza Silp Cgil	14 - 15 aprile	PERUGIA

...
509

i delegati scelti dalle categorie che voteranno all'assise nazionale

...
97%

la percentuale di consensi nei territori alla mozione che fa capo a Susanna Camusso

COMUNITÀ

Il commento

Ma un punto di mediazione esiste

Massimo
Luciani



SEGUE DALLA PRIMA

Trovo più utile, però, cercare di capire quel che hanno in comune, poco o tanto che sia. Più utile, insisto, perché proprio su una base comune deve essere costruito il percorso delle riforme, delle quali (a condizione che le si faccia bene) il Paese ha estremo bisogno. Il governo non può far finta che il Parlamento e i suoi equilibri politici non esistano, così come il Parlamento non può illudersi che dopo un eventuale fallimento del Governo la vita della legislatura continuerebbe senza problemi. Vediamo, dunque, qual è questo terreno comune.

Anzitutto, c'è accordo sulla necessità di mantenere un sistema bicamerale. Anche il presidente del Consiglio, dopo qualche prima dichiarazione più estrema, ha da tempo cambiato indirizzo e ha abbandonato l'idea della pura e semplice eliminazione del Senato. È un punto importante. La storia repubblicana dimostra abbondantemente che ora la Camera, ora il Senato, hanno corretto qualche errore commesso dall'altra assemblea, migliorando la qualità della legislazione. E se qualche volta il doppio passaggio parlamentare ha alimentato - invece - la confusione, il saldo resta largamente attivo. Non basta. Se la forma di governo subirà la consistente torsione maggioritaria comportata dalla riforma elettorale in cantiere, il contrappeso bicamerale diventerà davvero essenziale per impedire quella «tirannia della maggioranza» che così tanto era temuta da Constant, da Tocqueville e da tutti i grandi classici del liberalismo.

Il secondo punto di accordo è la riserva del rapporto fiduciario con il governo alla sola Camera dei deputati. Non è questione da poco. A costo di ripeterlo fino alla noia, va detto una volta di più che questa novità cambierebbe il volto non solo del nostro bicameralismo, ma di tutta la nostra forma di governo. Il problema principale dei nostri esecutivi non è stata la mancanza di poteri (è poca cosa adottare un decreto legge?), ma l'instabilità. E questa è dipesa dalla fragilità delle maggioranze e dal meccanismo della duplice fiducia. Incidere su quest'ultima significa

rafforzare d'un colpo il Governo e consente di non imbarcarsi nella difficile ricerca di altre riforme condivise, in particolare sulla prerogativa del presidente del Consiglio.

Infine, c'è accordo sulla necessità di partire dalla riforma del Senato e di arrivare solo successivamente alla riforma elettorale. Anche qui il governo sembrava essere partito con intenzioni diverse, ma la logica, prima ancora degli equilibri parlamentari, ha giustamente avuto il sopravvento: prima si sceglie se acquistare una vettura diesel o a benzina, poi si compra il carburante.

Il vero dissidio è sulla natura stessa del Senato (non c'è ragione di chiamarlo in altro modo). L'idea del governo è di farne una camera rappresentativa delle autonomie, mentre quella del presidente del Senato è di «rafforzare la vocazione territoriale» della camera alta, ma mantenendo una significativa componente di eletti direttamente dai cittadini ed eliminando i sindaci. Qui, in effetti, il contrasto sembra radicale e non è un caso che Grasso abbia evocato la figura del «Senato di garanzia», che è cosa ben diversa dall'assemblea delle autonomie immaginata, fino adesso, dal governo.

Nonostante le apparenze, però, un punto

di mediazione potrebbe essere cercato. Nel comitato di esperti nominato dal precedente esecutivo si discusse molto - e con più di un consenso - della possibilità che i senatori fossero scelti dai Consigli regionali fuori dal proprio seno, magari prevedendo requisiti di eleggibilità particolarmente restrittivi. Un'ipotesi di questo tipo potrebbe essere utilmente ripresa per coniugare l'esigenza di dare alle autonomie quella sede «alta» di rappresentanza che sembra indispensabile per farle funzionare meglio con l'esigenza di non tagliare del tutto i ponti fra il Senato e la società civile, che molti hanno messo in luce. E anche altre strade - ovviamente - potrebbero essere percorse.

Certo, quegli eletti dovrebbero percepire un'indennità e questo parrebbe smentire il proposito di riformare le istituzioni risparmiando. Tuttavia, ha ragione Grasso a dire che le riforme costituzionali non si fanno con la calcolatrice in mano e che - comunemente - un risparmio notevole verrebbe dalla riduzione del numero dei parlamentari. Percepire un'indennità parlamentare non è una colpa: lo sarebbe occupare una carica istituzionale inutile o addirittura - se la riforma fosse fatta male - dannosa.

Maramotti



Atipici a chi

C'è un sindacato che sta cambiando

Bruno
Ugolini



C'È UN SINDACATO CHE NON SI ACCONTENTA DI RIPETERE I RITI DEL PASSATO, TIENE CONTO DELLE TRASFORMAZIONI NEL MONDO DEL LAVORO. E cerca di aumentare la propria capacità di rappresentanza, in attesa che venga estesa e attuata quell'intesa raggiunta tra Cgil, Cisl e Uil e la Confindustria e che dovrebbe poter aprire una fase nuova. Magari superando anche il dissidio aperto con chi muove critiche profonde a quel dispositivo. Esperienze nuove e diverse sono in atto nel mondo variegato del mondo dei precari, dei lavoratori in nero, tra gli immigrati. Con l'apporto del Nidil (nuove identità lavorative) e di importanti categorie come la Filcams (commercio e turismo) e la Flai (lavoratori agricoli e dell'industria alimentare), nonché di numerose strutture territoriali. Leggiamo così su un blog della Flai Cgil (<http://camperdediti.wordpress.com>) numerose testimonianze sul «sindacato di strada», un sindacato che non sosta nei propri uffici ma gira a bordo di un «camper per i diritti», va incontro a masse di lavoratori senza tutele. Un modo per ricostruire una coesione sociale, una civiltà del lavoro.

Osserva su *Rassegna sindacale* Roberto Lavino, della Flai: «A dover essere tutelata non è solo la legalità contrattuale ma anche la legalità democratica». Questo perché il mercato del lavoro sommerso e la mobilità delle persone legate al fenomeno della

tratta «possono essere terreno fertile per il business delle organizzazioni mafiose italiane e straniere».

...
Il Nidil di Firenze è riuscito a far entrare il sindacato in una tra le più grandi palestre della città

laborazione sportiva, esenti da tasse e contributi previdenziali. Come dei rimborsi spesa. Hanno iniziato con un'assemblea in un parco pubblico e alla fine il 30 gennaio scorso hanno raggiunto un accordo che prevede la stabilizzazione a tempo indeterminato per i lavoratori impiegati nel desk, nel settore commerciale e per i bagnini. Gli istruttori, vista la particolarità del lavoro, l'autonomia gestionale e di orario, sono inseriti in contratti Co.co.co.

Tra gli altri esempi riportati da *Rassegna* c'è poi la campagna *Dissociati* voluta da Nidil e Filcams contro l'abuso del contratto di associazione in partecipazione nel commercio e nei servizi. «Chi è assunto come associato in partecipazione - dice Daria Banchieri (Filcams) - ha stipendio e pensione più bassi rispetto a un dipendente, e nessuna indennità di disoccupazione in caso di perdita del lavoro». Sono state così ottenute forme di contrattualizzazione in aziende come le Erboristerie Isola Verde e la Tracks Retail, azienda nel settore dell'abbigliamento, con numerosi punti vendita in diverse regioni.

Sono esperienze che costellano un cammino difficile e abbisognano di un sindacato che investa risorse, persone, ed energie, magari procedendo a un ampio processo di mobilità interna. Rompendo schemi organizzativi che risalgono all'epoca precedente alla frantumazione produttiva e alla globalizzazione. Gli sforzi di rinnovamento, del resto, non riguardano solo gli impegni contrattuali, investono anche le forme di lotta. Un esempio in questo senso viene ancora da Firenze. Qui, come spiega Ilaria Lani in un blog (<http://www.organizziamoci.info/viviseves-quando-la-fabbrica-fa-comunita/>) i lavoratori della Viviseves, alla periferia della città, di fronte alla decisione di un fondo di investimento tedesco di interrompere la produzione, non si sono accatastati sul tetto della fabbrica, non hanno occupato i luoghi del loro lavoro. Hanno cercato una forma diversa di lotta, facendo entrare la città nella fabbrica, organizzando incontri teatrali, spiritose gare di cucina (Seveschef), mostre d'arte, usando i social network, lanciando un proprio sito, attirando folle di visitatori, costruendo una solidarietà attiva. Sono lavoratori molto orgogliosi del proprio lavoro. I loro prodotti sono radicati in un'antica tradizione vetraria. Sono mattoni in vetro resine famosi nel mondo, utilizzati ad esempio da Renzo Piano per costruire la Maison Hermes di Tokio. Una lotta per il lavoro ma anche per difendere una produzione di alta qualità.

<http://ugolini.blogspot.com>

L'anticipazione

L'infinita transizione nella politica italiana

Marco
Almagisti Luca
Lanzalaco Luca
Verzichelli

Anticipiamo alcuni passaggi dell'introduzione del libro «La transizione politica italiana» a cura di Marco Almagisti, Luca Lanzalaco e Luca Verzichelli (Carocci editore, 2014, pp. 288).

LE NARRATIVE A CUI FAR RIFERIMENTO QUANDO VOLGIAMO LO SGUARDO INDIETRO, A QUESTI VENTI ANNI DI POLITICA TANTO INTENSA QUANTO INEFFICACE, SONO VARIE E MOLTO DIVERSE TRA LORO. Quella della Seconda Repubblica ha sempre fatto presa nel linguaggio giornalistico proprio per segnare la discontinuità, osservabile nei cardini del sistema politico dal messaggio dei leader ai singoli partiti, dal sistema partitico al tipo di formazione del governo, tra l'Italia di questo periodo e la fase storica precedente (la prima repubblica) vista adesso come una fase di straordinaria stabilità. Dunque, nel momento in cui ci apprestiamo a registrare il tramonto della seconda repubblica (...), ci rendiamo conto dei connotati impalpabili di questa entità, quasi sempre definita «in negativo», come fase di superamento dell'ordine politico precedente.

Anche l'immagine della lunga (o infinita) transizione, che è un po' la conseguenza del

problema appena rilevato, è stata utilizzata a lungo dagli osservatori: è indubbio che il rapporto tra le aspettative e i mutamenti effettivamente occorsi al sistema politico è stato assolutamente sbilanciato, e che gli esiti inefficaci del riformismo italiano sono stati opportunamente messi in evidenza dalla letteratura, anche quella apparsa a livello internazionale (...). Tuttavia, la categoria della transizione e in generale un approccio analitico incentrato sulla dinamica del sistema democratico incontrano dei precisi limiti quando ci si trova di fronte a fenomeni striscianti come quello che ha riguardato il mutamento politico in Italia ma anche altre realtà - si pensi alla infinita transizione che ha di recente interessato il sistema politico belga. Pur senza rinunciare all'applicazione di tali strumenti concettuali, sembra necessario affiancare allo studio della persistenza democratica una attenta analisi di quegli elementi che possono fungere da garanzie del mantenimento di una logica formale di competizione democratica ma al tempo stesso non opporsi alla deriva di una democrazia «senza qualità» (...).

Un terzo tipo di narrativa da tener presente è quella che lega il destino del sistema politico italiano alla natura e alle peculiarità dei leader politici comparsi durante questo lasso storico. Anche in questo caso, i ragionamenti e le tesi in campo sono molti e complessi, ma il cardine argomentativo centrale su cui vertono le analisi focalizza il ventennio che ci separa dal grande smottamento elettorale del 1994 essenzialmente come una fase di mutazione genetica della leadership politica. Naturalmente, la peculiare figura dell'unico leader che ha attraversato l'intero periodo, mantenendo ancora a vent'anni di distanza una parte significativa della sua enorme influenza e comunque continuando a catalizzare le attenzioni dei me-

dia, è di per sé una spiegazione autonoma nella letteratura «leader-centrica» predominante in questi anni: quando si parla dell'Italia di Berlusconi, a differenza di altri recenti esempi storici di trasformazione politica connessa al ciclo di governo o di influenza di determinate figure (da Reagan alla Thatcher, da Kohl allo stesso Blair) si finisce per enfatizzare i connotati particolari di tale leadership, dimenticando quasi sempre la discussione degli effetti che tale leadership ha determinato nel complesso del sistema (...).

In generale l'Italia di Berlusconi è concepibile come un sistema che, pur non avendo visto l'emergere di una vera capacità trasformativa, ha enfatizzato in modo straordinario la stabilità del messaggio di un leader che ha continuato a nutrire divisioni ed alimentare speranze in un sistema politico che era stato fino a quel momento celebrato come una democrazia priva di forti leader se non addirittura affetta da una autentica sindrome del tiranno (...). La sua leadership, si può dire, è stata tanto «rivoluzionaria» in termini di rinnovamento del linguaggio e dello stile politico, quanto effimera in termini di costruzione di cicli di policy. Non è del resto cosa nuova asserire che la più grande capacità di Berlusconi (quella di campagne permanente) è sempre affiorata attraverso la sapiente trasformazione degli episodi della competizione politica in referendum sulla sua persona, mentre la fase di governo ha palesato giustificazioni più o meno credibili e soluzioni di basso profilo. Fino al momento della sua (prima?) condanna a titolo definitivo, avvenuta il 2 agosto 2013, per i reati fiscali addebitatigli nell'ambito del processo Mediaset, Berlusconi ha lasciato al paese, nel bene e nel male, pagine memorabili di comunicazione e competizione politica, ma uno scaricissimo record in termini di effettivo mutamento politico.

COMUNITÀ**Dialoghi****Internet, la censura e i segreti di Stato****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Colpisce la censura di Erdogan per Twitter e poi per YouTube. Prima si è voluto impedire che si accertasse un grave sospetto di corruzione, poi si è censurata la diffusione di un video che mostrerebbe la volontà del governo turco di provocare un conflitto con la Siria per depistare l'opinione pubblica dalla corruzione.

MASSIMO MARNETTO

Le notizie che vengono dalla Turchia mettono di nuovo al centro dell'attenzione il ruolo di chi attraverso Internet riesce a dare notizie coperte, fino a ieri, dal segreto di Stato. Assange e Snowden hanno dimostrato per primi, negli Usa, la possibilità di far sapere da subito ai cittadini quello che chi detiene il potere non vuole che sappiano e la reazione rabbiosa delle autorità americane non ha potuto impedire che le notizie da loro riportate diventassero parte integrante

dell'informazione che circola sui media di tutto il mondo. È ora di cambiare qualcosa in tema di natura e funzione dei servizi segreti e dei «segreti» di Stato? Io l'ho pensato con forza giorni fa quando le agenzie ci segnalavano che è diventato possibile, per i giudici che allora si occuparono inutilmente dell'omicidio di Ilaria Alpi e di Milan Hrovatin, accedere a documenti coperti, fino a oggi da questo tipo di segreto. Un segreto che Internet rende sempre assai vulnerabile e di cui anche chi nei «servizi segreti» lavora dovrebbe cominciare a capire che è più pericoloso che utile per la sicurezza dello Stato di cui si occupano. Perché? Perché la chiarezza e la trasparenza delle decisioni che si prendono, negli Stati e fra gli Stati, è la migliore garanzia che il governo può dare della sua onestà e perché questo è, per chi ci crede, un elemento fondante della democrazia politica.

L'intervento**Pensioni, garantire efficienza ed equità****Felice Roberto Pizzuti**Professore Ordinario
di Economia Politica
Università Sapienza - Roma

LE CARATTERISTICHE DELLA CRISI IMPONGONO UN RIPENSAMENTO DELLE POLITICHE SOCIALI NEL NOSTRO PAESE. Nella previdenza, l'accentuata instabilità dei sistemi finanziari da cui dipendono le prestazioni dei fondi a capitalizzazione - unitamente ai minori costi di gestione del sistema pubblico a ripartizione - segnala la necessità di rivedere le tendenze alla privatizzazione degli ultimi due decenni e i ruoli da affidare ai diversi pilastri del sistema complessivo.

Esigenze di equità sociale e di efficienza economica richiedono che al sistema pensionistico pubblico sia assegnato il compito di garantire una copertura sufficiente a tutti i lavoratori con una consistente anzianità nel mercato del lavoro; i fondi pensione privati dovrebbero fornire una copertura facoltativa e aggiuntiva (non sostitutiva). Il risparmio gestito dai fondi dovrebbe alimentare maggiormente lo sviluppo del Paese anziché essere impiegato, come oggi avviene, prevalentemente all'estero.

Riguardo al sistema pubblico, la sua sostenibilità finanziaria è stata messa in sicurezza già da circa 15 anni, rendendolo addirittura la riserva finanziaria del bilancio statale: il saldo tra le entrate contributive e le spese pensionistiche previdenziali al netto delle ritenute fiscali è positivo dal 1998 e attualmente è pari a 24 miliardi di euro (sei volte il gettito dell'Iru sulla prima casa). Tuttavia, nell'assetto attuale, il sistema pensionistico darà una copertura largamente inadeguata alla generalità dei lavoratori, generando una vera e propria emergenza sociale.

Bisogna dunque intervenire. È necessario inserire nel metodo di calcolo contributivo alcuni meccanismi solidaristici, pur nel rispetto degli equilibri finanziari e della distinzione tra componenti previdenziali e assistenziali. Occorre tener conto della situazione sempre più diffusa di quanti hanno già avuto e avranno una contribuzione insufficiente a maturare una pensione adeguata. Nel calcolo della pensione, la storia contributiva dovrebbe includere anche i periodi di disoccupazione involontaria e andrebbero rivalutati i contributi versati nei periodi con aliquote inferiori a quelle attuali.

I coefficienti per il calcolo delle prestazioni andrebbero differenziati in rapporto alle aspettative di vita connesse alle diverse condizioni sociali e di lavoro. Oggi, chi vive meno per i disagi generati dai bassi redditi e dai lavori più usuranti contribuisce a finanziare la pensione di chi vive più a lungo perché favorito da maggiori entrate e attività meno logoranti.

La mancata o parziale indicizzazione delle pensioni all'inflazione non può più essere, come invece sta avvenendo, lo strumento di tagli regressivi ai redditi da pensione.

Va risolto strutturalmente il problema degli «esodati» che con l'improvviso e consistente aumento dell'età di pensionamento, non hanno né un reddito da lavoro né una pensione. Più in generale occorre rivedere gli automatismi che regolano l'aumento dell'età pensionabile, differenziandola in base all'usura dei lavori svolti e reintroducendo la flessibilità di scelta senza penalizzazioni aggiuntive a quelle del sistema contributivo. Si devono rispettare gli accordi di pensionamento anticipato già contrattati.

Per quanto riguarda i fondi pensione privati, la loro gestione deve privilegiare la sicurezza e la stabilità delle prestazioni, evitare ogni conflitto d'interesse e - compatibilmente con questi obiettivi prioritari - contribuire maggiormente allo sviluppo del Paese.

Quest'ultimo riguardo, va considerato che tutti i fondi della previdenza complementare attualmente gestiscono un patrimonio di 113 miliardi di euro - costantemente in crescita - ma il 70% è allocato all'estero. Una parte ben maggiore di tali risorse dovrebbe rimanere nel nostro paese. A tal fine, potrebbero essere creati nuovi canali creditizi dai fondi alla PA, con caratteristiche di stabilità e sicurezza dei rendimenti particolarmente congeniali al risparmio previdenziale. Queste risorse sottratte agli impieghi esteri dovrebbero avere una destinazione condivisa volta a potenziare e rinnovare le nostre infrastrutture sociali e produttive la cui arretratezza è all'origine del «declino» nazionale. Dunque, stato, lavoratori e imprese, collaborerebbero nella definizione di un Piano di sviluppo economico e sociale del Paese che ampliamente la democrazia economica e, da subito, potrebbe aumentare la quantità e la qualità della domanda, dell'occupazione e della crescita nel nostro sistema produttivo.

L'analisi**Estrarre gas e petrolio è vitale per l'Italia****Alfredo De Girolamo**

LA RISOLUZIONE APPROVATA RECENTEMENTE IN COMMISSIONE PERMANENTE AL SENATO SULLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI CONNESSE ALLA PROSPERITÀ, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali, che impegna di fatto il governo a una «moratoria» sulle esplorazioni petrolifere nei mari d'Italia, dà il segno di quanto, a volte, il Parlamento italiano segua bandiere ideologiche e identitarie, perdendo completamente il contatto con quella che è la realtà. Per poi tra l'altro domandarsi, ogni tanto, del per-

ché il nostro Paese cresce meno degli altri Paesi dell'area euro, perché ha più disoccupati e perché fa, oltre ad attrarre, meno investimenti. La risoluzione contiene richieste di tutela e garanzia ragionevoli sull'impatto ambientale, la certezza e la consistenza delle royalties e il loro utilizzo, il coinvolgimento degli enti locali, le assicurazioni in caso di disastro e gli impegni alla *decommissioning* delle piattaforme. Cose ragionevoli, ma che non comportano nessuna moratoria. Un Paese moderno, che discute se fare o meno l'alta velocità, discute moratorie su tutto (termovalorizzatori, rigassificatori, pozzi petroliferi), blocca gli investimenti con discussioni irragionevoli sull'acqua pubblica - che di fatto pubblica lo è già... - e i rifiuti zero, non è destinato a crescere. Forse è tutto funzionale all'idea di «decreta felice» che i sostenitori di queste campagne teorizzano, ma il tasso di disoccupazione in Italia, specie fra i giovani, ha poco a che fare con la felicità.

Forse è bene recuperare un po' il principio di realtà. Estrarre gas e petrolio dal suolo nazionale è importantissimo in un Paese come l'Italia, che importa l'80% delle risorse energetiche e spesso da Paesi a rischio geopolitico: le fonti rinnovabili sono una buona cosa ma non coprono nel medio pe-

riodo l'intero fabbisogno energetico del nostro Paese. Fare impianti di termovalorizzazione è importante in un Paese che va ancora in discarica per il 50% dei rifiuti: raccolta differenziata e riciclaggio vanno bene, ma non copriranno il 100% dei rifiuti prodotti, anche se questi un po' diminuiranno. Avere una tariffa dell'acqua «europea» serve a fare 65 miliardi di investimenti nel settore idrico, per avere acqua di buona qualità, depurare tutti i centri abitati, prevenire le crisi idriche ed evitare costose procedure di infrazione dalla Unione Europea. Il fatto che l'acqua sia pubblica, o debba rimanere, non evita il fatto di dover fare, e presto, un piano di investimenti gigantesco, anche aumentando le tariffe, che ora sono le più basse d'Europa.

Questi tre esempi che ho fatto servono per chiarire che tutti vogliamo difendere l'ambiente e promuovere i beni comuni, ma che un Paese moderno e riformista lo deve fare tenendo i piedi per terra, evitando illusioni ideologiche e facendo scelte concrete. Di questo dovrebbe occuparsi il Parlamento, cercando di evitare le facili scorciatoie di risoluzioni che possono produrre consenso e orgoglio identitario, ma che purtroppo non risolvono i gravi problemi del Paese, anzi li aggravano ulteriormente.

del «lavoro agile». Tutte esperienze che si affiancano ai più tradizionali percorsi di accompagnamento al lavoro destinati alle persone più fragili o ai giovani con maggiori difficoltà.

Milano può essere la città giusta per ospitare il vertice mettendo in comunicazione le rappresentanze istituzionali e governative con i nuovi protagonisti del mondo del lavoro, dai coworkers ai makers fino alle nuove esperienze d'impresa sociale che in questi giorni sono «in mostra» durante l'undicesima edizione di *Fa' la cosa giusta*, la fiera del consumo (e dell'impresa) critico e sostenibile.

Oggi, infatti, abbiamo la duplice esigenza di non precarizzare ulteriormente il lavoro giovanile, motivo per cui non mi convince il decreto del governo ora all'attenzione del Parlamento, e di liberare e valorizzare le nuove forme di organizzazione e creazione di occupazione, soprattutto da parte dei giovani. Durante il vertice europeo si discuterà anche dell'implementazione da parte dei paesi membri della cosiddetta Garanzia Giovani (Youth Guarantee) che rappresenta una grande occasione per l'Italia, con il suo miliardo e mezzo di finanziamento, a patto che il dibattito sul suo utilizzo esca dalle stanze degli addetti ai lavori dove è confinato. Ad oggi i Comuni sono esclusi dalla progettazione e gestione di quelle risorse. Dobbiamo evitare che questa occasione si riduca ad un adempimento burocratico che ricale modelli e progetti desunti di inserimento lavorativo tramite un'unica formula, come quella dei tirocini o delle borse lavoro, ed aprire, nei pochi mesi disponibili per la partenza del programma, a progetti innovativi, magari co-progetta-

ti dai giovani, capaci di costituire nuove opportunità per l'occupazione giovanile. Garanzia Giovani ha la potenzialità di diventare una grande piattaforma partecipata, anche dai ragazzi, che attinge da esperienze e modelli territoriali diversificando gli interventi rispetto al target. Negli ultimi anni alcune esperienze di successo ci hanno indicato questa strada: penso, a titolo di esempio, ai Bollenti spiriti della regione Puglia e ai programmi che ne sono seguiti.

Le Amministrazioni locali, proprio per la loro vicinanza ai cittadini e al territorio, sono le prime a percepire i cambiamenti e le evoluzioni del mercato e delle imprese e in quest'ottica possiamo mettere a disposizione del governo le nostre esperienze. A Milano negli ultimi due anni abbiamo dato avvio a percorsi a sostegno delle giovani start-up (circa 150 quelle nate anche grazie ai quattro incubatori d'impresa frutto delle collaborazioni tra Comune, Università e soggetti privati come Speed MI Up, Poli-Hub, e Air dedicato all'economia carceraria). Si tratta di giovani e imprese che dimostrano di credere nel sistema Paese e nella sua capacità di reagire alla crisi, esplorando nuovi segmenti di mercato e nuove opportunità come quelle offerte dal terzo settore. Proprio in questo particolare settore ad esempio abbiamo dato origine a *FabriQ* il primo incubatore esplicitamente rivolto a realtà sia profit sia non profit a forte vocazione sociale che in meno di tre mesi ha fatto registrare ben 50 progetti che chiedono di essere incubati e aiutati a crescere.

Perché non mettere al lavoro anche queste energie per costruire un programma veramente innovativo?

L'intervento**L'eurovertice sul lavoro giovanile? A Milano****Cristina Tajani**Assessore al Lavoro
Sviluppo economico
e Università - Milano

SECONDO QUANTO RIFERITO ALCUNI GIORNIFA DAL MINISTRO DEL LAVORO POLETTI IN PARLAMENTO, IL PROSSIMO VERICE EUROPEO SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE DOVREBBE SVOLGERSI IN ITALIA DURANTE IL SEMESTRE EUROPEO. Ci piacerebbe che Milano, capitale economica del Paese e città che ospiterà l'Esposizione universale del 2015, possa essere indicata dal governo quale città per ospitare l'evento.

Oggi Milano, seppur nelle difficoltà della crisi, è un territorio dinamico e in evoluzione che sta assistendo allo sviluppo di nuove modalità di creazione e organizzazione del lavoro, soprattutto giovanile. Secondo i dati del ministero dello Sviluppo Economico siamo la città che ospita il maggior numero di start up innovative, abbiamo censito e accreditato in un albo comunale circa trenta spazi di co-working nati dall'iniziativa dei ragazzi del territorio, molte comunità di makers hanno nella nostra città i loro fab-lab, abbiamo sperimentato nella prima settimana di febbraio la prima giornata italiana

**POLITICA**

Si alza la tensione sulle riforme costituzionali. Fronda anche nella maggioranza

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - A meno di 24 ore dal Consiglio dei ministri chiamato a varare il ddl sulle riforme è scontro aperto tra il premier Renzi e il presidente del Senato Pietro Grasso. Il primo avverte che sulla revisione del bicameralismo non intende mollare, mentre il secondo, in due interviste a sorpresa che spaziano l'esecutivo, afferma: la Camera Alta deve restare elettiva, altrimenti, il combinato disposto del ddl annunciato da Renzi («con il Senato composto da esponenti delle autonomie non scelti direttamente dai cittadini») con l'Italicum «mette a rischio la democrazia».

Grasso parlando a «La Repubblica» e a «L'Unità» è categorico: non bisogna abolire il Senato, che deve restare un'assemblea di eletti, perché serve «una Camera che sia di controllo e di garanzia». E altrettanto secca è la replica di Renzi al Tg2: «Mai più bicameralismo perfetto». Il Senato «non sarà più elettivo, altrimenti sarebbe una presa in giro nei confronti degli italiani». Il modello che oggi il governo illustrerà al Consiglio dei ministri, «rispetta la Costituzione», assicura il premier. «Bisogna andare avanti e non tornare indietro. Capisco le resistenze di tutti, ma la musica deve cambiare» e «il vero modo per difendere il Senato non è una battaglia conservatrice», incalza Renzi, che probabilmente nei prossimi giorni avrà la sponda del Colle, che in passato si era già espresso per la fine del bicameralismo.

A rincarare la dose ci pensa il vicesegretario Pd, Debora Serracchiani, che prima difende il testo del governo e poi invita

Numeri
a rischio
se il testo
resta
com'è

Grasso a rispettare le decisioni del partito. Non si dimentichi che lui è stato eletto con i Dem, afferma. Dopo un po' corregge il tiro dicendo che il ruolo della seconda carica dello Stato non è in discussione. Ma la «bachettata» non passa inosservata e Beppe Fiorenza reagisce invitando il suo partito a rispettare e a «non pressare» le alte cariche

istituzionali.

Ieri in serata interviene anche il sottosegretario Graziano Delrio che conferma la linea: la «proposta» del governo punta ad un Senato non eletto perché in Italia «c'è un sistema barocco» il che, «non è un problema per i senatori ma per i cittadini».

Ma se il governo «non molla», anche Grasso insiste e dopo le interviste assicura in Tv da Lucia Annunziata che il suo «vuol essere solo un contribuente», ma che come tale vorrebbe che venisse ascoltato. «Io sono il primo rottamatore del Senato e non sono né un parruccone né un conservatore», precisa. «Ma non si può cambiare la Costituzione a colpi di fiducia come si è fatto per le Province», mentre una riforma monocamerale, unita all'Italicum, può presentare «un rischio per la democrazia». Grasso ricorda di aver già avanzato le sue perplessità con il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, ma di non aver avuto «alcun ritorno». Poi, dà al premier un consiglio che suona come un avvertimento: se sulla riforma le cose restano così, «i numeri al Senato rischiano di non esserci».

E le sue affermazioni sembrano risvegliare la fronda anti-riforma. In un documento, 25 senatori Pd, guidati da Francesco Russo, rivendicano di non essere «meri esecutori» e invitano Renzi «ad ascoltare le tante voci» e a «non porre ultimatum». Pippo Civati annuncia che nelle prossime settimane verrà presentata una proposta di riforma costituzionale diversa dal ddl del governo che prevede, al contrario di quella del governo, un Senato elettivo.

Libertà e giustizia, poi, lancia un appello dal titolo «Verso la svolta autoritaria»,



Lite Renzi-Grasso

«Su riforme non mollo»

Il presidente del Senato invita a modificare la proposta e a mantenere elettiva l'assemblea di Palazzo Madama

che ha come primi firmatari Gustavo Zagrebelsky e Stefano Rodotà. «Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento esplicitamente delegittimato», si legge nel testo che viene sottoscritto da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio che parlano a loro volta di «deriva autori-

taria».

E anche FI non fa sconti. Giovanni Toti parla di proposta-bluff mentre Renato Brunetta descrive lo scontro Renzi-Grasso come «una crisi istituzionale senza precedenti» evocando l'intervento del presidente Napolitano per fare chiarezza.

In linea con le riforme annunciate dal governo è Alfano che avverte come «con-

servatori e difensori dell'esistente ci troveranno dall'altra parte». Ma al Ncd la bozza delle riforme ieri in serata non è ancora arrivata. E questo al momento crea non pochi malumori. «Se pensano di metterci davanti al fatto compiuto per poi puntarci un coltello alla gola si sbagliano di grosso», sintetizzano alcuni alfaniani al Senato.

LONDRA

Il premier domani a Downing Street

di SERENELLA MATTERA

*Incontrerà
il suo omologo
inglese. Si parlerà
soprattutto di Europa*

ROMA - Domani varcherà per la prima volta il portone del numero 10 di Downing Street, Matteo Renzi. Dopo Parigi, Berlino e Bruxelles, a Londra il presidente del Consiglio chiuderà il primo round di incontri con i principali partner europei. E ancora una volta sarà centrale il tema di un nuovo modello di Ue, alla vigilia di elezioni europee segnate dall'avanzata degli euroscettici. Ma la due giorni londinese sarà anche l'occasione per celebrare il «made in Italy», con l'inaugurazione di una grande mostra sulla moda italiana.

La visita di Renzi si aprirà con l'incontro a Downing Street, alle 13 di domani, con il primo ministro britannico, il conservatore David Cameron. Non è la prima volta che i due capi di governo si incontrano: erano seduti vicini al vertice sul nucleare a L'Aia. E, nonostante l'appartenenza a due diverse famiglie politiche euro-

pee, tra i due si sarebbe stabilito da subito un buon feeling, complice anche la poca differenza d'età.

La bilaterale Gran Bretagna-Italia toccherà diversi temi della politica internazionale. Ma sarà probabilmente l'Europa a farla da padrone, soprattutto se si considera che la visita di Renzi a Londra cade in un momento in cui è alta la temperatura del dibattito inglese sull'Ue, per l'avanzata del fronte euroscettico guidato dall'Ukip di Nigel Farage, che mette in difficoltà i grandi partiti. A Cameron il presidente del Consiglio, anche in vista del semestre italiano di presidenza dell'Ue, prospetterà la sua idea di un'E-

ropa in cui la politica riprenda il primato sulla burocrazia delle regole e del rigore e possa così «cambiare verso». E proverà a stabilire un comune sentire soprattutto su temi a forte ispirazione liberale come quelli dell'innovazione e della «smart governance».

Subito dopo Cameron, Renzi vedrà anche Ed Miliband, leader dei laburisti e parte della famiglia del Pse in cui il Pd ha da poco fatto ingresso. Non è in programma invece al momento un incontro con il politico inglese che il giovane premier italiano ha più volte citato come riferimento, Tony Blair. Ma dallo staff di Renzi non escludono che in extremis spunti in agenda. Nel pomeriggio, poi, la partecipazione all'evento di celebrazione del 150° anniversario della visita di Giuseppe Garibaldi a Londra. L'occasione, per Renzi, di rivedere il sindaco della città, Boris Johnson, che aveva incontrato nella capitale britannica lo scorso settembre, quando era ancora primo cittadino di Firenze.

LA PRECISAZIONE

Delrio «apre»

ROMA - Sulle riforme costituzionali «non stiamo imponendo nulla, stiamo proponendo». Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, a «Che tempo che fa». Il Senato, ha poi confermato, sarà formato da «non eletti». «Non stiamo cercando di fare nulla di straordinariamente rivoluzionario, cerchiamo di dire che diventerà come in Germania il rappresentante delle autonomie locali». Una legge «è sempre migliorabile» e sull'Italicum «l'importante è non allungare i tempi e cambiarlo tutti insieme». Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ancora alla trasmissione «Che tempo che fa». Se non si troverà l'accordo politico, ha poi avvertito, «bisogna tenere il testo attuale».

Lunedì 31 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ IN PARLAMENTO

In Aula il Def e il ddl Lavoro

Morando e Poletti preparano due testi di importanza strategica

di TITO GIABARRI

ROMA - Ci vuole ancora una settimana, una settimana e mezza di lavoro per limare i numeri del Documento di economia e finanza. Che arriverà in Parlamento forse un po' in anticipo rispetto al termine previsto del 15 aprile. A tracciare il timing del Def è il vice ministro dell'economia Enrico Morando che però non si sbilancia sui contenuti.

Oggi poi arriva alle Camere il disegno di legge delega sul lavoro, mentre sulla riforma della P.a. l'indicazione è che il Governo sembra intenzionato a far sì che la riorganizzazione valga sia per il pubblico che per il privato.

Intanto il premier Matteo Renzi conferma l'arrivo a maggio delle misure per alleviare famiglie e imprese: «Da maggio 80 euro in più in busta paga a chi guadagna meno di 25mila euro l'anno - ha detto al Tg2 - da maggio 10% di riduzione Irap alle aziende e -10% del costo dell'energia elettrica per le pmi, e qualche segnale arriverà da subito alla famiglia con una piccola riduzione sulle bollette».

A fare chiarezza sulle coperture per il taglio dell'Irpef sarà il Def, su cui stanno ancora lavorando i tecnici della Ragioneria.

I tempi per il varo del Def «saranno rispettati, con la possibilità anche che vengano anticipati di qualche giorno», assicura il vice ministro dell'economia Enrico Morando, precisando che ci vuole «ancora una settimana, una settimana e mezza, più o meno»: il termine per la presentazione al Parlamento è il «15 aprile, ma cercheremo di fare prima».

Tra le cifre che vanno limate in questi giorni c'è soprattutto la crescita del Pil che, ha anticipato il presidente del Consiglio Matteo Renzi nei giorni scorsi, sarà compresa tra lo 0,8 e lo 0,9%, ma con il taglio del cuneo per i redditi medio-bassi Renzi spera che «alla fine si arrivi all'1%» (come nella previsione dell'ex ministro del Tesoro Saccomanni) e «lo si superi».

L'effetto di una crescita all'1% si trasmetterebbe al rapporto deficit-Pil che calerebbe a sua volta di 0,2



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

punti (al 2,4% rispetto al 2,6% già stimato). Parte integrante del Def, inoltre, è il Piano Cottarelli sulla spending review, che dovrà garantire gran parte della copertura del taglio delle tasse: sembra sempre meno probabile l'intervento sulle pensioni, mentre sembrano certi altri interventi sugli stipendi dei manager pubblici.

Sul fronte lavoro oggi arriva in Parlamento il disegno di legge (ddl) delega messo a punto dal ministro del welfare Giuliano Poletti, che va dalla riforma degli ammortizzatori sociali alla semplificazione del codice del lavoro. E va a completare le misure contenute nel decreto lavoro che semplifica contratti a termine e apprendistato e che ha iniziato giovedì l'iter a Montecitorio.

Sul decreto, però, si continua a discutere: nonostante l'ok di Confindustria e del Governatore di Bankitalia Visco, sul provvedimento pendono infatti la bocciatura della Cgil che chiede di modificarlo e la minaccia di voto contrario di una minoranza del Pd. Ma il ministro Poletti tira dritto:

il dialogo va bene, ha detto sabato, ma «quando il confronto si è esaurito chi ha il compito di decidere decide».

Quanto alla riforma della Pubblica amministrazione, prosegue la discussione all'indomani dello scontro nel Governo tra i ministri Madia (P.a.) e Giannini (Istruzione) sulla staffetta generazionale.

E tra ipotesi di prepensionamenti a dare qualche indicazione è il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina che spiega: è stato «aperto un tema di riorganizzazione e di novità rispetto alla legge Fornero e questo deve valere tanto per il pubblico

che per il privato. Il tema è costruire una condizione nuova tanto per chi ha lavorato nel pubblico che nel privato, con i margini di manovra possibili».

Sul ricambio generazionale, però l'ex ministro Giampaolo D'Alia invita ad «evitare discussioni stucchevoli: gli strumenti per farlo sono già a disposizione previsti da provvedimenti del 2013, bisogna applicarli».

BORSE

Oggi attesa per le reazioni

di PAOLO VERDURA

MILANO - Oggi si ricomincia dopo il gran finale di venerdì scorso e gli operatori si interrogano sulle reazioni delle Borse alla luce dei numerosi appuntamenti politico-finanziari in programma. Si va dal secondo turno delle amministrative francesi, importante test elettorale in vista delle prossime europee per capire il peso effettivo del fronte anti-euro, all'Eurogruppo di domani 1 aprile ad Atene, con la partecipazione del presidente della Bce Mario Draghi. A seguire il board della Bce di giovedì 3 aprile, con il tradizionale annuncio sui tassi, previsti invariati dagli analisti, ma con una prospettiva di rialzo «entro un anno», secondo un documento del Ministero delle Finanze tedesche citato dal quotidiano Der Spiegel, in risposta anche ai timori di una possibile deflazione nell'Eurozona. Nel frattempo i futures sull'Asia e sul Pacifico, gli unici ad essere scambiati in vista della settimana che sta per cominciare, sono in rialzo.

Per le Borse si tratta di capire se è destinata a proseguire la corsa di venerdì scorso, che ha riportato Milano ai massimi da metà maggio 2011, con un progresso 13,34% da inizio anno, oppure se ci sarà una battuta d'arresto, con possibili prese di beneficio. Dietro alla piazza milanese si trovano Madrid (+4,16%) e Parigi (+0,68%), mentre Francoforte è sostanzialmente invariata (+0,37%) e Londra (-1,98%) è negativa, così come il Dow Jones (-1,53%) ed il Nasdaq (-0,5%) a New York. In calo anche Tokyo (-9,79%) ed Hong Kong (-5,32%).

Su Piazza Affari ha spinto anche il vento dello spread, che ha chiuso a 175 punti, legato agli esiti delle recenti aste di titoli di stato, e all'improvviso interesse dei capitali stranieri per l'Italia.

LA POLEMICA

Damiano: «Così non va bene»

ROMA - «Per noi il dialogo sociale rappresenta un metodo al quale non vogliamo rinunciare. Il testo del Governo ha bisogno di alcune correzioni». Lo afferma il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, alla vigilia dell'inizio delle audizioni delle parti sociali sul decreto lavoro. «Un contratto a termine di durata triennale senza causali per l'assunzione e prorogabile per ben 8 volte - spiega Damiano - è troppo squilibrato e può accrescere la precarietà del lavoro, ancora una volta sulle spalle dei giovani. Un apprendistato che diventa un lavoro usa e getta a basso costo».

COSTO DEL LAVORO

di MONICA PATERNESI

ROMA - In Italia il costo del lavoro è poco sotto la media dell'Eurozona e molto più basso che in Francia e Germania ma è un costo che negli ultimi cinque anni 2008-2013, proprio quello della crisi, è cresciuto un po' di più, della media Ue ed in cui la componente non salariale (oneri e tasse) pesa in maniera consistente rispetto alla maggior parte degli altri paesi.

Eccola la fotografia che emerge dai dati Eurostat del 2013: cifre e percentuali che sottolineano ancora una volta la situazione italiana.

In Italia nel 2013 il costo del lavoro si è attestato a 28,1 euro l'ora contro i 28,4 euro dell'Eurozona, il 34,3 della Francia, i 31,3 della Germania. Tra i paesi dell'area Euro il più caro è il Belgio con 39 euro l'ora il meno costoso la Slovacchia. Eurostat sottolinea il grande divario tra i diversi Paesi. Nella Ue a 28 infatti il costo medio orario è stato nel 2013 di 23,7 euro, passando però dai 3,6 euro all'ora della Bulgaria ai 48,5 della Norvegia.

Tra il 2008 ed il 2013, inoltre, il costo del lavoro nei 28 paesi Ue è

In Italia è sotto la media dell'Ue

Nel Belpaese si paga meno che in Germania e in Francia. La "sorpresa" certificata dall'Eurostat

Lavoro, c'è chi ce l'ha



E chi lo cerca

aumentato del 10,2% (10,4% nell'Eurozona). In Italia l'aumento è stato superiore (11,4%) anche se gli aumenti maggiori si sono registrati in Bulgaria (44,1%), dove però rimangono ai livelli minimi in Ue e in Svezia dove l'aumento è stato del 26,9%. Negli stessi anni si è invece registrato un crollo in Grecia (-18,6%) e cali in Croazia, Portogallo e Ungheria. Un piccolo calo però, dello 0,5%, si è anche registrato nel Regno Unito.

Nei suoi calcoli Eurostat prende in considerazione tutte le attività economiche con più di 10 dipendenti ad esclusione dell'agricoltura e della pubblica amministrazione e dividono i costi in salariali e non (tasse, oneri previdenziali etc).

Nel 2013 i costi non salariali hanno inciso sul costo totale del lavoro nei paesi Ue per il 23,7%; una percentuale che sale al 25,9% prendendo in considerazione i paesi dell'Eurozona. L'Italia con una percentuale del 28,1% si colloca al quarto posto dopo Svezia (33,3%), Francia (32,4%) e Lituania (28,5%). Tra i big dell'Eurozona la Germania ha il costo non salariale più basso (21,8%).

6 | Primo piano

Lunedì 31 marzo 2014
www.quotidianonline.it**POLITICA**Macroregione, il governatore lancia la proposta
«Fondi Ue, cabina di regia per pochi ma grandi interventi»

Pittella prende le redini del Sud

L'invito ai colleghi: «Miei ospiti a Villa Nitti. Non fusione a freddo ma progetti comune»

POTENZA - Sul progetto delle macroregioni, il governatore Pittella accelera. Con una proposta operativa inviata con una lettera e sottoposta all'attenzione dei presidenti di Puglia, Calabria, Campania, Marche, Abruzzo, El'invito rivolto ai colleghi, Vendola, Caldoro, Scopelliti, Di Laura, Frattura e Chiodi a venire in Basilicata, in una data che potrebbe ricadere intorno alla metà di giugno, ospiti del presidente nella prestigiosa cornice di Villa Nitti di Maratea, per approfondire la questione con il contributo di studiosi e autorevoli meridionalisti».

Prima di tutto, però, la proposta elaborata dal governatore lucano.

In sostanza una cabina di regia che consenta a queste sei regioni del Mezzogiorno di avviare da subito, già sulla nuova programmazione 2014-2020, una cabina di regia per una programmazione comune su poche ma decisive opere strategiche che consentano al Sud di diventare il motore dello sviluppo d'Italia.

Pittella fa anche qualche esempio: il rafforzamento della linea ferroviaria lungo la dorsale Adriatica, la Napoli-Bari, la Salerno-Potenza-Taranto Reggio Calabria. O un progetto per il porto di Taranto e per quello di Gioia tauro. O ancora le rete parchi naturali che valorizzino in un sistema a rete le bellezze naturali dell'Abruzzo e del Molise con quelle della Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

«La macro regione alla quale io guardo con relativo interesse - si legge nella lettera del governatore - può nascere dalla somma delle sei diverse identità di cui i nostri territori vanno fieri, senza fusioni a freddo, o peggio ancora annessioni e incorporazioni. Serve un'idea coraggiosa di queste nostre regioni abitate da venti milioni di italiani. Tutte persone chiamate a vivere senza nevrosi la propria identità per inserirsi in un contesto più grande e impegnativo: l'Euro Mediterraneo».

«Di qui - scrive ancora il presidente - la necessità di fare sistema, costruendo reti di solidarietà tra territori meridionali che mettano in sinergia pubbliche amministrazioni e comunità locali».

A partire dal caso specifico della proposta dell'alta velocità lungo la dorsale Adriatica - «Un progetto - continua Pittella - in cui la Basilicata può fare da regione cerniera tra Tirreno e Adriatico per dare al Mezzogiorno una valida alternativa alla Salerno Reggio Calabria».



Il presidente Pittella

MARGIOTTA (PD)

«Sto con Renzi perché ne condivido l'impostazione»

«HO guidato la lista congressuale per Matteo Renzi nella mia regione perché ne condivido impostazioni e programmi e ho grande stima per le sue qualità di leadership. Non da ultimo, per simpatia e per una forma di empatia con lui, circostanze che contano, in politica come nella vita». Così Salvatore Margiotta, componente della direzione Nazionale del Pd e vice presidente della Commissione di vigilanza Rai, commenta l'impegno preso. «Condivido il suo impianto di riforme istituzionali, con qualche dubbio su Italicum solo per la Camera, e per il disegno delle competenze del nuovo Senato, e apprezzo moltissimo l'energia e la velocità con la quale Matteo sta ottenendo risultati».

MIR

«Centrodestra sia unito su nome di Cannizzaro»

ANTONIO Lauria, coordinatore regionale del Mir esprime apprezzamento e sostegno per la candidatura di Michele Cannizzaro a sindaco della città di Potenza. «Il coordinamento regionale del Mir auspica che l'intero centro destra e le forze civiche attorno al candidato di Cannizzaro sappiano trovare uno spirito unitario e vincente. L'esperienza e la capacità di Cannizzaro rappresentano quel valore aggiunto di cui la città di Potenza ha bisogno per uscire dalla crisi amministrativa che l'affligge da tempi. Lavoreremo nei prossimi giorni per costruire candidature di sostegno allo sforzo di Michele Cannizzaro, che incoraggiamo a proseguire per offrire una alternativa di governo attesa dai potentini».

AMMINISTRATIVE

Realtà Italia insiste: «Necessarie le primarie»

Giacomo Olivieri: «Ho condiviso la mia posizione con Pittella»

In basso da sinistra, il presidente Olivieri e il segretario Psi Valvano

REALTÀ Italia, che sostiene la corsa di Roberto Falotico alle prossime amministrative del capoluogo, ribadisce: le primarie per le amministrative di Potenza ci devono essere. E questa volta a scendere in campo è il presidente nazionale del partito, Giacomo Olivieri. Che, spiega pure, di aver condiviso la sua posizione con il presidente Pittella. «Le primarie - ha detto Olivieri - sono necessarie per garantire scelte democratiche e condivise». «Ho

esplicitato e condiviso la mia posizione con il Presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, perché abbiamo il dovere - ha continuato Olivieri - di garantire scelte derivanti da manifestazioni democratiche e non da imposizioni. I cittadini sentono la necessità di scegliere chi dovrà governare la propria città e decidere del proprio futuro. E' per questo che le primarie vengono indispensabili. Sono sicuro che il Presidente Pittella e le forze politiche della città decideranno per la democrazia e per i cittadini. Invito tutta la componente di centro sinistra ad indire, con la massima urgenza, primarie coinvolgenti che possano dare stabilità ad una città come Potenza protesa verso il risanamento. Solo con la guida di un Sindaco condiviso e capace, Potenza potrà risanare il deficit di bilancio e ripartire per crescere».

Diversa è invece la posizione del Psi. Il segretario regionale Livio Valvano che sabato scorso era arrivato a minacciare un proprio candidato per le prossime amministrative, accusando il Pd di avere paura dei propri elettori, sembra aver cambiato idea. Tanto emerge da alcuni suoi tweet della giornata di ieri, in risposta al senatore Margiotta, in cui si legge: «Le primarie non piacciono al Psi. Non le abbiamo mai volute. I partiti scelgono insieme». E poi ha aggiunto: «I socialisti vogliono un'intesa di coalizione e che il Pd la smetta di chiedere ai minori di schierarsi». Una posizione un po' ambigua rispetto alle dichiarazioni del giorno precedente, da cui Valvano sembrava essere favorevole alle primarie. Anche se poi aggiunge, sempre rivolto ai dirigenti del Pd: «Se continuate a "sparare", l'unica soluzione a questo punto sono le primarie».

Diversa è invece la posizione del Psi. Il segretario regionale Livio Valvano che sabato scorso era arrivato a minacciare un proprio candidato per le prossime amministrative, accusando il Pd di avere paura dei propri elettori, sembra aver cambiato idea. Tanto emerge da alcuni suoi tweet della giornata di ieri, in risposta al senatore Margiotta, in cui si legge: «Le primarie non piacciono al Psi. Non le abbiamo mai volute. I partiti scelgono insieme». E poi ha aggiunto: «I socialisti vogliono un'intesa di coalizione e che il Pd la smetta di chiedere ai minori di schierarsi». Una posizione un po' ambigua rispetto alle dichiarazioni del giorno precedente, da cui Valvano sembrava essere favorevole alle primarie. Anche se poi aggiunge, sempre rivolto ai dirigenti del Pd: «Se continuate a "sparare", l'unica soluzione a questo punto sono le primarie».

**LA RISPOSTA**

Anche Potenza ha la sua luce

segue dalla prima
di VITO SANTASIERO*

del tuo lavoro ritengo doveroso fare alcune valutazioni in ordine all'editoriale apparso ieri sul "Quotidiano" che parla del "buio di Potenza».

Potenza e Matera non sono due città in contrapposizione e tantomeno alternative, i pregi dell'una non sono negatività per l'altra, i difetti dell'una non esprimono un merito per l'altra. Matera è città molto bella, dinamica, che vive dello straordinario fascino dei Sassi e che è nel pieno di uno sforzo teso a cogliere un obiettivo storico per il quale siamo tutti impegnati e che tutti chiama a por-

tare in campo ogni elemento di inclusione e di unità. E' città con altre caratteristiche, altra storia, con altra orografia, altre potenzialità, altre missioni. Francamente non mi pare una città "grigia" o "buia", il sole coperto dai palazzi splende invece nei tanti angoli o spazi urbani illuminando gli orizzonti vasti interrotti dai nostri monti ove incanta il fascino di "un tramonto campagnolo", come dice il Riviello in una poesia dedicata alla città.

Certo, la sua storia urbanistica è stata tormentata ma è anche vero che la "verticalità" rappresenta oggi uno dei suoi elementi distintivi, addirittura da valorizzare, e meritano sicuramente più attenzione

tanto il suo dinamismo culturale ed identitario quanto il suo dinamismo economico e sociale, poco conosciuto e poco analizzato. Potenza è città "riservata", poco incline ad "autoesaltazioni", poco incline a "promuoversi", spesso eccessivamente critica con se stessa e con le sue classi dirigenti. Città difficile da comprendere, con la sua missione non semplice di città dei servizi che svolge meglio di quanto appare confrontandosi con le tante difficoltà dei nostri tempi.

Ma Potenza è anche città "leale", dai legami interni molto forti, accogliente, rispettosa, dai valori fondanti saldi e radicati.

E città che ha vissuto drammi profondi come quello di Elisa



Vito Santasiero

Claps rispetto al quale la richiesta è stata sempre quella di verità, giustizia e condanna di ogni connivenza. Non saranno gli errori amministrativi che commettiamo e che pure riconosciamo senza problemi o le scaramucce che accompagneranno la prossima campagna elettorale a farla cambiare. La sua storia nobile e millenaria è lì a parlare ad ognuno di noi.

*Sindaco di Potenza

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 31 marzo 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano

7

CHIESA

L'assemblea lucana dell'associazione tra responsabilità, spiritualità ed evangelizzazione

di GIOVANNI ROSA

«NON TIRARSI indietro in questo particolare momento storico in cui tutto sembra non favorire i nostri territori».

Lo ha detto a chiare lettere Fausto Santangelo, delegato regionale dell'Azione cattolica nella sua introduzione ai lavori dell'assemblea dell'associazione.

Un'assemblea dove si è discusso di problemi reali e concreti che attanagliano il nostro territorio, ma anche di prospettive future, di «speranza» perché, ha continuato Santangelo: «dobbiamo incarnare la fede nel contesto sociale e politico in cui siamo chiamati ad operare o per dirla con Giorgio La Pira siamo quelli che viaggiamo con il Vangelo in una mano e il giornale nell'altra».

Da qui l'idea di non coinvolgere solo la dimensione «cattolica». Ma allargare gli orizzonti coinvolgendo studiosi e istituzioni locali.

Ne è uscito fuori un confronto a tutto campo sul tema «Basilicata» sulle sue fragilità e incongruenze, ma anche sul suo futuro così carico di incognite. Ed è proprio in questo contesto che si è interrogata l'associazione ecclesiale.

Quale può essere il contributo che i cattolici possono dare in una regione «dove la speranza sembra affievolirsi?».

Il professor Giuseppe Notarstefano dell'Università di Palermo, ha dato delle coordinate in cui muoversi e soprattutto ha lanciato delle sfide a cui ogni cattolico è chiamato.

«Prima di tutto - ha detto - avere uno slancio missionario e gioioso andando alla ricerca di nuove forme di dialogo con la società che ci circonda». Per Notarstefano c'è una prospettiva su cui tendere: «è la scelta dei poveri e cioè metterli al centro del cammino della Chiesa. La marginalità, intesa proprio come la proiezione verso il più debole, è un punto di vista privilegiato sul mondo».

Se il professor Notarstefano ha parlato del contributo che i cattolici possono dare al Mezzogiorno tenendo presente anche il magistero di Papa Francesco, al governatore Marcello Pittella, sollecitato dalle domande del giornalista Edmondo Soave, è toccato scendere nei problemi che attanagliano la Basilicata.

All'inizio del confronto non poteva certo mancare il riferimento agli ultimi accadimenti che, suo malgrado lo hanno visto protagonista.

«Il ritrovamento della cimice - ha detto riferendosi alla scoperta di un registratore nella sala della giunta - è il segno dell'imbarbarimento della società. Siamo in una fase di passaggio assai delicata che acquisisce questo aspetto. Ci affidiamo agli inquirenti per scoprire cosa c'è dietro. Come politica, invece, siamo chiamati a produrre atti per il bene dei cittadini».

Ma dopo la regressione sulla «spy story» nel palazzo della Regione, il dibattito si è concentrato sugli argomenti già annunciati alla vigilia dell'assemblea: petrolio, infrastrutture, mezzogiorno, occupazione e ambiente.

Temi di stringente attualità al quale il presidente non si è sottratto. Sulle estrazione in Val D'Agri, il suo pensiero è chiaro: «Il petrolio è un'opportunità per l'intera regione. Certo - ha aggiunto - va rivisto l'approccio con le compagnie petrolifere. Io penso che dobbiamo irrobustire i controlli sia sul suolo, ma anche sulla salute dei cittadini di quelle zone. Come? Attraverso un'autorità ambientale autonoma rispetto alle compagnie petrolifere».

A proposito di ambiente, allargando il discorso anche alla questione rifiuti a Fene, Pittella ha aggiunto: «l'Aia va rila-



L'assemblea dell'Azione cattolica di ieri (foto Mattiacci)

IL SALUTO DI SUPERBO

Il richiamo alla «scelta religiosa»

«VORREI richiamare l'Azione cattolica alla scelta religiosa». Monsignor Agostino Superbo con queste parole si è rivolto ai delegati dell'associazione. Quella del prelo non era una critica, ma un invito «ad essere presenti in profondità». «Dobbiamo - ha aggiunto - prendere l'iniziativa nel dialogare e nel testimoniare la gioia che viene dal Vangelo. Vedo molta sofferenza nella nostra regione - ha aggiunto - che fatica ad andare avanti. La salute non è buona e ognuno di noi ha la sua parte di responsabilità». Per monsignore Superbo il credente è chiamato a dare fiducia e speranza portando quella «creatività» che è tipica del Vangelo.

Da cattolici per le strade della Basilicata

Santangelo, delegato regionale dell'Ac: «Non tirarsi indietro in questo particolare momento storico»

ITEMI AFFRONTATI DAL GOVERNATORE

sciata, perché è uno strumento di garanzia a tutela dei cittadini in cui vengono rafforzati i compiti e i doveri della società nei confronti del territorio».

La Basilicata non è solo petrolio con le sue luci e le sue ombre. Tra gli atavici problemi della regione, un posto di tutto rispetto lo occupano la carenza di infrastrutture.

Il governatore ha parlato di agenda digitale, ma anche di un piano generale per le infrastrutture.

«In settimana a Roma incontrerò i tecnici del ministero e il presidente dell'Anas per siglare una intesa istituzionale. Sulla carta il primo lotto della Potenza-Melfi e l'intera Tito-Brienza. 400 milioni di euro sono già nella nostra disponibilità. Ma il piano riguarda buona parte della viabilità regionale: dalla Murgia-Pollino, l'adeguamento della Saurina, il completamento della Bradanica. L'incontro di Roma sarà il punto zero per le infrastrutture. Siamo pronti - ha concluso - a risponderne ai cittadini da qui a un anno». Nelle ultime settimane si è fatto un gran parlare anche di macroregioni.

Tema assai caro a Pittella. «Nel Mezzogiorno c'è un vuoto che dobbiamo colmare. Come Basilicata possiamo fare la voce grossa perché abbiamo gli strumenti e le intelligenze per emergere. Questo non significa fare annessioni, ma bisogna dialogare. Per questo - ha aggiunto - ho scritto ai colleghi delle regioni vicine per incontrarci a fine giugno a Villa Nitti a Maratea. L'obiettivo è discutere perché, dal mio punto di vista esiste - ha concluso - un Sud che può essere unito su proposte comuni».

Nel dibattito si è parlato di disoccupazione, famiglie e degli strumenti che la Regione sta mettendo in campo per venire incontro alle esigenze lavorative in particolare dei giovani. Al momento tutti questi programmi sono solo sulla carta.

È l'intenzione del Presidente mettersi in viaggio «con Matera 2019» tra i paesi della Regione e spiegare nelle piazze la sua idea di Basilicata. Intanto bisogna tener conto della realtà dei paesi lucani. A darne l'idea è l'arcivescovo Agostino Superbo che, nelle sue conclusioni (leggere box in alto) ha parlato di «fatica» ed «salute tutt'altro che buona» per la regione in cui «ognuno ha una parte di responsabilità».

Un richiamo non solo alla politica, ma soprattutto ai cattolici che devono recuperare quella «creatività e fiducia» che «può davvero dare speranza alla nostra amata Basilicata».

«Incarnare la fede nel contesto sociale in cui viviamo»

**ECONOMIA LUCANA**

Secondo le dichiarazioni dei redditi il 39% dei lucani è al di sotto della soglia assoluta di povertà

Lucani: ultra poveri o evasori?

Solo lo 0,18% con un imponibile superiore a 120mila euro lordi annui

DA 15.839 euro lordi mensili a 419: è il testa-coda del reddito imponibile in Basilicata.

Da un lato 685 contribuenti (0,18%) con un imponibile superiore a 120mila euro lordi annui (130 milioni di imponibile, pari allo 2,30% del totale), dall'altro 165.097 contribuenti che affollano la fascia da zero a 10mila euro (830 milioni, 14,65%).

E poi ci sono 2.082 contribuenti che hanno un imponibile pari a zero o negativo.

Certifica il ministero dell'Economia e delle finanze sulla base dei dati delle dichiarazioni dei redditi del 2012.

In pratica il 28,59% dei lucani (contribuenti o meno) sopravvive con 419 euro al mese, molto meno della metà della soglia di povertà assoluta di una famiglia di quattro persone (due adulti tra 18 e 59 anni e due ragazzi da 11 a 17 anni!).

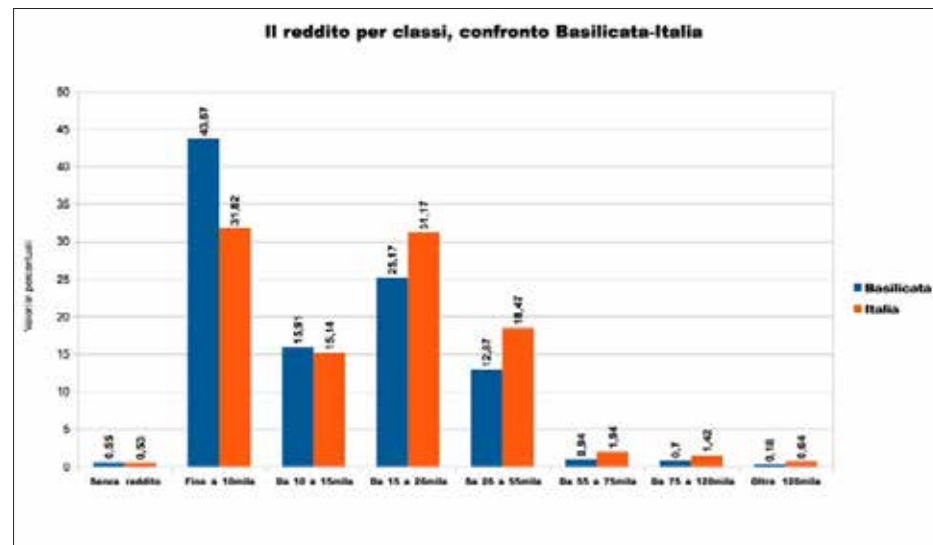
E poco cambia anche nel meno affollato scaglione superiore - da 10 a 15mila euro - dove il reddito imponibile medio mensile è di 1.027 euro, più o meno tra 200 e 250 euro in meno della soglia di povertà assoluta calcolata su una famiglia di quattro persone.

Ciò significa comunque che oltre il 39% dei lucani è al di sotto della soglia assoluta di povertà.

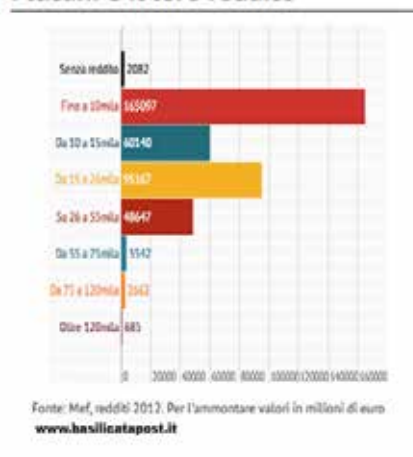
La situazione, con questi numeri, è drammatica e due sono le chiavi di lettura: o la nostra comunità si sta sgretolando sotto i colpi della crisi, oppure - considerato che complessivamente ci sono 121.034 contribuenti, cioè uno su tre, che non versano un solo cent per via delle detrazioni - c'è una significativa fetta di evasione fiscale.

In entrambi i casi c'è un problema: la ripresa economica, se è aggranciata ai consumi, considerato che gran parte dei lucani ha un reddito da sopravvivenza, in queste condizioni è difficile da immaginare. Anche perché la parte dei contribuenti cosiddetta ricca (3.347 contribuenti che guadagnano oltre 75 mila euro, di cui solo 685 con un reddito superiore a 120mila euro) è talmente esigua nel numero e nella ricchezza totale prodotta che non è in grado di poter trainare da sola alcuna ripresa significativa dei consumi.

E, dunque, la Basilicata per crescere deve, ancora una volta, sperare in fattori esogeni. Ciò deve aspettare che ri-



I lucani e il loro reddito



prendano gli investimenti pubblici, arrivino nuovi investimenti privati. Rebus stantibus: un libro dei sogni.

Nel 2012 il reddito imponibile in Basilicata è stato di 5,5 miliardi di euro, con una sorta di aliquota virtuale del 16 per cento.

La Basilicata differisce parecchio dall'Italia. La parte della popolazione più debole è preponderante, la classe media - che altrove è il motore civile ed economico delle comunità - è compressa, la parte ricca è quasi inesistente.

Ricchi e poveri

La quota della popolazione ricca è rappresentata da un risicato 0,18% dei contribuenti: 685 persone.

Balvano con 4 contribuenti e un reddito medio dichiarato

al fisco di 421mila euro ciascuno è il paese dei Paperoni lucani.

I due capoluoghi hanno il numero maggiore di contribuenti con un reddito superiore a 120mila euro (Potenza 282, Matera 158) ma il gruzzolo resta in provincia.

In genere più si è lontani dai capoluoghi, maggiore è il tesoro. Anche in comuni inaspettati, come appunto Balvano che - questa singolare classifica - precede di 40 mila euro Pescopagano (sei contribuenti oltre 120mila euro) e di 100mila euro Marsicoovere.

Matera è solo undicesima e Potenza è quindicesima. Nella top 10 ci sono altre sorprese come Brienza, Senise e Bella, mentre più logica - se c'è una logica - è la presenza delle "agricole" Montalbano, Lavello e Pisticci.

L'industriale Melfi è 25/a. Latronico chiude la comitiva: ha i contribuenti ricchi più "poveri", solo 131mila euro in media per i 13 over 120.

Infine, sono 29 i comuni lucani tra i cui residenti c'è un contribuente con un reddito complessivo dichiarato al fisco superiore a 120mila euro.

Girando la clessidra, i poveri più poveri sono censiti a Palazzo San Gervasio: 1.607 contribuenti su 5.018 abitanti (compresi i neonati) non superano quota 10mila euro, ma in

media si attestano a 4.345 euro. Ciò per rendere un'idea semplice, 362 euro al mese! Poi c'è Grassano e al terzo posto Viggiano, la capitale dell'oro nero lucano.

E' assai curioso il quadro di Viggiano: il reddito imponibile di 29 milioni di euro è appena il doppio delle royalty versate da Eni e Shell nel 2012!

Matera ha il più alto numero di contribuenti con reddito negativo: in 306 hanno dichiarato al fisco una perdita di 3,7 milioni di euro. Ciò ogni mese, in media, questi contribuenti hanno "perso" oltre mille euro. Poi c'è il capoluogo con 288 casi per tre milioni e terzo Rionero in Vulture dove risiedono ben 56 contribuenti con un reddito negativo complessivo di 900mila euro.

Ma non in tutti i comuni ci sono contribuenti con reddito negativo: in 36 comuni la casella del database del ministero dell'Economia almeno per i

redditi del 2012 è rimasta vuota!

Cosa significa? In pratica si tratta di contribuenti che probabilmente svolgono attività individuali e facendo la differenza tra ricavi e spese applicando, magari, anche detrazioni fiscali si trovano nella condizione di avere un reddito negativo.

Dipendenti, autonomi e pensionati

Sono 185.137 i redditi da lavoro dipendente per un totale di oltre tre miliardi.

Il maggior numero di lavoratori dipendenti è censito nei due capoluoghi (22.865 Potenza e 21.359 Matera), ma immediatamente dopo pesa il ruolo delle attività agricole e industriali. Terza è Policoro, quarta Melfi e quinta Pisticci.

I contribuenti che hanno un reddito da pensioni sono 147.417 per un totale di 1,8 miliardi di euro.

Su 131 paesi, in 70 i pensionati sono più dei lavoratori dipendenti. E spesso tra le due categorie, in numeri, c'è un vero abisso. Come a San Fele dove la differenza schizza a quota 443, o Stigliano a 323.

I lavoratori autonomi se la passano un po' meglio: gli 8.107 contribuenti censiti in questa categoria che 205 milioni di reddito hanno in media guadagnano di 2.112 euro al mese.

Ma a Castelmezzano, Ginestra, Cirigliano e Calvera non c'è nessun lavoratore autonomo. Almeno per il fisco.

www.basilicatapost.it

I casi dei comuni:
- A Balvano i quattro contribuenti più ricchi
- Il paradosso di Viggiano: il reddito imponibile è appena il doppio delle royalty versate
- I poveri più poveri a Palazzo S. Gervasio

Lunedì 31 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

9

Basilicata

Il cordoglio del presidente dell'Anas Ciucci che ha disposto una commissione d'inchiesta

Perde l'equilibrio, cade e muore

Giuseppe Palagano stava lavorando in un cantiere sulla Salerno-Reggio

L'incidente
si è verificato
nella galleria
"Renazza nord"
Questa mattina
presidio
dei sindacati
di categoria

LAGONEGRO - Chissà quante volte c'era andato per lavoro in quel cantiere, Giuseppe Palagano, originario di Nemoli, quella galleria l'aveva vista "nascerre" e ora che mancavano pochi metri per terminarla, qualcosa è andato storto.

Intorno all'una di ieri, infatti, all'interno del cantiere della galleria Renazza Nord, dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, in provincia di Potenza, è morto per cause ancora in fase di accertamento.

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori sulla base delle testimonianze dei suoi colleghi dell'impresa

Lagonegro scari, affidataria del contraente generale Consorzio Sis Sepa,



La galleria denominata "Renazza" (immagine tratta da <http://www.skyscrapercity.com>)

mentre era a terra intento alla posa di alcuni elementi metallici utilizzati per il rivestimento provvisorio della

galleria avrebbe perso l'equilibrio e, cadendo, si è provocato un forte trauma contusivo nella zona frontale/tem-

piale che non gli ha lasciato scampo. L'operaio è stato subito soccorso dai compagni di lavoro e dall'equipaggio dell'ambulanza e trasportato all'ospedale di Lagonegro dove è deceduto poco dopo il ricovero. Sul posto personale dell'Asl, Polizia, Carabinieri e Ispettorato del lavoro stanno attualmente procedendo all'accertamento dei fatti.

Appena appresa la notizia, il Presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha espresso il proprio cordoglio e la propria solidarietà alla famiglia dell'operaio deceduto sul lavoro ed ha disposto la nomina di una Commissione per procedere alla verifica delle cause che possano aver determinato il tragico incidente.

Anche i sindacati di categoria Fililea, Filca e Feneal si stringono attorno alla famiglia dell'uomo annunciando per questa mattina un sit-in nei pressi del cantiere.

Un cantiere che al momento è chiuso su disposizione del magistrato.

Uomo e rischio infertilità, visite gratuite

Presso il laboratorio Flovilla di Rionero. La prossima data è il 5 aprile

PRIME visite gratuite, ieri, per la prima giornata della campagna Androlife che si prefigge principalmente di portare a conoscenza dell'opinione pubblica il rischio d'infertilità maschile, suggerendo stili di vita ed attenzioni volti a scongiurare il più possibile tale situazione. Quest'anno, tra i centri partners Siams nella Regione Basilicata, è stato scelto il Laborato-

rio analisi Flovilla di Rionero in Vulture, struttura specializzata per le attività di Laboratorio analisi, diagnostica per immagini ad ultrasuoni, Cardiologia. Le altre giornate: 5 Aprile e 10 Maggio. Sarà possibile effettuare la visita andrologica gratuita su prenotazione collegandosi al sito www.androlife.it tramite il form di prenotazione, attivo per tutto il gior-

no o chiamando il numero verde 800 100 122, oppure ancora contattando la segreteria del Laboratorio Analisi Flovilla al numero 0972.72.20.05 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 16 alle ore 18.30. Una volta effettuata la prenotazione si riceverà una email riepilogativa con le informazioni relative all'appuntamento.

L'iniziativa di Prima Persona Pac 2014-2020, oggi se ne discute ad Acerenza

OGGI, alle ore 18,00, presso la sede dell'Unione dei Comuni in viale I maggio ad Acerenza, avrà luogo l'incontro - dibattito "PAC 2014-2020 Opportunità per uno sviluppo integrato" organizzato dal circolo Prima Persona Acerenza in collaborazione con la cooperativa di imprese agricole "Il granaio dell'Alto Bradano" e con il patrocinio dell'Unione dei Comuni dell'Alto Bradano e il comune di Acerenza. Saranno presenti anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Ottati e il presidente Pittella.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 31 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

39

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il giovane Salvatore Parrillo è deceduto durante il trasporto verso l'ospedale Scontro fatale, muore a 34 anni *L'incidente è avvenuto nella notte di sabato nei pressi della stazione di Bella-Muro*

MURO LUCANO - Scontro fatale nella notte tra sabato e domenica nei pressi della pompa di benzina nella zona della stazione di Bella-Muro.

A perdere la vita è stato il trentaquattrenne Salvatore Parrillo originario di Muro Lucano.

Le cause che hanno portato allo scontro tra le due autovetture non è ancora chiaro.

Quello che è certo è che l'autovettura - una Fiat Panda vecchio tipo - su cui viaggiava Salvatore Parrillo insieme ad altre tre persone, si è prima scontrata con una Mercedes, finendo poi la sua corsa contro un muro. L'altra autovettura, con a bordo due persone, pare che uscisse dall'area di servizio dopo aver fatto carburante.

Sul posto sono subito intervenuti oltre ai militari dell'Arma, una squadra dei vigili del fuoco e i sanitari del 118.

Le condizioni dei trentaquattrenne sono apparse subito gravi.

Nonostante la rianimazione operata dai sanitari, il suo cuore ha smesso di battere durante il trasporto in ospedale. Da quanto



Salvatore Parrillo

si apprende gli altri occupanti dell'autovettura, tra cui il guidatore non sarebbero in pericolo di vita.

Qualche contusione guaribili in pochi giorni, per gli occupanti della Mercedes.

La notizia della morte di Salvatore Parrillo, ha fatto il giro del paese.

Da molti è descritto come un bravo ragazzo. La famiglia che abita in contrada Ponte Giocchia è conosciuta anche per l'attività di macellaio del padre.

VIETRI DI POTENZA

La religiosa è morta nei giorni scorsi alla veneranda età di 106 anni L'ultimo saluto a suor Gerardina

VIETRI DI POTENZA - Un pezzo di storia vietrese, una persona amata e conosciuta da tutte le generazioni, da ben 60 anni tra la comunità Vietrese: ieri l'ultimo saluto a Suor Gerardina, venuta a mancare nel pomeriggio di venerdì, e che ad ottobre avrebbe compiuto ben 106 anni.

Pienone domenica mattina nella Chiesa Madre di Vietri, e in centinaia poi hanno salutato la salma e fatto le condoglianze agli otto nipoti, provenienti dall'avellinese, e alle sorelle che hanno vissuto con lei nel palazzo delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore di Piazza del Popolo.

Un corteo ha accompagnato la bara da Piazza del Popolo fino alla Chiesa Madre, per un centinaio di metri, con i bambini in prima fila. La messa è stata concelebrata da Don Francesco Parrilla, Don Vito Serritella e Padre Angelo Pizzarelli. Intervenuto anche il Sindaco di Vietri, che ha annunciato una targa in ricordo di Suor Gerardina, al Cimitero.

Carmela Benedetto, conosciuta come Suor Gerardina, è nata a Manocalzati (AV) il 15/10/1908. Dal 10 agosto del 1954 è a Vietri di Potenza. Per decenni la sua attenzione è stata rivolta soprattutto ai bambini, con la mansione prima di cuoca, e poi di guida ed insegnante per i piccoli, provvedendo alla crescita fisica di intere generazioni di fanciulli, e fanciulle, di Vietri di Potenza, tanto amore e affetto.



Il feretro all'uscita della chiesa

Poco prima di ora di pranzo, la benedizione davanti la Chiesa e il lungo applauso dei Vietresi, che hanno salutato l'amatissima ed indimenticabile Suor Gerardina.

Claudio Buono

■ VENOSA Il ruolo della Caritas e l'impegno della Regione Migranti e raccolta del pomodoro Pronta una task force regionale

VENOSA - «L'illegale non deve diventare legale». Questo il lanciato da mons. Gianfranco Todisco, vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa a conclusione del convegno «Boreano: un'emergenza tra solidarietà e illegalità». Nel corso della tavola rotonda, organizzata dalla Caritas Diocesana e tenutasi nel Salone della Parrocchia S. Cuore, si sono confrontati rappresentanti delle istituzioni e del mondo del volontariato. Al centro dell'attenzione, la situazione di emergenza sociale e sanitaria, che ogni anno si crea con l'arrivo dei migranti stagionali nell'area di Venosa-Palazzo-Montemilione per la raccolta del pomodoro. Per far luce sul fenomeno, la Caritas diocesana ha fatto una operazione pregevole: ha raccolto in un ricco dossier dati sull'attività svolta negli anni 2011 e 2012 e 2013 e ha dato voce ai migranti stagionali raccogliendo i loro pensieri, i loro umori e le loro sensazioni nel video «Moussa Diary». Solo nel 2013 la Caritas ha distribuito 10.200 sacchetti di viveri (per un valore complessivo di 82.000 euro di prodotti alimentari); ha portato 150 quintali d'acqua al giorno; ha distribuito indumenti «I migranti di Boreano sono gli ultimi tra gli ultimi» ha sottolineato Giuseppe Grieco, Direttore Caritas Diocesana - I volontari si sono



I relatori del convegno

impegnati in un'azione di sostegno ai braccianti testimoniando concretamente solidarietà e vicinanza». Oltre al degrado è stata denunciata la illegalità diffusa e lo sfruttamento sistematico del migrante. «Il caporalato - ha denunciato Paolo Pesacane, assessore provinciale alle politiche sociali - è un reato grave. Perché la norma non viene applicata in quest'area? Sotto accusa i mancati controlli da parte di chi dovrebbe far rispettare le leggi. Di qui la proposta di affrontare il tema non solo con interventi socio-sanitari ma con politiche industriali e di contrasto al caporalato. Immediata questa volta le risposte della Regione, che ha annunciato un cambio di rotta: «Abbiamo fatto registrare gravi ri-

tardi e qualche disattenzione. Non si può risolvere il problema delegando la Provincia - ha riconosciuto Marcello Pittella, Presidente della Regione Basilicata - Dobbiamo affiancare alle misure emergenziali interventi di programmazione per cambiare il sistema». Di «politica dei piccoli passi» ha parlato Flavia Francini, assessore regionale Politiche della Persona - l'obiettivo «è arrivare a una città, una Regione uno Stato civile, che consenta a tutti di integrarsi salvaguardando la dignità di essere umani». E si inizia subito. Giovedì alle ore 10.00 è convocata presso la Regione la Task Force che con proposte operative affronterà i problemi emersi dal Convegno.

Giuseppe Orlando

Ieri la cerimonia conclusiva Kaouthar Najim vince il Mediashow di Melfi

MELFI - Con la cerimonia di premiazione è calato il sipario sulla sedicesima edizione del Mediashow di Melfi. Un'edizione ricca che ha visto la partecipazione di oltre 130 studenti provenienti da ogni parte d'Italia con delle delegazioni provenienti dalla Cina, Albania e Ungheria. Ad aggiudicarsi il primo premio è stato Kaouthar Najim dell'Istituto Tullio Buzzi di Prato. «L'opera - è scritto nel giudizio - evidenzia un'ottima padronanza della tecnica multimediale e una grande capacità di comunicazione tale da suscitare emozioni.

I media sono armonicamente integrati e cadenzati secondo un ritmo delicato e coinvolgente». A classificarsi al secondo posto è stato Giordano Celine del Liceo Scientifico Vittorio Emanuele II di Jesi. Per la giuria l'elaborato di quest'ultimo presentava: «un ritmo incalzante, una musica avvincente e una scelta accuratissima dei video e delle immagini rendono l'opera notevolmente originale e altamente comunicativa». Terzo classificato l'ungherese Szép Eszter del Liceo



Sopra i vincitori di quest'anno. In alto gli organizzatori

Kodály Zoltán di Pécs. «La candidatura - hanno scritto i giudici - ha integrato con grande perizia tecnica video, immagini e musica che rendono l'opera coinvolgente. Originale ed efficace il messaggio che ha risposto a quanto richiesto dalla traccia». Oltre alla gara tra gli studenti, l'edizione di quest'anno sarà ricordata anche per la partecipazione dell'attore lucano Rocco Papaleo.

Lunedì 31 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 41

■ LAVELLO Il M5S spiega i motivi che lo hanno portato a votare contro il progetto

Centro ludico: le ragioni del no

«Saranno costruiti 15.000 mq di capannoni alla faccia dell'ambiente»

LAVELLO - Tiene banco l'argomento centro commerciale all'indomani dell'ultimo consiglio comunale. Ad opporsi fermamente al progetto è il Movimento 5 Stelle che, nel corso della votazione, ha espresso in maniera ufficiale il suo "no". Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono contenute in un comunicato a firma di Giancarlo Gervasio unico consigliere di opposizione. «L'opposizione (ex PdL-Socialisti) era più a favore della maggioranza, più compatta del gruppo Solo Lavello (Pd-Sel-ex Udc-Altri), un unico grande partito del "facciamo girare l'economia". Poco importa se si cementificano 11 ettari di terreno agricolo con una variante ad hoc del nuovo Regolamento Urbanistico. Per questa gente se un privato mette i soldi, l'interesse privato diventa interesse pubblico, poi cosa farà non è un problema. La solita miopia, dov'è la progettualità di questa classe politica?». La disamina di Gervasio non si ferma qui. «L'iter è iniziato e non si fermerà, questo era l'unico momento in cui l'assemblea elettiva, a nome dei cittadini di Lavello, poteva fermare il progetto. Le chiacchiere che verranno dette da oggi in poi in tema di "Centro ludico, sportivo commerciale" rimarranno solo chiacchiere, contava il voto ed il voto è stato compatto e trasversale tra maggioranza e opposizione, tutti a favore della realizzazione del centro commerciale». «I motivi del nostro no

sono a verbale: noi siamo per le Economie Locali, non vogliamo le grandi distribuzioni sul territorio, perché distruggono inevitabilmente le risorse della comunità. Difendiamo il territorio, unica seria risorsa della collettività per il futuro, di capannoni vuoti è piena l'Italia e non solo Lavello. Le zone Pip e Pals sono già dimenticate, ma solo qualche mese fa hanno chiesto la riconversione perché sono cattedrali nel deserto. Proponiamo una forma di sviluppo attraverso la creazione di piccole società agricole, energetiche, l'agricoltura urbana con distribuzione a km zero. E' un tentativo di rivitalizzare a livello locale, non globale, le

comunità e dare supporto agli imprenditori locali. Quella del centro commerciale è, secondo noi, solo speculazione». E aggiunge: «I consiglieri non hanno verificato la solidità economica e finanziaria dell'impresa proponente (Oser spa), hanno sottoscritto una delibera che parla di indotto produttivo, una roba che non esiste, la realtà è che si tratta di commercio, sport e divertimento». E conclude: «Secondo loro l'impatto ambientale è positivo, ma i numeri dicono altro: su 11 ettari di terreno agricolo saranno costruiti 15.000 mq di capannoni, esclusi i parcheggi, alla faccia dell'ambiente!»

da ma.



La zona dove dovrà sorgere il centro ludico

■ TRAMUTOLA La malattia è stata spiegata agli studenti del Comprensivo

Celiachia: oltre 1.000 i casi

Campagna di sensibilizzazione promossa dall'Aic Basilicata

TRAMUTOLA - I celiaci in «Italia sono 130 mila, mentre in Basilicata sono più di 1.000». I dati sono stati snocciolati dalla referente scientifica dell'Associazione Italiana Celiachia (Aic) Amalia Scavone nel corso dell'incontro formativo "Scuola e Celiachia" che si è svolto presso la scuola Primaria del paese. Un incontro organizzato tra i genitori, l'Aic, il Comprensivo di Tramutola e l'Amministrazione Comunale, per sensibilizzare alla conoscenza della Celiachia. «Ci sono delle cose - commenta la Scavone - che devono essere rispettate. Molti i passi in avanti - aggiunge - che sono stati fatti». Ed il messaggio che lancia «bisogna che chi è informato

dell'esistenza della malattia, deve parlarne un po' di più tra la gente e ai medici pensare qualche volta in più alla celiachia, specialmente quelli non più giovanissimi». Ed è per questo che tutta la popolazione sia sensibilizzata a non sottovalutare gli eventuali sintomi, a rivolgersi agli specialisti e sottoporsi ai test diagnostici in modo da arrivare ad una diagnosi corretta e precoce. Per il responsabile regionale Aic, Francesco Cioffredi: «c'è una mancanza di conoscenza su questa problematica, ma se si riesce a dialogare e a stare insieme nel dare anche una corretta informazione, si va nella giusta direzione».

a. pe.



L'incontro di Tramutola

Domani sera Pac, dibattito di Prima persona ad Acerenza

ACERENZA - «Pac 2014-2020 Opportunità per uno sviluppo integrato» è il titolo di un incontro dibattito che si terrà domani sera, a partire dalle 18, nella sede dell'Unione dei Comuni di Acerenza. L'iniziativa è promossa dal circolo Prima Persona Acerenza in collaborazione con la cooperativa di imprese agricole "Il granaio dell'Alto Bradano" e con il patrocinio dell'Unione dei Comuni dell'Alto Bradano e il comune di Acerenza.

«Abbiamo individuato nella nuova Pac 2014-2020 molti elementi utili per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile - spiega Ivana Grillo, coordinatrice del circolo Prima Persona Acerenza - L'attenzione all'ambiente, la competitività delle imprese, l'inclusione sociale, la riduzione della povertà, insieme allo sviluppo economico e alle misure poste in atto per promuovere l'ingresso di giovani nel settore primario, sono opportunità da cogliere». «Con questo dibattito - conclude la coordinatrice - vogliamo dare un contributo attivo alle problematiche inerenti la solidarietà sociale ed economica delle nostre comunità».

Interverranno al dibattito: il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, l'assessore Regionale all'Agricoltura, Michele Ottati e il consigliere Regionale Mario Polese.

■ LAURIA Il ruolo del Centro servizi locale nella prima fase dell'iniziativa

Come cambia la toponomastica

Incontro formativo tra le amministrazioni in vista dell'attivazione dell'archivio nazionale

LAURIA - Iniziativa formativa per le amministrazioni del lago-negrese riguardante i dati toponomastici su strade e numeri civici, in riferimento alla realizzazione di un Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle Strade urbane (Annosu) che vedrà impegnate le amministrazioni cittadine da metà aprile a fine giugno.

Saranno realizzati schedari comunali

L'evento tenutosi presso la Sala Consiliare di Lauria è stato introdotto dal consigliere lauriano Nicola Carlomagno mettendo in evidenza le tappe che l'associazione dei comuni ha svolto in questa prima fase attraverso il Centro Servizi Locale (Csl) che vede impegnati gli otto comuni che hanno aderito ad oggi e che sono: Lauria, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda, Rivello, Lagonegro, Maratea e Treccina.

Il responsabile Pietro Leoci per l'Agenzia delle Entrate-Ufficio Catasto nel suo intervento ha fatto intendere più volte che la



Una immagine dell'incontro di Lauria

via maestra per il futuro sono le banche dati visionabili e utilizzabili in modo coordinato e collaborativo da parte di tutti gli enti interessati al fine di ottenere un risultato il più possibile ottimale e trasparente nei confronti delle istanze future cittadine.

Nel suo dibattito, costruttivo e impegnato al confronto diretto con i referenti di tutti i comuni

dell'area ha messo in evidenza alcuni gap da eliminare attraverso l'adozione di nuovi metodi di lavoro.

L'obiettivo primario da parte di Leoci è quello di creare un archivio nazionale dei numeri civici e delle vie nel tempo previsto.

L'approccio nuovo serve soprattutto per allineare gli archi-

vi che oggi spesso sono discordanti tra l'anagrafe degli edifici da quella dei soggetti, per citarne una.

«Si sta lavorando - dichiara nel suo intervento Salvatore Carriello dell'Istat - per firmare un protocollo d'intesa tra l'Istat e il Centro Servizi Locale».

In conclusione l'architetto Emilio Bosco, progettista del Csl, ha evidenziato le future pratiche a cui il Csl è chiamato indicando, tra questi, la realizzazione di schedari comunali e statistici associati e con un gruppo di lavoro arrivare al censimento del 2016 con la creazione di una banca dati in ambiente Gif.

Quest'ultima pratica, certamente innovativa e che ha uno sguardo lungo, oggi sarà realizzabile solo per i comuni che hanno aderito all'associazione dei comuni.

Il tavolo si chiude di fatto con la disponibilità di ulteriori incontri finalizzati all'individuazione di azioni comuni rese a valorizzare al meglio le risorse al fine di conseguire risultati migliorativi.

Mimino Ricciardi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 31 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

42

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Il comitato materano ha raccolto 1700 firme e chiede un'audizione in consiglio comunale «Non vogliamo finire come Terlizzi»

Pet coke e rifiuti pericolosi. In piazza 6 associazioni e l'autore del libro sul caso pugliese

«E' tempo di cambiare aria». Sono sei le associazioni che, riunite per difendere la propria salute, ieri mattina in piazza Vittorio Veneto hanno voluto condividere con i cittadini le informazioni sulle emissioni provocate dalla combustione del pet coke e da tutti gli scarti lasciati fluire nell'aria di Matera. Lo hanno fatto animando piazza Vittorio Veneto con t-shirt a tema e palloncini colorati ma soprattutto invitando a parlare Renato Brucoli, autore del libro "Mal'aria. Storia di fango di mattoni", basato sul caso dell'azienda di Terlizzi che fa capo al gruppo Scianatico. Una piazza più interessata avrebbe reso giustizia all'impegno di tutte le associazioni a tutela della salute della città. Il racconto di Brucoli, sullo stabilimento pugliese ormai chiuso, è emblematico: «Da noi, la magistratura è stata molto attenta, ha approfondito, a cominciare dal dottor Savasta del tribunale di Trani - spiega subito - le analogie con il caso di Venusio sono tante, a cominciare dalla proprietà dello stabilimento che è la stessa. C'è poi la vicinanza al nucleo urbano. Queste realtà hanno operato in modo incontestato fino ai primi monitoraggi pubblici dell'Arpa. Dal 2004 in poi, le cose sono cambiate. I dati hanno segnalato elementi drammatici: secondo Giovanni Zapponi, epidemiologo, ha sostenuto che tra il 1981 e il 2001 la mortalità da cause inquinanti è stata superiore di 322 unità rispetto ai dati del comune più vicino che alla media regionale. Nel monitoraggio del 2004, nascosti per un anno dal sindaco dell'epoca con delega all'ambiente, emerse che fra agosto e settembre le polveri sottili erano maggiori della soglia normale». Brucoli, già componente dell'associazione "Città civile" racconta anche di un tentativo fatto dall'azienda per rabbonire coloro che erano contrari, offrendo sostegni economici per le loro iniziative. Pio Acito, Mimmo Genchi, Tommaso Perniola, Angela Calia, Francesco Filippetti e molti altri hanno indossato le t-shirt e spiegato ai cittadini lo spirito della loro protesta seguita e sostenuta anche da Paolo Manicone, presidente della commissione che ha valutato la raccolta di firme e che ha creduto profondamente in questa battaglia. Il Comitato non inceneritore, forte delle 1700 firme raccolte, chiede di essere ascoltato dal consiglio comunale. «Potranno così prendersi la responsabilità di decidere su questa vicenda - fanno sapere.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARIA PURA IN PIAZZA



Renato Brucoli e Francesco Filippetti (f. Martemucci)

Il flash mob ripreso da Sassiland e i partecipanti all'iniziativa



Incontro oggi alle 18 all'hotel San Domenico

Regione alla svolta il Pd parla di riforme



La sede della Regione Basilicata in via Anzio, a Potenza

"Il destino delle Regioni - Quali riforme istituzionali" è il titolo del convegno, promosso dal gruppo consiliare del Partito democratico alla Regione Basilicata, che avrà luogo a Matera oggi alle 18, nella sala convegni dell'hotel San Domenico. Al centro del dibattito le proposte di riforma del bicameralismo e del titolo della Costituzione, anche in previsione del dibattito che su questi temi avrà luogo il 2 aprile in Consiglio regionale. La crisi del regionalismo, la necessità di chiarire i compiti e le funzioni dei diversi livelli istituzionali, evitando sovrapposizioni e conflitti, ma anche il tema della sussidiarietà, della democrazia, della rappresentanza, della tutela e dell'autodeterminazione dei territori nel panorama nazionale ed europeo saranno le questioni intorno alle quali si svilupperà il dibattito dei democratici lucani. Con l'attenzione rivolta alle proposte che proprio

lunedì prossimo dovrebbero essere formalizzate dal governo Renzi.

Presiederà l'incontro il segretario del Pd di Matera, Cosimo Muscardola. Dopo i saluti del segretario provinciale, Pasquale Bellitti, e del sindaco di Matera, Salvatore Adduce, introdurrà i lavori il capogruppo del Pd alla Regione, Roberto Cifarelli. Nel dibattito sono previsti gli interventi del presidente del consiglio regionale, Piero Lacorazza, dell'on. Vincenzo Folino, dei consiglieri regionali del Pd, Vito Giuzio, Vincenzo Robertella, Vito Santarsiero e Achille Spada, del vice presidente della Provincia di Matera, Angelo Garbellano e del capogruppo del Pd alla Provincia di Matera, Anna Amenta. Concluderà i lavori Vito De Filippo, segretario del Pd della Basilicata e sottosegretario alla Salute.

Angelo Eustazio (Spi-Cgil): «Soste in sala d'aspetto e prelievi in ambienti troppo piccoli» Day hospital per cardiopatici, luogo inadatto



Angelo Eustazio dello Spi-Cgil

«Al "Madonna delle Grazie" vi sono situazioni di eccellenza riconosciute, una discreta organizzazione della struttura sanitaria il cui merito deve essere ricondotto ai Direttori che si sono avvicendati negli anni e, al personale sanitario, che svolgono la missione delicata della cura dei pazienti con dedizione e professionalità». Lo sostiene in una nota la Spi-Cgil che aggiunge, però: «Con altrettanta onestà vanno denunciate con forza disfunzioni incomprensibili e pressapochismi che complicano, maledettamente, la vita delle persone.

Qualche volta - spiega Angelo Eustazio, segretario della sigla sindacale - per carenza di personale, vengono accorpati temporaneamente reparti, dal punto di vista sanitario, incompatibili tra di loro.

Qualche altra volta, nella logica del risparmio a tutti i costi, si tenta di sopprimere il bus navetta per l'accompagnamento dei malati oncologici al Crob di Rionero. Recentemente, senza fornire un'adeguata informazione, si scopre che la struttura non dispone più dell'oculista.

Adesso - denuncia Eustazio - si sta verificando un altro increscioso episodio che, certo, non fa onore all'Assm.

I pazienti cardiopatici con frequenti fibrillazioni atriali, che si recano al day hospital per i prelievi di routine, vengono fatti sostare in una sala d'aspetto e non invece in una stanza di pertinenza del reparto, attrezzata per questo tipo di patologie.

Inoltre, i pazienti denunciano che l'ambiente nel quale vengono effet-

tuati i prelievi è angusto, di dimensioni poco sopra i 10 mq. con una temperatura soffocante che mette a dura prova la resistenza delle persone che, invece, avrebbero bisogno di ossigeno.

In quell'ambiente si respira un'aria viziata anche perché, la finestra esistente è nel pozzo luce e non viene mai aperta.

Lo Spi - aggiunge - ritiene, quindi, l'ambiente non è norma rispetto alle esigenze e al numero dei pazienti.

Pertanto, lo Spi di Matera chiede al direttore di ripristinare rapidamente condizioni che abbiano come presupposto fondamentale il rispetto della dignità del malato che, una struttura sanitaria pubblica ha il dovere Costituzionale di garantire».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 31 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 43

GROTTOLE**Muore 60 enne di Ferrandina**

UN incidente provocato da un malore. E' così che è morto ieri pomeriggio alle 17,30 un 60enne originario di Ferrandina. L'uomo stava viaggiando sulla strada provinciale che collega Grottole allo scalo di Salandra quando avrebbe perso conoscenza. La sua auto ha aumentato la velocità ed è finita, in prossimità di una curva, prima contro il guard rail e poi contro un muro dove ha finito la sua corsa.

Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri di Grottole, i sanitari del 118 di Grassano e l'elambulanza. Purtroppo per l'uomo non c'è stato nulla da fare.

Toccherà ora ai carabinieri comprendere le modalità dell'incidente che è stato fatale all'uomo di 60 anni che si trovava alla guida.

a.cervo@luedi.it

■ POLICORO I consiglieri di opposizione chiedono neutralità in vista della nuova gestione
Igiene urbana, trasparenza sulle assunzioni

POLICORO - «E' scaduta ieri l'ultima proroga in forza della quale è ancora oggi espletato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nella città di Policoro (sempre) dalla ditta Tradeo». Lo scrivono i consiglieri Marrese, Di Pierri e Vetere.

«Nell'attesa che il nuovo e tanto celebrato appalto abbia finalmente inizio e nella speranza che - anche in virtù dell'enorme aumento dei costi che esso comporterà - la comunità potrà godere di un servizio più efficiente rispetto a quello fallimentare a cui ormai siamo abituati, si pone il problema delle nuove assunzioni di lavoratori da parte della ditta e, ovviamente, anche quello dei criteri a cui esse saranno ispirate.

Da più parti cittadini e sindacati - prose-

guono - lamentano per un verso un'indebita ingerenza dell'amministrazione comunale nella selezione del personale e per altro mancanza di trasparenza e confronto con le parti sociali sull'individuazione dei criteri per le nuove assunzioni.

Riteniamo, pertanto, doveroso pretendere dall'amministrazione comunale un atteggiamento di neutralità ed imparzialità rispetto a procedure di selezione la cui competenza spetta esclusivamente alla ditta assuntore nel rispetto delle disposizioni di legge.

Ed allora, pur rifuggendo dall'idea di alimentare la "cultura del sospetto", ed anzi in ossequio al principio di trasparenza che dovrebbe connotare l'operato di ogni amministratore, ci corre obbligo, in quanto opposi-

zione consiliare, di pretendere che l'amministrazione comunale, possibilmente per bocca del primo cittadino, faccia quanto prima chiarezza sulla questione e smentisca pubblicamente di aver giammai contribuito in alcun modo all'individuazione dei nuovi lavoratori da assumere.

La dignità di ogni essere umano di fronte al diritto costituzionale al lavoro - concludono - non ammette dubbi di nessun genere e pertanto bene farebbe, in via generale, la politica, ad abbandonare ogni eventuale e residua logica spartitoria clientelare che peraltro mal si concilierebbe con la "rivoluzione gentile" che ormai da quasi due anni stiamo aspettando invano».

provinciamt@luedi.it

■ SCANZANO Altro episodio il 17 marzo. Il sindaco: «E' un metodo che conosciamo»**Altre fiamme in un cantiere***Incendiata una ruspa al lavoro in un impianto turistico di prossima apertura*

SCANZANO - Non può essere più una coincidenza sfortunata, un caso fortuito.

L'incendio della ruspa della Itm di Montescaglioso, avvenuto venerdì in tarda serata presenterebbe molti punti in comune con il caso del fuoco appiccato per distruggere un altro mezzo simile a questo, di una ditta di Policoro il 17 marzo scorso.

In questo ultimo caso, l'azienda era impegnata nella costruzione di un villaggio turistico e in particolare sulla recinzione per la futura struttura.

Un danno al pneumatico del mezzo, aveva richiesto il suo spostamento e il parcheggio temporaneo in un'area vicina, elemento che non ha impedito a chi aveva deciso di danneggiarlo, di appiccare le fiamme.

Polizia di Policoro e vigili del fuoco hanno subito raggiunto la zona e avviato le indagini per comprendere le modalità dell'episodio.

Qualcuno parla di liquido infiammabile che sarebbe stato individuato nei pressi della zona in cui la ruspa è stata incendiata.

Per gli Itm i lavori in quella zona non sono i primi. Aveva infatti svolto altre attività nell'area.

Nessuna minaccia, avrebbe detto il titolare dell'azienda che aveva acquistato il terreno su cui far sorgere la struttura ricettiva, grazie ad un bando dell'amministrazione comunale.

Due settimane fa, il 17 marzo, un episodio analogo aveva riguardato un escavatore di una ditta di Policoro, impegnato nei lavori di adeguamento della strada che collega a Montalbano Jonico. Anche in quel caso Polizia e Vigili del fuoco si erano occupati dell'accaduto.

Due episodi in pochi giorni, entrambi nella stessa area e contro imprese impegnate in lavori che intervengono positivamente sul territorio, possono essere letti come un segnale da non sottovalutare e sui è necessario mantenere la guardia molto alta, anche in vista della stagione estiva, sempre più vicina nel corso della quale il



La ruspa incendiata e il sindaco Iacobellis che dice: «Chi riceve minacce deve sempre denunciare»



flusso turistico verso i centri del Metapontino registra numeri in continua crescita.

«Ci sono ormai modalità precise - spiega il sindaco Salvatore Iacobellis - Gli incendi avvengono ogni due-tre anni. A volte colpiscono l'agricoltura, poi il turismo, adesso tocca alle costruzioni. Spero che i colpevoli vengano individuati al più presto.

Gli investimenti che si stanno effettuando nel settore turistico, non possono essere fermati così. Purtroppo queste sono sequenze temporali che si ripetono. Il dialogo con il Prefetto, con Libera e con le forze dell'ordine è costante ma è fondamentale - chiarisce il sindaco - che chiunque venga avvicinato in qualche modo, parli. Se non c'è qualcuno

che dice come stanno le cose, non si può fare molto. Bisogna denunciare e non lasciare solo chi lo fa. I segnali li stiamo dando, ad esempio con lo stabilimento balneare sequestrato alla malavita e affidato a Libera, ma la comunità deve saper rispondere».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**FAMIGLIA & SUSSIDIARIETA'****Informazioni a cittadini e imprese**

«IN Basilicata - ha commentato Angelo Festa, Presidente dell'Associazione antiracket e antiusura "Famiglia & Sussidiarietà" - vi è sicuramente da escludere che vi sia una criminalità organizzata pari alle altre regioni vicine, ma bisogna prestare attenzione. Intendiamo attivare una campagna informativa, a tutela delle imprese e delle famiglie, con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine, delle Istituzioni, delle forze politiche e Sociali».

Bonifica in Valbasento
Grieco: «Bene la road map»

MATERA - «La cosiddetta "road map" indicata dal Forum ambientale permanente di Pisticci sull'emergenza ambientale in Valbasento, è pienamente condivisibile innanzitutto perché sono le associazioni e quindi i cittadini che tornano protagonisti attivi della tutela dell'ambiente e del territorio. Come va sostenuto l'impegno dei sindaci della Valbasento, con in testa quello di Pisticci Di Trani, che da tempo hanno realizzato su questi temi una "rete" di Comuni». E' il commento di Michele Grieco, dirigente regionale di IdV nonché assessore provinciale di Matera, che aggiunge: «Non è più tempo di semplici rassicurazioni epistolari come ha fatto il presidente Marcello Pittella qualche tempo fa nella lettera al sindaco di Pisticci, per esprimere "la volontà del governo lucano di tenere sempre alta la guardia quando vi sono in gioco la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini. Le ultime ed allarmanti notizie relative allo stato di salute ambientale dell'area con dati che confermano, purtroppo, come la Valbasento sia fortemente compromessa dall'aggressione di differenti fonti di inquinamento - afferma Grieco - sollecitano politica ed istituzioni, ad ogni livello, (comuna-

le, provinciale, regionale e Parlamento-Governo) ad agire in primo luogo per accelerare i lavori della bonifica Sin Valbasento dopo aver scongiurato il pericolo di perdere i finanziamenti proprio a causa dei ritardi e delle inadempienze accumulate. Italia dei Valori ha già indicato un percorso che è parallelo e rafforza la "road map" del Forum di Pisticci: istituire un tavolo permanente con la presenza di tutti gli Enti locali - Regione, Provincia, Comuni - gli organismi che si occupano di tutela ambientale (Arpa in primo luogo, ma anche l'Agenzia della Provincia di Matera), forze dell'ordine, rappresentanti di associazioni delle imprese e del volontariato per affrontare in maniera organica l'emergenza ambiente" nel Materano. Non si può inoltre sottovalutare la necessità di un Piano Regionale Amianto per la regione Basilicata, che garantisca la rimozione, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto (o asbesto) in ogni sua forma e specie, da strutture pubbliche, dagli insediamenti industriali, dalle scuole e dalle strutture private, a conferma che la mappa delle emergenze ambientali nel Materano va completata».

provinciamt@luedi.it

■ NOVA SIRI Smentite le voci sul suo nome per la corsa a sindaco
Bucello: «Non sono candidata»

NOVA SIRI - «La mia candidatura non è stata mai formalmente proposta nelle sedi di partito, né è stata da me pubblicamente espressa».

Filomena Bucello, consigliere provinciale del Pd, chiarisce che la sua eventuale proposta di candidatura a sindaco, della quale si era scritto in contrapposizione a quella di Pasquale Favale, non avrebbe avuto alcuna esplicitazione formale e quindi non sussisterebbe. «Ci tengo a chiarirlo anche per rispetto dell'amico e compagno di partito Favale». Per ora, sul tappeto, sussisterebbe formalmente solo l'annunciata volontà di quest'ultimo. Solo formalmente però, visto che, a poche settimane dalla presentazione delle liste, se la candidatura di Favale fosse pacifica e condivisa sarebbe stata già pubblicamente annunciata, a tutto vantaggio del partito. A

Rotondella, per esempio, il nome del candidato, Mario Cucari, è noto da quasi un mese.



All'interno della sezione di Nova Siri, infatti, sarebbero emersi dei distinguo legati a istanze di rinnovamento che Favale, secondo alcuni, rappresenterebbe in modo solo parziale. Quello della Bucello, di fatto, è uno dei nomi alternativi più autorevoli e che potrebbero creare aggregazione. Lei, però, ad oggi nega: «Non sono interessata». Cinque anni fa il Pd scelse il candidato con la democrazia diretta delle Primarie, si finì per produrre frizioni e conseguenti scissioni. Questa volta, dopo quella "scottatura", la cosa non è neppure presa in considerazione. Anche perché poi, nel 2009, alla fine si perse.

Pino Suriano

II | POTENZA PROVINCIA**LA NOSTRA SALUTE**

FECONDAZIONE ASSISTITA



LISTE DI ESAMI
Cittadinanzattiva denuncia: in Basilicata è un lusso la fecondazione medicalmente assistita
[foto fi.me.]

Il desiderio di un figlio

Attese e spese «super» per coppie in difficoltà

FILIPPO MELE

«Ci sono moltissime coppie lucane in attesa di fecondazione assistita all'Unità operativa di ostetricia e ginecologia del San Carlo di Potenza che sono veramente sull'orlo di una crisi di nervi. Dopo l'accesso al Dipartimento diretto dal dottor Sergio Schettini, infatti, debbono sobbarcarsi file chilometriche dai medici di famiglia per farsi trascrivere le prestazioni indicate dallo specialista, sono costrette a girare per ospedali per eseguire tutti gli esami prescritti e debbono pagare veri e propri super ticket. Insomma, tentare di avere un bambino qui da noi diventa un lusso, una questione di élite. Il tutto, alla fine, spinge quanti cercano di avere disperatamente un figlio all'emigrazione sanitaria. È ora che la

direzione generale del San Carlo ed il Dipartimento sanità della Regione intervengano».

Lo ha detto, tutto d'un fiato, la segretaria regionale di Cittadinanzattiva, Maria Antonietta Tarsia, mostrando, anzi brandendoli come armi, due foglietti dattiloscritti in-

LA DENUNCIA

Molti aspiranti genitori in coda e sull'orlo di una crisi di nervi

testati a due diverse coppie recanti il logo dell'Azienda ospedaliera diretta da Giampiero Maruggi e l'Intestazione del Dipartimento della donna e del bambino. In testa ai due fogli la scritta: «Al medico curante della coppia.

Chiediamo i seguenti esami preliminari». E via con una serie di indicazioni di esami di laboratorio, ecografie, cariotipo, analisi della mutazione per la fibrosi cistica. Si tratta, per la precisione, di 17 indicazioni per lei e di 12 per lui da farsi ricopiare dal medico di famiglia sulle ricette rosse della mutua.

«Quando c'è una legge regionale - ha attaccato la nostra interlocutrice - che prevede la prescrizione direttamente a carico allo specialista che ha visitato la coppia. Una legge completamente disattesa. Sono tante le lamentele che riceviamo a proposito. Nel caso, però, c'è anche il problema che questi esami non possono eseguirsi tutti in un solo ospedale, a meno di recarsi di nuovo al San Carlo. Molte donne, e partner, cioè spesso debbono spostarsi per tutta la regione per poterli

effettuare.

Il che crea disagi notevoli e perdite di giornate lavorative. Per chi un lavoro lo ha». Ma ci sarebbe di più. Ancora la segretaria di Cittadinanzattiva: «Abbiamo ricevuto tantissime telefonate di donne che hanno denunciato i costi eccessivi dei ticket di

VIAGGIO

Costretti a girare per eseguire esami prescritti

questi esami preliminari. Da ogni lista rilasciata dal Dipartimento diretto dal dottor Schettini vengono fuori dalle 7 alle 8 ricette rosse. Facile calcolare la spesa per chi non è esente.

Si tratta di un bel salasso. E

molte coppie decidono di recarsi fuori Basilicata». Allora? Cittadinanzattiva ha una proposta per ovviare a tutta questa serie di problemi? «Certo - ha risposto Tarsia. La proposta è di fare come in altre regioni d'Italia. Effettuare tutti questi esami in un giorno solo, nello stesso San Carlo, nello stesso Dipartimento della donna e del bambino, in day hospital. Si eliminerebbero, così, di colpo, le file dal medico di famiglia, il peregrinare per ospedali, ed anche i super ticket. Perché la Basilicata deve arrivare sempre ultima su soluzioni già applicate altrove? Sappiamo che il direttore generale dell'Azienda San Carlo, Maruggi, è molto sensibile a queste tematiche di civiltà. Ci attendiamo da lui e dalla stessa Regione la soluzione a quanto da noi evidenziato».



Maria Antonietta Tarsia



Sergio Schettini

le altre notizie**POTENZA****SINDACATI****Cisl Funzione pubblica cambio alla guida**

■ Giuseppe Bollettino è il nuovo segretario generale della Cisl Fp della Basilicata. Succede a Giovanni Sarli che è stato eletto segretario generale aggiunto della Cisl Funzione Pubblica della Puglia e della Basilicata. A completare la squadra di Bollettino ci sono due segretari regionali: Pasquale Locantore del comparto sanità ed Elisabetta Pennacchia del comparto enti locali. La nuova segreteria è stata eletta il 27 marzo dal Consiglio regionale della federazione, al quale sono intervenuti il Segretario Generale Nazionale della Cisl Fp, Giovanni Faverin, il Segretario Generale della Cisl Fp di Puglia e Basilicata, Enzo Lezzi, ed il vertice confederale lucano della Cisl, Nino Falotico. «Siamo i protagonisti della nascita di una nuova Cisl - ha detto Bollettino, nel suo appassionato intervento - e siamo compatti e pronti a raccogliere le importanti sfide dei prossimi anni».

FRANCAVILLA**MANIFESTAZIONE****Il ricordo di Giuseppe stroncato dalla malattia**

■ Giuseppe Nicolao aveva soltanto sei anni quando è volato in cielo a causa di una malattia, lasciando un grande vuoto in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed amarlo. Tuttavia, il ricordo di questo dolcissimo bimbo dagli occhietti vispi, continua a vivere non solo tra i suoi familiari, ma anche tra gli alunni e le maestre della scuola primaria «Antonio Ciancia» di Francavilla in Sinni, i quali, oggi, data in cui ricorre il secondo anniversario della scomparsa, hanno organizzato un corteo che, nel pomeriggio, alle 17.15, partirà dall'istituto e proseguirà verso la chiesa madre dove il parroco don Francesco Lacanna celebrerà la Santa Messa. Al termine i bambini leggeranno a turno le frasi ed i pensieri dedicati al loro compagno. «Parlare di lui, dedicargli un giorno, una data - dicono le maestre - è un modo speciale per farlo vivere per tutti oltre che nel cuore. [eg.bev.]

L'INTERVISTA GIAMPIERO MARUGGI, DIRETTORE GENERALE DELL'OSPEDALE SAN CARLO ASSICURA IL SUO IMPEGNO

Esami «spezzatino» in più ospedali

«Lavorerò per risolvere il caso»

«La fecondazione assistita al San Carlo di Potenza è un lusso? Interverrò. A breve la mia risposta ai problemi sollevati da Cittadinanzattiva». Lo ha detto Giampiero Maruggi, direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Carlo, nel corso dell'intervista che ci ha rilasciato sulle dichiarazioni critiche di Maria Antonietta Tarsia, segretaria regionale di Cittadinanzattiva, su alcuni aspetti del trattamento riservato alle coppie dal Dipartimento della donna e del bambino diretto da Sergio Schettini.

Molte donne lucane rifiutano di proseguire l'iter per la fecondazione assistita nell'Unità operativa del San Carlo per i costi eccessivi. In più sono costrette al disagio di recarsi dal medico di famiglia per farsi ricopiare sulle ricette rosse gli esami indicati dallo specialista. Decline di prestazioni per l'uomo e per la donna. A queste coppie costerà moltissimo avere un figlio.

«Prendo atto di quel che mi state dicendo. Sui profili di appropriatezza degli esami non mi esprimo. È materia della direzione sanitaria».

Non è questione di appropriatezza ma di una legge regionale disattesa. Quella che obbliga gli specialisti ad usare il ricettario del Servizio sanitario.

«Io ho ingaggiato una battaglia coi reparti che debbono fare le ricette rosse. Mi è stata posta una questione di informatica ma credo sia culturale. La stiamo risolvendo. A fine anno ho scritto una lettera ai medici.

Forse bisognerebbe applicare qualche sanzione...

«Io le sanzioni le so applicare e so scrivere alla Corte dei conti ma prima

voglio perseguire la richiesta di adeguarsi alle regole».

Cittadinanzattiva, però, ha lamentato anche i costi eccessivi dei ticket ed il dato che gli esami preliminari alla fecondazione assistita si facciano in più ospedali. Alla fine le coppie vanno in altre regioni dove queste prestazioni vengono erogate in day hospital. Può impegnarsi a far sì che anche a Potenza questi esami possano essere effettuati in un giorno, nel San Carlo, senza su-

LA NOVITÀ

È partito il progetto «Vicini alla nascita» nel dipartimento Maternità

per ticket?

«Io non so se lei è a conoscenza delle novità del Dipartimento materno infantile. Dall'8 marzo è partito un progetto che si chiama «Vicini alla nascita» con una serie di interventi».



DG Giampiero Maruggi

Qui, però, si tratta di essere vicini alle coppie da quando decidono di sottoporsi alla fecondazione assistita...

«Noi partiamo dalla famiglia, dai problemi di fertilità di coppia sino al bambino in età pediatrica. Ma accetto questo tipo di denuncia e la faccio mia. La girerò a chi la deve girare».

Possiamo attenderci una risposta?

«Non lascio mai le cose a mezz'aria. Io rispondo sempre».

Le va bene un mese di tempo?

«Anche meno. Mi avete posto un problema. Lavorerò alle soluzioni». [fi.me.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 marzo 2014

POTENZA PROVINCIA | III

SICIGNANO-LAGONEGRO

TRATTA DISMESSA DAL 1987

SPESA INSOSTENIBILE

Ripristinare la linea ferrata, come chiedono da anni i cittadini del Vallo di Diano e del Lagonegrese, costa 370 milioni di euro

DELUSIONE

I risultati choc di un nuovo studio di fattibilità pone fine a un «tira e molla» che dura da oltre venticinque anni

L'eterna promessa della ferrovia Costa troppo, non si fa

PINO PERCIANTE

● I conti non tornano e la riapertura della ferrovia Lagonegro - Sicignano (dismessa dal 1987) finisce nuovamente nel congelatore. Lo stop al progetto arriva ancora una volta dal fattore finanziario: ripristinare la vecchia tratta ferrata, come chiede un comitato di cittadini del Vallo di Diano e del Lagonegrese, costa troppo. Ci vogliono 370 milioni di euro, secondo il nuovo studio di fattibilità (il terzo della serie) i cui risultati sono stati resi noti in questi giorni.

Ai 370 milioni di euro si aggiungono almeno 2 milioni di euro all'anno di costi stimati per la manutenzione ordinaria. Inoltre, lo studio (opera questa volta di Rete Ferroviaria Italiana) vaglia anche i costi del servizio da parte dell'impresa ferroviaria, calcolati in circa 11,4 milioni di euro all'anno, di cui 9,6 milioni dovrebbero essere corrisposti dalla regione attraverso la sottoscrizione di un contratto di servizio, mentre la restante parte di 1,8 milioni sarebbe costituita dagli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti. «In definitiva, Rfi non ha ipotizzato un servizio su ferro dai tempi e dai costi convenienti», è stata la risposta del sottosegretario Umberto Del Basso De Caro ad un'interrogazione sull'argomento presentata dal parlamentare campano Tino Iannuzzi. E siccome il governo non può certo permettersi di mettere sul piatto i milioni che servono, a meno di colpi di scena appare molto difficile che la ferrovia venga davvero riaperta. Come detto, non è il primo studio che viene

fatto.

La stessa gente e gli amministratori locali non è che ci credessero, visto che anche i due studi precedenti (il primo stabiliva in circa 50 milioni di euro la cifra necessaria per la riattivazione della tratta, il secondo in 400 milioni) non erano approdati a niente. L'anno scorso, però, quando fu dato il via libera al nuovo studio di fattibilità sembrava si fosse aperto uno spiraglio più attendibile rispetto al passato, dal momento che le assicurazioni provenivano direttamente da Ferrovie dello Stato. «Invece - afferma Rocco Della Corte, copresidente del comitato pro ferrovia - è arrivata l'ennesima presa in giro. L'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato ci aveva assicurato, nell'incontro avuto il 12 aprile dello scorso anno, la consegna di uno studio di fattibilità a costo zero, finalizzato al minimo costo di gestione,

senza il servizio controllo marcia treno, nominato invece nella risposta all'interrogazione parlamentare, con un servizio «a spola», in una prima fase, tra Polla e Sicignano, come quello esistente tra Salsomaggiore Terme-Fidenza-Parma. Viceversa, il tutto si è trasformato in una valutazione parametrica, consegnata a distanza di quasi un anno, che prende le mosse dallo studio commissionato dalla Regione Campania nel 2006». Suona il definitivo de profundis per le speranze di riapertura della ferrovia? Il comitato non si arrende: «Consulteremo un ingegnere specializzato in trasporti e infrastrutture per una consulenza. Non vogliamo contestare a priori - conclude Della Corte - abbiamo chiesto l'accesso agli atti per avere lo studio pagina per pagina e cercheremo di tirar fuori le cifre e gli interventi necessari al primo tratto fino a Polla».



BINARI La stazione di Lagonegro dismessa dal 1987

LAGONEGRO GIUSEPPE PALAGANO SCIVOLA E BATTE LA TESTA A TERRA. INUTILE LA CORSA IN OSPEDALE

Sangue nel cantiere dell'A3 muore un operaio di 55 anni

Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci: una commissione incaricata di verificare la dinamica dell'accaduto

● Ha battuto la testa a terra. Inutile la corsa in ospedale. L'operaio Giuseppe Palagano, 55 anni, di Lauria, è morto ieri in seguito ad un incidente sul lavoro nel cantiere della galleria Renazza Nord, dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. L'uomo, che lavora per conto dell'impresa Lagonegro scari, stava posando a terra alcuni elementi metallici utilizzati per il rivestimento provvisorio della galleria: per cause in corso di accertamento ha perso l'equilibrio e, a causa della caduta, si è provocato un forte trauma contusivo nella zona frontale/temple. L'operaio è stato subito soccorso dai compagni di lavoro e dall'equipaggio dell'ambulanza e trasportato all'ospedale di Lagonegro dove è deceduto poco dopo il ricovero. Sul posto personale dell'Azienda sanitaria, Polizia, Carabinieri e Ispettorato del lavoro stanno attualmente procedendo all'accertamento dei fatti.

Appena appresa la notizia, il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha espresso il proprio cordoglio e la propria solidarietà alla famiglia dell'operaio deceduto sul lavoro. Lo stesso Ciucci ha annunciato l'istituzione di una commissione incaricata di verificare la dinamica dell'incidente per individuare eventuali responsabilità interne all'azienda sul fronte della sicurezza.

[p. per]

Centrale del Mercure: da Viggianello a Rotonda resiste il fronte del «no»

PINO PERCIANTE

● VIGGIANELLO. E non si arrende: e no che non si arrende. Il fronte del no alla centrale del Mercure non perde un colpo e prosegue l'ormai ultradecennale battaglia contro l'impianto che si trova al confine tra Basilicata e Calabria. Ieri sera, gli anti centrale, capitanati da Antonietta Lauria, hanno ripetuto che l'impianto non lo vogliono perché uccide il Parco. Lo hanno fatto nel corso di un'affollata assemblea dal titolo «Un imbroglio chiamato biomasse» che si è tenuta nella palestra della scuola media di Anzoleconte, frazione di Viggianello.

A sostegno della tesi dei contrari si sono schierati, come è

emerso dal dibattito, anche il parlamentare Antonio Placido (Sel) e il pentastellato Pierriola Pedicini che hanno partecipato all'incontro insieme al deputato di Forza Italia Cosimo Latronico, il quale si è impegnato a far aprire un tavolo di confronto per verificare tutte le compatibilità tra il progetto della centrale e il Parco. L'incontro di ieri sera del «no centrale» segue l'ok espresso dalla comunità del Parco lunedì scorso in cui trenta sindaci su quaranta hanno detto «sì» al piano di compensazione proposto dal ministero dello Sviluppo economico. All'incontro hanno partecipato anche l'ambientalista Grazia Francesco e i sindaci di Rotonda e Viggianello, Giovanni Pandolfi e Vincenzo Corrado.

POTENZA ASSEMBLEA DELL'ORDINE. APPROVATA LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE SAMMARTINO

I giornalisti della Basilicata e l'informazione che cambia

● Affollata assemblea dell'Ordine dei giornalisti di Basilicata ieri mattina nella sala dell'Arco del Comune di Potenza. Approvati all'unanimità il bilancio e la relazione del presidente Mimmo Sammartino che, in particolare, si è soffermato sulle criticità dell'attività giornalistica nella regione in un contesto professionale che cambia: «Sono mutamenti - ha detto Sammartino - che si inscrivono nell'orizzonte di quella che dovrebbe essere la riforma della professione giornalistica sulla quale ancora non si riesce a trovare un punto d'approdo condiviso. E ciò costituisce un ritardo grave. In gioco - ha aggiunto - non c'è tanto la questione della permanenza o meno dell'Ordine professionale, ma la stessa funzione dell'attività giornalistica anche in un ambito nuovo e in continua trasformazione a causa dei mutamenti rapidi e tumultuosi. In ballo ci sono i diritti dei cittadini a essere informati. C'è la tenuta delle garanzie democratiche».

Nel fare riferimento alla precarizzazione della realtà italiana, Sammartino ha spiegato le novità che semplificano il passaggio all'elenco professionisti per i pubblicisti in possesso di determinati

requisiti, per poi soffermarsi sulla funzione sociale del giornalismo e sulle nuove sfide dell'era digitale.

Nel corso della mattinata, cominciata con un

minuto di silenzio in ricordo di Nanni Tamma, scomparso sabato scorso, oltre a un corso di aggiornamento e formazione relativo alle novità più recenti riguardanti la professione (formazione permanente obbligatoria, Consiglio di disciplina e riconferimento), sono stati consegnati riconoscimenti ai giornalisti Clemente Carlucci, Adalberto Corona, Massimo Bonci e Luigi Scaglione, per i 35 anni di iscrizione all'Ordine. Un riconoscimento anche per l'attività giornalistica cinquantennale è stato attribuito a Franco Cacciatore.



ODG L'assemblea [foto Genovesi]

CANCELLARA ORIGINALE PRANZO DELLA DOMENICA NELL'AGRITURISMO «BIOAGRISALUTE»

Non solo fibra tessile ora la canapa si mangia

ALESSANDRO BOCCIA

● Un pranzo interamente a base di canapa, dall'antipasto al dolce. L'idea è stata dell'associazione «Lucanapa», da tempo impegnata proprio nella coltivazione di canapa in Basilicata, che ieri nell'agriturismo «Bioagrisalute» di Cancellara ha messo in tavola squisite portate in cui indiscussa protagonista è stata la canapa. Ingredivente insolito eppure tanto usato nelle cucine italiane fino a qualche secolo fa la canapa si presta a tutte le preparazioni. E così per un intero pomeriggio i tanti ospiti della struttura cancellara, provenienti da più centri della regione, hanno potuto degustare diversi piatti a cominciare dai tanti antipasti, per continuare poi con dei raviolini alla borragine con salsa alla canapa, del maialino al latte di canapa, un tortino di cardo mariano alla canapa e per dolci delle mezzelune e del budino alla canapa e cioccolato e cocco. «È stata l'occasione per incontrarci - ha spiegato Riccardo Sabatiello, presidente dell'associazione «Lucanapa» - e per gustare le prelibatezze che fino

ad oggi abbiamo sperimentato con gli ingredienti alla canapa, grazie al primo raccolto e alla trasformazione della materia prima. Abbiamo studiato molto il menù proposto, proprio per non

sconvolgere quelli che sono i gusti della nostra terra ma per affiancarli a sapori nuovi, delicatamente posti, che a nostro parere danno un risultato davvero gustoso». Quella di ieri è stata solo la prima delle tante iniziative che «Lucanapa» ha in cantiere. «Nel corso dell'anno saranno avviati circuiti turistici rurali alla scoperta delle realtà agricole e artigianali del territorio lucano in concomitanza con le produzioni di canapa sativa. Un circuito che ci permetterà di attivare con il tempo una serie di strutture ricettive per un turismo green».



GUSTO Tutti a tavola

IV | MATERA PROVINCIA**PARI OPPORTUNITÀ**

CONOSCERE È UN DIRITTO DI TUTTI

IL SOLCO DELLA PROPOSTA

Un'offerta per la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale della città che è patrimonio dell'umanità

Nuovo portale sul web per il turismo accessibile

Un sito che raccoglie le richieste dei disabili per visitare i Sassi

● È on-line una novità nel panorama del turismo accessibile a Matera. Nell'ambito delle iniziative a favore dei disabili, è disponibile il sito www.turismoaccessibileitalia.it, che raccoglie le proposte di viaggi nazionali e internazionali nell'ambito del turismo per tutti. Si possono così recepire le richieste che giungono da parte di viaggiatori con esigenze speciali - persone con disabilità sensoriali, intellettive, motorie, intolleranze alimentari - e rispondere ai bisogni di questi viaggiatori sempre più numerosi.

All'interno dell'area lucana (Matera e zona metapontina) il progetto dei viaggi per tutti viene realizzato da Planet Viaggi in collaborazione con un'associazione culturale di Matera molto attiva sul territorio: SassiMurgia, che promuove l'accoglienza e la conoscenza del territorio lucano con visite ideate in modo particolare per le persone sorde e cieche, con l'obiettivo di creare un sistema turistico senza barriere.

«Planet Viaggi Responsabili» opera dal 1999 come tour operator specializzato nelle proposte di turismo responsabile in Italia e all'Estero, in particolare nei Paesi del Sud del Mondo. Da circa due anni, in collaborazione con i professionisti di AMEntelibera, cogliendo le richieste che giungono da parte di viaggiatori con esigenze speciali sta sviluppando e promuovendo uno specifico filone di viaggi, principalmente in Italia, in grado di rispondere alle esigenze specifiche di questi viaggiatori sempre più numerosi.



da cui è nata, consiste nella messa in rete di piccole realtà operanti nei diversi ambiti dell'accessibilità, dall'accoglienza del viaggiatore alle strutture, alle opportunità di visite, laboratori, facilitazioni e animazione. Un perfetto mix che rende ogni proposta e ogni progetto di viaggio unico nel suo genere e un'opportunità

per vivere un'esperienza in grado di rispondere quanto più possibile alle esigenze dei viaggiatori. Il nuovo sito è il progetto sul turismo accessibile è stato presentato alla fiera sugli stili di vita sostenibili che si tiene a Milano presso Fieramilanocity.

«Accessibilità uguale pari opportunità - aggiunge Luca Pe-

AZIONI CONTINUE
Una delle visite promosse nei mesi scorsi dall'associazione «SassiMurgia negli antichi rioni di tufo a cui hanno partecipato gruppi di disabili provenienti da diverse regioni italiane»



PERCORSI Turisti «speciali» sulla Murgia [foto Petruzzellis]

L'associazione SassiMurgia Da due anni sono possibili visite per i non vedenti e non udenti

■ L'idea dell'associazione SassiMurgia è nata circa due anni fa. Dal 2012 organizza visite gratuite di Matera pensate su misura per i non vedenti e non udenti. Il tutto lungo quattro itinerari (Sassi, Parco della Murgia Materana, zona Belvedere di Murgia Timone e Cripta del Peccato Originale, Riserva Naturale lago di S. Giuliano) ideati per la fruizione da parte di turisti speciali, privi della vista o dell'udito. A sancire il successo dell'iniziativa sono state le numerose visite guidate di gruppi di persone prive dell'udito e della vista provenienti da varie regioni del centro e del sud Italia. E questo ha spinto l'associazione SassiMurgia e l'Ente Nazionale Sordi della Basilicata a proseguire nella strada intrapresa ampliandone orizzonti e finalità. Dopo aver raggiunto l'obiettivo originario di garantire a sordi e non vedenti itinerari «dedicati» e personale all'altezza di comunicare con loro e di erogare servizi turistici a persone con esigenze speciali, si è pensato a realizzare le infrastrutture idonee affinché ne possano fruire in totale autonomia e in condizioni di assoluta sicurezza. Partendo dal concetto che, se non si considerano i bisogni speciali che nascono dalla loro disabilità, i sordi e i non vedenti sono turisti come tutti gli altri. Uno dei risultati raggiunti è che i disabili in visita a Matera sono dispensati dal pagamento della tassa di soggiorno. Ma il progetto non si è fermato qui e il passo successivo è stato riuscire a disporre nella città candidata a capitale europea della cultura per il 2019, pannelli in braille per i non vedenti e videomonitor con informazioni in LIS per i sordi.

LE PREOCCUPAZIONI DEI CITTADINI LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO RISPOSTE DA CONTRADA VENUSIO ALL'ITALCEMENTI DI TRASANELLO

Da Trieste a Taranto aria malata e Matera non può dirsi isola felice

CARMELA COSENTINO

● La salute come merce di scambio per grossi giri economici e per favorire l'occupazione. Ma esperienze come quella di Taranto e di Trieste, dovrebbero far riflettere cittadini e istituzioni sui gravi pericoli provocati dalle emissioni altamente inquinanti prodotte dagli stabilimenti industriali. Matera non è un'isola felice. Come altre regioni, corre il rischio di diventare l'ennesimo scenario di morti preannunciati se non verranno prese al più presto misure restrittive per fermare le emissioni nocive prodotte da due stabilimenti. Il primo è la Valdagge situata a 500 metri dalle abitazioni di Borgo Venusio in cui, fino a poco tempo fa, era stata presa la decisione di bruciare «pet coke» (1 tonnellata di pet coke costa poco più di 80 euro). Operazione sospesa, almeno per il momento, per la battaglia condotta dal «Presidio Venusio».

Il secondo stabilimento è l'Italcementi di Contrada Trasanello. Impianto che ha chiesto di poter bruciare, oltre alle 12 mila tonnellate di rifiuti l'anno, altre 60 mila tonnellate all'anno di rifiuti di non chiara provenienza. Notizia che ha portato il Comitato No Inceneritore Matera a scendere in piazza raccogliendo oltre 1700 firme di cittadini non disposti a rischiare la salute per interessi economici. «La provincia di Matera non deve diventare centro di smaltimento dei rifiuti - dice Mimmo Genchi, del Comitato - la salute dei cittadini è incompatibile con le aziende che vogliono speculare servendosi di aria e acqua che sono beni comuni. Tuttavia, non noi chiediamo la chiusura degli stabilimenti ma questi possono fare lo stesso



lavoro utilizzando il gas metano, guaderanno un po' di meno ma senza avvelenare i cittadini. Invece, sembra sempre che ci sia una corsa a chi brucia più schiffe. È bene che tutti ci diamo da fare. Abbiamo già raccolto 1700 firme, 400 le abbiamo consegnate all'Amministrazione comunale, ma abbiamo deciso di continuare per informare i cittadini e dimostrare ai politici che la gente queste cose non le vuole. Domani avremo l'audizione in Commissione ambiente, ma noi vogliamo esser ascoltati in Consiglio comunale. Lo sappiamo - sottolinea - che la pressione di questi ricchi sulla politica è notevole, ma proprio per questo vogliamo che ogni consigliere chiamato a votare prenda una posizione. Non ci sono vie di mezzo. O è sì o è no».

Tra i punti della petizione popolare, la richiesta al consiglio comunale di «liberare» la città dagli inceneritori. «Chiediamo - continua Genchi - che nel territorio dell'agro di Matera non vengano incene-

riti i rifiuti, pratica già vietata dalla Comunità europea. Il percorso alternativo è il riutilizzo, il riciclo e lo smaltimento consapevole. A Matera la percentuale di raccolta differenziata è pari al 30 per cento, e dovrebbe arrivare almeno all'80 per cento».

Affermazioni approfondite in un incontro pubblico intitolato «È tempo di cambiare aria. Pura, non paura», organizzato dal Comitato in piazza. Ospite dell'Agorà il giornalista d'inchiesta e scrittore di Terlizzi Renato Brucoli che, da oltre dieci anni, si occupa dell'inquinamento ambientale provocato dalla fabbrica di laterizi Scianatico (la stessa di Venusio). «Nel 2012 la fabbrica di Terlizzi è stata bloccata e nel 2013 i proprietari sono stati rinviati a giudizio per inquinamento e danno ambientale. Chiuso il capitolo Terlizzi, la proprietà vorrebbe continuare a inquinare la città dei Sassi. Ma non ha fatto i conti con i cittadini e con il Comitato No Inceneritore che il prossimo fine settimana, sarà in piazza per sensibilizzare i cittadini».

INCONTRO IN PIAZZA
Ieri mattina i cittadini sono tornati a chiedere di poter interloquire con il Consiglio comunale

le altre notizie

OASI DEL SORRISO La clownterapia stamane in ospedale

■ Visita straordinaria, oggi a Policoro, nell'ospedale Giovanni Paolo II, alle 10, dei clown dell'associazione materana Oasi del sorriso. «Abbiamo avuto una richiesta di aiuto da parte di una mamma - ha fatto sapere il presidente Giovanni Martinelli - e perciò saremo nel centro jonico all'insegna della solidarietà con più pura». Oasi del sorriso da quasi sei anni è impegnata a somministrare clownterapia e musicoterapia nelle corsie degli ospedali di Matera, Policoro, Altamura e Bari, anche in reparti come rianimazione e terapia intensiva. [f.m.]

CONFRONTO SULLE REGIONI Riforme istituzionali e il dibattito del Pd

■ «Il destino delle Regioni - Quali riforme istituzionali? - è il titolo del convegno, promosso dal gruppo consiliare del Partito democratico alla Regione Basilicata, che si tiene alle 18 nella sala convegni dell'hotel San Domenico. Si parlerà delle proposte di riforma del bicameralismo e del titolo V della Costituzione, anche in previsione del dibattito che su questi temi avrà luogo il 2 aprile in Consiglio regionale».

ESIGENZE SPECIALI

Porte aperte a persone con disabilità sensoriali, intellettive, motorie

«Alla base della predisposizione di un'offerta turistica completa per disabili - dice Luca Petruzzellis, dell'associazione materana SassiMurgia - c'è l'idea di accessibilità declinata sotto forma di pari opportunità ed uguale accesso alla fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale».

Vorrei lanciare un appello concreto all'Amministrazione comunale di Matera e agli operatori turistici per una strategia corale in grado di accogliere degnamente disabili e persone con bisogni speciali. Per offrire loro servizi adeguati, per allargare i nostri orizzonti culturali da normodotati e intercettare un enorme potenziale di mercato (circa 650 milioni di disabili in tutto il mondo secondo stime dell'Onu, cui bisogna aggiungere familiari e amici) oggi in gran parte sottovalutati. Idee su cosa fare, da subito e a costo zero, ne abbiamo».

La metodologia utilizzata per la creazione di questa nuova offerta turistica, che conserva le caratteristiche e i principi del turismo responsabile e sostenibile

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 marzo 2014

MATERA PROVINCIA | V

PISTICCI IL SINDACO DI TRANI RIAPPALTA LE OPERE PER COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DEGLI ULTIMI 15 ALLOGGI DA COSTRUIRE

I trenta alloggi per gli anziani al Centro Agricolo si faranno

Pronti a riprendere i lavori per il completamento del progetto

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** I lavori per il completamento del progetto che prevede la realizzazione di 30 alloggi per anziani al Centro Agricolo potranno riprendere a breve. Ad affermarlo è il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**. «Il Comune - ha spiegato il primo cittadino - con una transazione ha risolto il rapporto contrattuale con l'impresa aggiudicatrice dei lavori: pertanto, al più presto riappaltemo i lavori per completare la realizzazione degli ultimi 15 alloggi da costruire. In cassa, va ricordato, ci sono ancora circa 400mila euro che dovranno servire non solo a terminare il progetto, ma anche a ristrutturare i 15 alloggi già terminati, alcuni dei quali sono stati letteralmente svaligiati di tutte le suppellettili da parte di ignoti».

Il progetto, rimpinguato dalla giunta regionale con la delibera numero 1964 del 2004, dopo la richiesta del Comune di Pisticci d'integrare il finanziamento per completare l'intervento di recupero dell'ex colonia confinaria voluta nel ventennio fascista, prevede anche la sistemazione esterna con la realizzazione dell'illuminazione, del verde ed altro. I lavori sono fermi da tempo per una vecchia e mai risolta controversia con la ditta aggiudicataria che ora sembra essere definitivamente risolta. Sindaco, quanto è costata al Comune questa transazione? «Intorno ai 15mila euro, ma se il prezzo per dare soluzione a questa querelle ferma da 14 anni è questo, francamente sono stato ben felice di pagarla».

Ora, però, si pone un altro ordine di problema, nuovo appalto a parte: quello dell'occupazione abusiva degli immobili. «È vero: questo è un problema difficile da risolvere e che nel corso degli anni chi ci ha preceduto ha contribuito a radicare. Ne abbiamo anche parlato con la Prefettura e siamo sempre convinti che, per le persone che hanno occupato abusivamente quei locali, vada trovata una sistemazione diversa: ci vorrebbe da parte della Regione Basilicata la creazione di un'edilizia ad hoc per i numerosi immigrati che popolano la Basilicata, visto che sono quasi tutti stranieri gli inquilini di Centro Agricolo». Infine, Di Trani ha rivelato: «Stiamo pensando di affidare la gestione di questi immobili all'Ater, si dà risolvere una volta per tutte il problema. Ricordo che, mentre altri hanno abbandonato il sito, con la moltiplicazione di ratti ed altri animali, noi almeno abbiamo cercato di mantenere pulito un luogo che ha alte simbologie storiche, vista la presenza di confinati all'epoca del ventennio fascista».

Non spensero la libera voce antifascista Fiorirono i primi germogli della democrazia

■ Centro Agricolo, frazione di Pisticci, si trova tra le frazioni di Tinchì e Marconia. Nel ventennio fascista fu luogo di confino per gli oppositori di regime, puniti e privati della libertà. La località riveste, dunque, un considerevole valore storico in quanto fu sede amministrativa e centro di riferimento del primo campo di confino fascista di terra ferma dopo la chiusura delle colonie di Ponza, Lipari e Ventotene. La struttura ospitò circa 1700 tra internati e antifascisti che qui maturarono e rafforzarono i loro ideali di democrazia e libertà. Dopo la liberazione, molti parteciparono alla Resistenza, scrivendo alcune tra le più belle pagine di storia italiana, conservando sempre il ricordo dell'ospitalità e della solidarietà manifestate dalla popolazione e dai contadini pisticcesi. [p.m.]

CENTRO AGRICOLO
Saranno nuovamente appaltati i lavori per completare la realizzazione degli ultimi 15 alloggi ancora da costruire

**NOVA SIRI MARINA** ATTIVITÀ SPORTIVE LEGATE AL MARE E ALLA NATURA, ESCURSIONI NELLE AREE PROTETTE E NEI MUSEI

Il turismo? Anche fuori stagione

Da marzo a giugno i campi scuola per studenti nelle strutture del gruppo «Castroboletto»

NICOLA BUCCOLO

● **NOVA SIRI MARINA.** Quando il turismo si destagionalizza senza fare rumori. E non mancano gli esempi sul 36 km di spiaggia dell'arco jonico lucano. Come quello in atto a Nova Siri Marina nell'impresa **Nicola Rondinelli**, dell'imprenditore **Nicola Rondinelli**, antesignano del turismo navasire con i suoi camping Soleado e Castroboletto. Ora si sono trasformati in strutture di avanguardia, rispettivamente con i nomi Sira Resort, un eco villaggio - albergo 4 stelle e Castroboletto Village, dove la destagionalizzazione si tocca con mano.

Da quest'anno, infatti, il Castroboletto Village si è arricchito del progetto "campi scuola" che anticipano di tre mesi la stagione estiva. Sono iniziati a metà marzo e si protraggono sino all'8 giugno per poi riaprirsi dopo l'estate nei mesi di settembre ed ottobre. Se n'è fa carico, e gestisce questa attività, la



cooperativa "Delfi", presieduta da **Vito Narciso**, collaborato da **Mimma Suriano**, in qualità di tour operator e direttore tecnico dell'agenzia "Siride Viaggi", entrambi con una esperienza ultraventennale nel settore nautico. Il gruppo operativo è composto, inoltre, da personale locale di Policoro e Nova

Siri che comprende il comandante **Leonardo Carlucci** e gli istruttori **Felice Celano**, **Antonio Germinario**, **Giuseppe Francione**, **Claudio D'Amico**, **Felice Renne**, **Gianni Discepolo**, **Rino Cocilova**, **Monica Pascale**, **Enrico Dimatteo**, **Emiliano Tinti** e **Mamadou Traore**.

GIOVANI CAMPANI
I ragazzi del liceo scientifico Pascal di Pompei che ha fatto il pieno al primo turno del campo scuola a Nova Siri

Come funzionano i campi scuola? «Il progetto - spiega Narciso - ha valenza nazionale ed è rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Abbiamo predisposto due pacchetti, uno di 5 giorni e 4 notti e un altro di 4 giorni e 3 notti, comprendenti le attività sportive legate al mare, in particolare vela, canoa e windsurf, con lezioni teoriche e pratiche, oltre a beach volley e beach soccer, in campi attrezzati sulla spiaggia. Sono funzionanti, inoltre, all'interno della struttura una piscina di 25 metri per corsi di nuoto e attività di pallanuoto e campi polivalenti per il calcetto, basket, pallavolo e tennis. Le altre attività, legate alla natura ed all'ambiente, riguardano l'orienteering, il progetto di salvaguardia delle tartarughe marine, le escursioni nella riserva naturale del Bosco Pantano e nel Parco del Pollino. Sono anche previste visite guidate ai Sassi, al Parco letterario di Isabella Morra e ai Musei archeologici di Policoro e Metaponto».

le altre notizie

ASSICURAZIONE Scadono i termini per aderire alla campagna grandine

■ Scadono oggi i termini per l'adesione alla campagna assicurativa grandine ed altri eventi per le colture a ciclo autunnale - primaverile e per quelle permanenti comprese uva ed actinidia. Campagna lanciata dal Consorzio di difesa delle produzioni agricole (Coprod) della Basilicata, con sede a Metaponto. La stessa scadenza ma per le colture a ciclo primaverile è stata fissata al 30 maggio; per quelle a ciclo estivo, di secondo raccolto, trapiantate al 15 luglio; per le colture a ciclo autunno-invernale al 31 ottobre. Per informazioni consultare il sito www.coprod.it. [f.m.]

SICUREZZA STRADALE Autovelox sulle statali Jonica e Basentana

■ La Sezione di Polizia Stradale, il Comando provinciale Carabinieri e i Comandi della Polizia Municipale di Alliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico, Stigliano, Tursi e Valsinni hanno predisposto servizi per il controllo della velocità da domani (lunedì 31 marzo) a domenica 6 aprile. In particolare gli autovelox mobili entreranno in funzione sulla statale 106 Jonica e sulla statale 407 Basentana.

POLICORO CARMELA SURIANO

Coltivazione delle fragole in tv la testimonianza della «pioniera» jonica

● «Un paese ben coltivato», il libro scritto da **Giorgio Boatti**, scrittore e giornalista, sarà presentato nel corso della trasmissione Uno Mattina Verde che andrà in onda su Rai Uno a partire dalle 10,30 il 2 aprile. «Un viaggio nell'Italia che torna alla terra e, forse, a se stessa», è proprio in questo itinerario l'autore ha intervistato **Carmela Suriano**, imprenditrice di successo e pioniera nella coltivazione di fragole di altissima qualità come la Candonga. **Carmela Suriano** sarà ospite negli studi televisivi per essere intervistata dai conduttori per commentare l'opera di Boatti, un racconto molto gradevole e ben documentato che spazia da Nord a Sud del Paese e ne svela la bellezza e la genuinità per contraddire, fatti alla mano, l'«abitudine» di «dire che tutto va male». Giorgio Boatti ha raccontato le storie di persone che hanno scelto di ridare vita a cascine e masserie per creare aziende radicate nella tradizione ma capaci di sfide innovative. È la storia di Carmela Suriano ben si incastra nella trama letteraria del libro, la lunga sequenza narrativa dedicata all'imprenditrice di Policoro è aperta dal titolo molto eloquente: «Dal barone ai quotisti». Quindi la narrazione fluida e scorrevole fatta di rievocazioni storiche, aneddoti e la descrizione delle scelte vincenti che hanno fatto guadagnare al comprensorio Metapontino l'appellativo di «Distretto della Fragola». Ad arricchire le pagine, il sottile filo rosa che lega il successo della fragolicoltura al ruolo attivo delle donne, dal lavoro manuale, sempre più specialistico, alla fase che attiene al marketing e alla commercializzazione.

POLICORO FRAMMARTINO, MOVIMENTO «POLICORO È TUA»

Scuolabus, un esposto su criteri affidamento

● **POLICORO.** «Ci sono estremi di reato nell'affidamento da parte del Comune, in regime di proroga da più di due anni sempre alla stessa cooperativa, con un appalto spezzettato per eludere l'evidenza pubblica ed assegnarlo con un affidamento diretto». Lo ha chiesto, in un esposto inviato al procuratore della Repubblica, al procuratore generale di Basilicata della Corte dei Conti, ed all'Ispezzione del lavoro, **Ottavio Frammartino**, portavoce del movimento Policoro è tua. Nell'esposto sono state allegare tutta una serie di delibere della civica amministrazione, a partire da quella di Consiglio comunale, del 2009, con cui si decise di esternalizzare il servizio scuolabus, ed un link tratto dal blog curato dallo stesso Frammartino. «L'affidamento diretto scuolabus - ha scritto il portavoce di Policoro è tua - è stato dato per la prima volta nel settembre del 2012 ed essendo sotto soglia (39.950 euro)

è stato affidato senza l'evidenza pubblica. Poi una breve proroga per un mese e, dopo le nostre proteste, si è ritornato alla gestione diretta del servizio. Ad agosto 2013 è stato pubblicato il bando di appalto ma nel mese successivo si è ritornato all'affidamento diretto. Si è scelta la stessa cooperativa e si è spezzettato il bando in due. Per rispettare la soglia di 40.000 euro si è inventato, col trasporto alunni scuolabus, il trasporto alunni pre e post scuola. Anche questo affidato alla stessa cooperativa. Se mettiamo insieme i due appalti, il limite previsto per legge per l'affidamento diretto salta. Ma stranamente questi servizi fanno parte di uno stesso bando di gara. Allora perché si sono spezzettati gli affidamenti? Ed il 28 febbraio 2014 ecco la proroga della proroga della proroga fino alla fine delle attività scolastiche (giugno)». E Frammartino ha scritto alla magistratura. [f.m.]

L'iniziativa

Con i bungalow a due passi dalla spiaggia

■ I campi scuola ospitano per ogni turno da 200 a 250 studenti alla volta, provenienti da ogni parte d'Italia. Sono alloggiati in bungalow, dotati di ogni comfort. Ad inaugurare questa «nuova» attività al Castroboletto, promossa dalla cooperativa «Delfi», è stato il liceo scientifico Pascal di Pompei, che ha fatto il pieno al primo turno. Il mare, con una spiaggia a perdita d'occhio, è a due passi e con questo sole primaverile è davvero invitante. Le attività nautiche riempiono le giornate e il mare, con le belle giornate in arrivo, invita ai primi tuffi. D'estate i «campi scuola» si fermano, ma continua l'attività della cooperativa «Delfi», che si sposta a Scanzano Jonico nei villaggi turistici di Portogreco e di Torre del Faro a disposizione dei turisti amanti di attività marine. [n.buc.]

corriere.it

*Francia: punizione severissima
per Hollande, cresce l'ultradestra*

Salvate Parigi e Strasburgo, i socialisti perdono 15 città. Riconosciuta la sconfitta, lunedì rimpasto di governo, probabilmente con il ritorno di Segolène Royal
di Redazione Online

Il ballottaggio delle elezioni amministrative francesi, segnato da una pesante astensione da record, sancisce una nuova pesante sconfitta elettorale per il partito socialista del presidente François Hollande e segna una nuova progressione della destra dell'Ump e un consolidamento dell'estrema destra di Marine Le Pen. Insomma, l'onda euroscettica e populista fa sempre più paura in Europa. Nonostante i dati delle amministrative proiettino infatti Fn al 7% su base nazionale (ma il partito correva solo in 600 comuni sui 36.000 effettivamente al voto), in vista delle Europee di maggio questa cifra potrebbe anche triplicare. Intanto, Hollande medita un rimpasto di governo già per lunedì, ed è a forte rischio la posizione del premier Jean-Marc Ayrault.

I socialisti perdono 15 città, salvano Parigi

Il partito socialista salva Parigi, dove i primi exit poll danno Anne Hidalgo vincente su Nathalie Kosciusko-Morizet dell'Ump con il 54,5% (una sfida tutta al femminile per la prima donna sindaco della capitale transalpina), ma registrano la sconfitta in almeno 15 città importanti, cioè: Saint-Étienne, Nîmes, Nevers, Pau, Perpignan, Fécamp, Reims, Quimper, Limoges, Roubaix, Angers, Belfort, Anglet, La Rochelle e Brive-la-Gaillarde. Secondo quanto riporta Le Figaro, invece, Strasburgo - la meno euroscettica delle città francesi - è salva: il socialista Roland Ries, grazie a un'alleanza con i Verdi, sarebbe riuscito ad arginare la sfidante dell'Ump, Fabienne Keller, che al primo turno era arrivata prima, conservando la poltrona. A sinistra rimangono anche Lione, Metz, Rennes, Brest e Lens. Tra le città perse, pesa molto l'addio a Tolosa, la quarta città di Francia, socialista fin dal 1912, e ora in forza all'Ump.

«Merci Paris»

«Merci Paris». Così semplicemente ha ringraziato sul suo profilo twitter Anne Hidalgo, 54 anni, figlia di immigrati spagnoli, dopo le proiezioni e in attesa dei risultati ufficiali che la incoroneranno sindaco di Parigi. Prima donna a ricoprire l'incarico di primo cittadino, si unisce al ristretto club di donne alla guida di una Capitale: con lei Ana Botella, di Madrid, e Carolina Toha, di Santiago del Cile. Hidalgo è già stata il braccio destro di Bertrand Delanoë, sindaco della città dal 2001 a oggi.

Front National «Il miglior risultato di sempre»

Inoltre Front National, l'ultradestra, ha conquistato quattro delle città per cui correva, Béziers, Hayange, Villers-Cotterets, Beaucaire e Camaret-sur-Aigues e Fréjus, fallendo invece il colpo nelle più grandi Perpignan e Avignone. In quest'ultima (che aveva un sindaco di Ump, partito d'opposizione) si è imposta la candidata socialista Cécile Helle con oltre il 47%, mentre al primo turno di domenica scorsa a sorpresa era arrivato primo Philippe Lottiaux, il candidato di Fn. Ha probabilmente influito l'annuncio, da parte della direzione del Festival d'Avignone, di voler abbandonare la città in caso di vittoria della destra. A Perpignan il compagno di Le Pen, Louis Aliot, è stato sconfitto dal candidato dell'Ump Jean-Marc Pujol. Florian Philippot, vicepresidente di Fn, non ha avuto dubbi sottolineando come il suo partito abbia ottenuto «il miglior risultato di sempre», ottenendo anche circa 1200 consiglieri municipali. Le Pen, su France 2, ha aggiunto: «Da oggi siamo il terzo grande partito nel Paese». La destra vince anche in Corsica, con il nazionalista moderato Gilles Simeoni (Insieme per la Corsica) che si impone come sindaco di Bastia contro il candidato socialista Jean Zuccarelli, figlio del sindaco uscente Emile Zuccarelli.

«Una grande onda blu»

Il risultato delle municipali fa esaltare anche il segretario dell'Ump Jean-François Copé, che ha parlato di «una grande onda blu», il colore dei gollisti, sul Paese. È «la prima grande vittoria dell'Ump in una elezione locale, il primo partito in Francia ora è l'Ump». Tra le città golliste si conferma Marsiglia, dove Jean-Claude Gaudin ottiene il quarto mandato con il 42,6% dei voti, contro il 30,2% dello sfidante socialista, Patrick Mennucci, e il 27,2% delle preferenze al candidato del Front National, Stéphane Ravier.

Il premier: «Messaggio chiaro, abbiamo capito»

Il tracollo è stato ammesso, tra gli altri, dal premier Ayrault, primo ministro a forte rischio di rimozione: ha parlato di smacco per il governo, promettendo che il «chiaro messaggio» sarà «pienamente recepito» e ricordando che queste elezioni «sono state segnate dalla disaffezione significativa di coloro che ci avevano dato fiducia a maggio e giugno 2012». Anche il ministro dell'Economia Pierre Moscovici ha riconosciuto di aver subito «incontestabilmente una sconfitta».

Segolène Royal: «Punizione severissima»

«Una punizione severissima, che bisogna prendere molto sul serio»: queste le prime parole della dirigente socialista Segolène Royal, in predicato di tornare al governo con il rimpasto. Lo stesso ministro dell'Economia sociale, Benoît Hamon, ha confermato a radio Rtl che alcune poltrone cambieranno.

«Risultati cattivi per la Sinistra»

Contenuta, invece, la reazione della portavoce del governo, il ministro Najat Vallaud-Belkacem, che si è limitata a un: «I risultati sono cattivi per la Sinistra. Ne prendiamo nota».